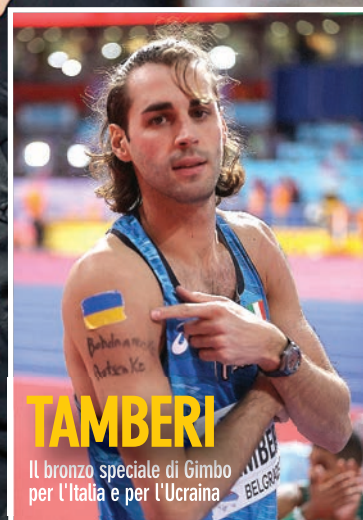


# atletica

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 1/2021 gennaio-marzo



**TAMBERI**

Il bronzo speciale di Gimbo per l'Italia e per l'Ucraina

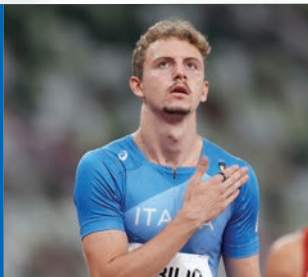


**DOSSO**

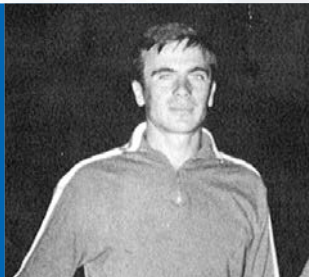
Un record tira l'altro la Masullo ha un'erede

## SEI FORTE PAPÀ!

Dai 100 ai 60 metri, dai Giochi ai Mondiali indoor Jacobs si conferma campione e fa festa con il figlioletto



**SIBILIO  
SI RACCONTA  
"ECCO COME  
SVEGLIO NAPOLI"**



**TRIPLO 1968  
ADDIO A SANEYEV  
LEGGENDA DELLA  
GARA DELLE GARE**

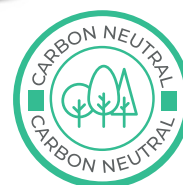


MAIN PARTNER



Sempre con te.

Per maggiori informazioni visita il sito [www.tuaassicurazioni.it](http://www.tuaassicurazioni.it)



ACQUA DELLA SALUTE  
ACQUA MINERALE NATURALE

**ULIVETO®**

**VIVI IN FORMA**

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,  
è l'acqua eccellente per lo sport



**I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO**



**ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT**

## EDITORIALE

- 3 **L'ETÀ DELL'ORO**  
Belgrado fa sognare

## MONDIALI INDOOR

- 4 **RE JACOBS IV** Lo sprint sono io  
di Andrea Buongiovanni
- 10 **JACOBS&TAMBERI**  
quell'abbraccio è per sempre  
di Gaia Piccardi
- 14 **Testa e partenza: è un nuovo Jacobs**  
di Nicola Roggero
- 17 **"Il mio Gimbo esagerato"**  
di Giulia Zonca
- 20 **Freccia Dosso**  
l'allieva di Olimpia  
di Valerio Piccioni
- 24 **L'odissea d'oro di Yaroslava**  
"Do coraggio alla mia gente"  
di Valerio Vecchiarelli



## LA NOVITÀ

- 26 **Dall'asta agli 800,**  
ci si prepara ad altre rivincite  
di Andrea Schiavon
- 30 **De Luca: "I nostri atleti perdono**  
in ampiezza ad alta velocità"
- 30 **Margesin "Più attenzione**  
sui giovani promettenti"
- 31 **Donato: "Offrire opportunità a chi**  
non ne ha avute e vuole coglierle"

## IL PERSONAGGIO

- 32 **TECUCEANU**  
Nella testa c'è un radar  
di Guido Alessandrini
- 35 **March, la May e gli altri,**  
quei nostri fratelli d'importazione

## L'INTERVISTA

- 36 **La smorfia di Sibilio**  
"Così risveglio Napoli"  
di Fausto Narducci

## I CAMPIONATI

- 40 **Giampaolo fa le veci**  
di Stano e Palmisano  
di Christian Marchetti

## IL PERSONAGGIO

- 42 **Benvenuti nell'era della Battocletti**  
di Franco Fava

## I CAMPIONATI

- 46 **Alla festa del cross**  
i mille volti di Aouani  
di Mario Nicolliello
- 49 **Weir e Ponzio,**  
il peso azzurro non atterra più  
di Christian Marchetti
- 50 **Veloci e multitasking**  
le nuove stelle azzurre  
di Nazareno Orlandi
- 53 **Studentesca, titolo targato Furlani**  
Bracco tripletta con le sue ragazze
- 54 **Nnachi pigliatutto**  
in attesa del passaporto  
di Diego Sampaolo

- 57 **Si scrive Galuppi, si legge velocità.**  
E Furlani ora è anche lunghista  
di Christian Diociaiuti

- 57 **Giovannini, la iron-girl è sempre lei.**  
Nonino che esordio nell'eptathlon!

## L'AGENDA D'AUTUNNO E D'INVERNO

- 58 **Duplantis e Ingebrigtsen**  
l'urlo degli uomini del nord  
di Marco Buccellato

## L'ATLETICA IN UN TWEET

- 62 **Salto con l'hashtag**  
di Nazareno Orlandi

## MASTER

- 64 **D'Agostino e Fausti**  
cinquantenni da record  
di Luca Cassai

## CORSA IN MONTAGNA

- 65 **Reiterer, la maratona**  
è un allenamento  
di Luca Cassai

## ATLETICA PARALIMPICA

- 66 **La Caironi non finisce mai**  
salto record dalla... Cina  
di Alberto Dolfin



## FILO DI LANA

- 68 **Quei due giorni oltre l'ignoto**  
di Valerio Vecchiarelli



atletica

Magazine della Federazione  
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXIX - Gennaio/Marzo 2022. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Franco Fava, Christian Marchetti, Fausto Narducci, Mario Nicolliello, Gaia Piccardi, Valerio Piccioni, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, Francesca Grana, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Uffici Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** DigitaliaLab srl - Roma

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

## CRIPPA A NAPOLI FA LA STORIA "MEZZA" SOTTO L'ORA: 59'26"

La storia è passata per Napoli. Il 27 febbraio scorso Yeman Crippa è stato il primo italiano a scendere sotto il "muro" dell'ora nella mezza maratona. Una barriera, anche psicologica, attaccata invano da tanti azzurri: da Rachid Berradi e Marco Mazza nel lontano 2002 a Milano e Eyob Faniel, che aveva fissato il record nazionale a 1h00'07" un anno fa a Siena. Crippa ha sbriciolato quel limite, portandolo a 59'26" con la ciliegina della vittoria nella Napoli City Half Marathon davanti a una nutrita pattuglia africana. L'alfiere delle Fiamme Oro, allenato da Massimo Pegoretti, è diventato anche il secondo europeo di sempre alle spalle dello svizzero Julien Wanders (59'13"), sesto a Napoli in 1h00'28", e davanti al mito britannico Mo Farah (59'32"). Le sei settimane in altura a Iten, Kenya, hanno evidentemente fatto bene al trentino, che si è rilanciato dopo un'Olimpiade che non era andata come tutti ci si aspettava. Con l'exploit di Napoli, Yeman detiene ora cinque primati italiani: tre in pista (3000, 5000, 10.000) e due su strada (5 km e mezza maratona)

foto Photoday Napoli Running



## IHEMEJE SI CONFERMA PADRONE DEL TRIPLO NCAA

Emmanuel Ihemeje ci ha preso gusto. Il triplista bergamasco, 23 anni, ha centrato il terzo titolo NCAA della sua carriera, bissando l'impresa al coperto realizzata nel 2021, quando si era laureato campione anche all'aperto. Sulla pedana di Birmingham, in Alabama, dove con i suoi Oregon Ducks disputava la Division I del prestigioso campionato universitario degli Stati Uniti, lo studente in biologia della University of Oregon di Eugene (toh, proprio dove si svolgeranno i prossimi Mondiali all'aperto; 15-24 luglio) è volato a 16.83, a 43 centimetri dal suo personale indoor (e anche assoluto). Nettamente battuti gli avversari: lo statunitense R'Lazon Brumfield (16.56) e Chengetayi Mapaya dello Zimbabwe (16.51). Ihemeje, che in Italia gareggia con i colori dell'Atletica Estrada, è stato finalista all'ultima Olimpiade di Tokyo, piazzandosi 11° con 16.52, dopo un eccellente 16.88. A Birmingham, seconda un'altra italiana: Sintayehu Vissa, 25 anni, friulana di origini etiopi, che ha corso il miglio in 4'35"40.

foto goducks.com



Il presidente FIDAL, Stefano Mei

# L'ETÀ DELL'ORO

## Belgrado fa sognare

**Dominio Jacobs**  
**il re è sempre lui**  
**Tamberi,**  
**che impresa!**

A Eugene  
 e Monaco  
 con la giusta  
 convinzione

**L**a gioia e la consapevolezza. Le medaglie e il loro impatto dirompente sul movimento di base, sulle piste del territorio e sui sogni di migliaia di giovanissimi in tutta Italia. Tokyo è leggenda, Belgrado è il presente e la conferma, Eugene e Monaco sono le tappe che scandiscono il futuro, pensando già alle Olimpiadi di Parigi 2024. L'ho definita "la nuova età dell'oro dell'atletica italiana" perché ne sono convinto. Non è un caso: c'è dietro il lavoro della nostra Federazione che ha dato una spinta a questi risultati, è stata vicina agli atleti, li ha saputi motivare nel modo giusto. Da decenni non si respirava questo clima, una tale voglia d'atletica, trainata e alimentata dalle nostre stelle, che stanno ispirando una generazione intera: tutti vogliono correre come Jacobs, tutti vogliono saltare come Tamberi. E ne siamo coscienti, non tutti diventeranno campioni: ma sapere che grazie all'atletica i nuovi praticanti potranno scoprirsi persone migliori, leali, sane, ricche di valori, è già un lascito di cui andremo orgogliosi. È cultura, educazione e funzione sociale, e se possibile vale anche più dei podi.

Nelle prime pagine di questo numero di Atletica troverete il racconto dei Mondiali indoor e in primis dei due protagonisti azzurri che non smettono di impressionarci. Ammesso che dovesse confermarlo

(per noi no!), Marcell Jacobs ha sgombrato il campo da ogni dubbio: è il re della velocità mondiale. Giocando "in trasferta", sul campo dei 60 metri a lui meno congeniale, ha ribadito il proprio ruolo di leader globale dello sprint e di stella riconosciuta e rispettata in tutto il mondo. Siamo fieri di lui, come lo siamo di Gimbo Tamberi, capace di un'altra impresa delle sue, un bronzo che significa tantissimo per come è arrivato, senza una preparazione specifica. Due amanti delle sfide, due riferimenti per l'intero circus. Ma l'atletica azzurra è anche molto altro, ed è un piacere notare come l'effetto-Tokyo abbia coinvolto tantissimi dei nostri: prendete Zaynab Dosso, esempio più concreto del cambio di mentalità post-Olimpiadi. I tanti record italiani caduti, tra cui i primati del mezzofondo, un settore che sta dando segnali di rilancio, sono stati un ottimo modo di ripartire e proiettarsi verso l'estate.

Ci attendono mesi di lavoro e di sfide, sempre più difficili, perché il mondo finalmente guarda agli azzurri con la meritata attenzione. A luglio in Oregon, ad agosto in Baviera: teniamo i piedi per terra ma coltiviamo la giusta convinzione. Siamo l'Italia. E vogliamo che l'età dell'oro duri il più a lungo possibile.

**Stefano Mei**

fotoservizio Giancarlo Colombo

L'arrivo dei 60 metri



# RE JACOBS IV LO SPRINT SONO IO

L'olimpionico dei 100 mette in fila gli americani anche sui 60 e da Torun a Belgrado realizza un fantastico poker d'oro  
Clamoroso Tamberi: bronzo alla prima gara stagionale!

di [Andrea Buongiovanni](#)



**D**a Belgrado 2017 (Europei indoor) a Belgrado 2022 (Mondiali indoor), sempre con la magnificenza della Stark Arena a far da teatro. Da un'eliminazione nella qualificazione del lungo continentale (11° con 7.70) all'oro nei 60 iridati, con 6"41 (record europeo), dopo un 6"45 e un 6"53 nei turni precedenti. La gloriosa parabola di Marcell Jacobs è tutta qui. E con essa, in buona parte, quella dell'intera atletica italiana. Nel primo caso arrivarono l'argento di un eterno Fabrizio Donato nel triplo e otto finalisti; nel secondo, in un contesto di ben altro valore, giunge anche il bronzo di Gianmarco Tamperi nell'alto e un totale di sette finalisti. Nel mezzo, nel corso di questi cinque anni, tanti talenti sono maturati e i risultati di oggi sono il frutto di quel che si seminava allora. Persino nel caso di Marcell. Gli sono servite le tante delusioni in pedana per ergersi a quel che è oggi nella velocità.

### Riferimento mondiale

Non si può che partire da lui, dal poliziotto gardesano, per raccontare della vibrante tre giorni serba. Da una prestazione monstre, superiore persino alle tante attese. Non partiva da favorito, l'azzurro. Contro si trovava un asso quale Christian Coleman, campione e primatista del mondo della specialità, al ritorno sulle scene internazionali dopo una squalifica di 18 mesi per aver saltato tre controlli antidoping. E perché i 60, per caratteristiche fisiche e tecniche, non possono essere la "sua" gara. Ma l'uomo di Desenzano, al termine di un inverno di sole vittorie (e una squalifica per partenza falsa subito proprio al meeting di Belgrado), dopo un turno d'assaggio e una semifinale da record italiano, alla terza volata in undici ore firma un'impresa degna di quella olimpica. È lui, con quell'azione priva di dispersioni e tempi di contatto rapidissimi, interprete

magistrale di una pista molto elastica, il primo olimpionico in carica dei 100 a vincere il titolo iridato dei 60. È lui, considerando anche l'oro degli Euroindoor di Torun 2021, a centrare una tripletta che, arricchita dal successo di Tokyo con la 4x100, lo indica nel presente quale sprinter di riferimento mondiale. E il fatto che il successo sia arrivato per la miseria di tre impercettibili millesimi proprio ai danni di Coleman (6"407 a 6"410),

---

**Il favorito Coleman sconfitto per soli tre millesimi in 6"41. Cade dopo 13 anni il record europeo**

---



non fa che accrescerne il valore. La rimonta degli ultimi metri, pure ai danni dell'altro statunitense Marvin Bracy, poi bronzo con 6"44, e il tuffo sulle fotocellule sono stati perfetti. Anche se i tempi di lettura del fotofinish sono apparsi infiniti... Jacobs, per la seconda volta consecutiva, sui 60 ha così chiuso la stagione con la miglior prestazione mondiale. Come non succedeva dal Dwain Chambers del 2009-2010. Con una crescita, da 6"47 a 6"41 che, proiettata sui 100, apre la porta a meraviglie. Intanto ora, di entrambe le specialità, è il primatista europeo. E se sulla distanza più lunga il 9"86 del portoghese Francis Obikwelu, poi due volte eguagliato dal francese Jimmy Vicaut, è resistito quasi 17 anni, su quella più corta il 6"42 dello stesso Chambers (Euroindoor di Torino 2009) è caduto dopo 13. Meglio di Crazy-longjumper, nella storia, hanno fatto solo



lo stesso Coleman (6"34), Maurice Greene (6"39) e Ronnie Baker (6"40). E nell'accoppiata 60/100 (la somma dei suoi tempi porta a un 16"21), lo precedono Coleman, di nuovo lui (16"10), Asafa Powell (16"16), Greene (16"18) e Justin Gatlin (16"19).

Marcell a Tokyo era diventato il primo italiano in una finale olimpica dei 100. A Belgrado è stato il quarto in quella dei 60 in sala. Prima di lui Pierfrancesco Pavoni e Antonio Ullo, terzo e quarto sia a Indianapolis 1987 che a Budapest 1989, e Simone

### L'ITALIA AI MONDIALI INDOOR

Edizione	O	A	B	tot.
Parigi 1985	1	2	1	4
Indianapolis 1987	0	1	2	3
Budapest 1989	0	0	3	3
Siviglia 1991	0	1	3	4
Toronto 1993	1	0	1	2
Barcellona 1995	1	1	0	2
Parigi 1997	1	0	0	1
Maebashi 1999	0	0	0	0
Lisbona 2001	1	0	0	1
Birmingham 2003	0	0	0	0
Budapest 2004	0	0	0	0
Mosca 2006	0	0	1	1
Valencia 2008	0	0	0	0
Doha 2010	0	0	0	0
Istanbul 2012	0	1	0	1
Sopot 2014	0	0	0	0
Portland 2016	1	0	0	1
Birmingham 2018	0	0	1	1
Nanchino 2020	annullati			
Belgrado 2022	1	0	1	2
<b>totale</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>26</b>

### MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Etiopia	4	3	2	9
Usa	3	7	9	19
Belgio	2	0	0	2
Svizzera	1	2	0	3
Svezia	1	1	1	3
Bahamas	1	1	0	2
Brasile	1	1	0	2
Francia	1	1	0	2
Portogallo	1	1	0	2
Spagna	1	1	0	2
Ucraina	1	1	0	2
Giamaica	1	0	2	3
ITALIA	1	0	1	2
Canada	1	0	0	1
Corea del Sud	1	0	0	1
Cuba	1	0	0	1
Grecia	1	0	0	1
Serbia	1	0	0	1
Trinidad	1	0	0	1
Venezuela	1	0	0	1
Olanda	0	2	2	4
Australia	0	1	1	2
Kenya	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Nigeria	0	1	0	1
Norvegia	0	1	0	1
Gran Bretagna	0	0	2	2
Nuova Zelanda	0	0	2	2
Kazakistan	0	0	1	1
Slovenia	0	0	1	1
Uganda	0	0	1	1

### I RISULTATI

#### UOMINI

**60:** 1. JACOBS 6.41 (RE), 2. Coleman (Usa) 6.41, 3. Bracy (Usa) 6.44, 4. Nazarov (Est) 6.58, 5. Thomas (Gbr) 6.60, 6. Elcock (Tri) 6.63, 7. Ajomale (Can) 6.63, 8. Cissé (Cav) 6.69. Semifinali (s1) 1. Bracy (Usa) 6.51; (s2) 1. Jacobs 6.45 (RI/q); (s3) 1. Coleman (Usa) 6.51. Batterie (b4) 5. Galbieri 6.66 (el); (b5) 1. Jacobs 6.53 (q).

**400:** 1. Richards (Tri) 45.00, 2. Bassitt (Usa) 45.05, 3. Bengtstrom (Sve) 45.33,

4. Vedel (Dan) 45.67, 5. Sorm (Cec) 46.81, 6. Washington (Usa) 46.85.

**800:** 1. Garcia (Spa) 1:46.20, 2. N. Kibet (Ken) 1:46.35, 3. Hoppel (Usa) 1:46.51, 4. De Arriba (Spa) 1:46.58, 5. Kramer (Sve) 1:46.76, 6. Crestan (Bel) 1:46.78, 7. Harris (Usa) 1:47.00, 8. Arop (Can) 1:47.58.

**1500:** 1. Tefera (Eti) 3:32.77, 2. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:33.02, 3. Kipsang (Ken) 3:33.36, 4. Lemi (Eti) 3:33.59, 5. Hoare (Aus) 3:34.36, 6. Gourley (Gbr) 3:35.87, 7. Rozmys (Pol) 3:36.71, 8. ARESE 3:37.60, 9. Praker (Usa) 3:38.40, 10. Nader (Por) 3:39.97, 11. Farken (Ger) 3:41.29, 12. Thompson (Usa) 3:44.48. Batterie (b2) 7. Amsellek 3:55.51 (el); (b3) 2. Arese 3:37.31 (q).

**3000:** 1. Barega (Eti) 7:41.38, 2. Girma (Eti) 7:41.63, 3. Scott (Gbr) 7:42.02, 4. Ebenyo (Ken) 7:42.97, 5. Krop (Ken) 7:43.26, 6. Talbi (Mar) 7:43.45, 7. Mechaal (Spa) 7:43.60, 8. Thorwirth (Ger) 7:45.87, 9. Maggard (Usa) 7:46.18, 10. Beamish (Nzl) 7:46.91, 11. Raess (Svi) 7:47.28, 12. Ramsden (Aus) 7:49.82. Batterie (b2) 10. Bouih 7:58.63 (el); (b3) 5. Meslek 7:57.24 (el).

**60 hs:** 1. Holloway (Usa) 7.39, 2. P. Martinot-Lagarde (Fra) 7.50, 3. Eaton (Usa) 7.53, 4. Martinez (Spa) 7.57, 5. Douglas (Aus) 7.60, 6. King (Gbr) 7.62, 7. Trajkovic (Cip) 7.62, 8. Belocian (Fra) 7.67, Semifinali (s2) 1. Holloway (Usa) 7.29 (RM), 6. Fofana 7.65 (pp/el). Batterie (b5) 5. Fofana 7.73 (q).

Collio, settimo nel 2004, ancora nella capitale ungherese. Questa è dunque la terza medaglia azzurra nella specialità. Da festeggiare come meglio non si può. Nel giorno della Festa del Papà, per esempio, prendendo in braccio durante il giro d'onore il piccolo Anthony, arrivato a sorpresa da Roma insieme a mamma Nicole poco ore prima della finale e stordito, come tutti, in tribuna. L'Italia può così celebrare il settimo oro in 18 edizioni della manifestazione. Tra i precedenti, a Lisbona 2001, quello nel triplo di coach Paolo Camossi.

### Per l'Ucraina

E, a Portland 2016, quello nell'alto di Gianmarco Tamberi che, sei anni dopo, finisce con al collo un bronzo che, date le premesse, vale quasi come quella medaglia. Questa è figlia di una "follia": Gimbo non gareggiava da oltre sei mesi, dalla finale di Diamond League di Zurigo vinta con 2.34 e nelle gambe aveva una sola seduta di tecnica, di quattro giorni prima, al termine della quale aveva deciso di partecipare. Capitano coraggioso, si è trovato in una gara dai contenuti più elevati di quanto ci si potesse immaginare. È dovuto volare fino a 2.31 per salire sul podio, tre

**Ancora un ex-aequo nell'alto per Gimbo che decide di esserci solo all'ultimo istante ma sale sino a 2,31**



La delusione di Christian Coleman



Tamberi con la medaglia di bronzo

### CRONOLOGIA RECORD MONDIALE ASTA MASCHILE

6.10	Bubka (Urss)	San Sebastian	15.3.91
6.11	Bubka (Urss)	Donetsk	19.3.91
6.12	Bubka (Urss)	Grenoble	23.3.91
6.13	Bubka (Csi)	Berlino	21.2.92
6.14	Bubka (Ucr)	Lievin	13.2.93
6.15	Bubka (Ucr)	Donetsk	21.2.93
6.16i	R. Lavillenie (Fra)	Donetsk	15.2.14
6.17i	Duplantis (Sve)	Torun	8.2.20
6.18i	Duplantis (Sve)	Glasgow	15.2.20
6.19i	Duplantis (Sve)	Belgrado	7.3.22
6.20i	Duplantis (Sve)	Belgrado	20.3.22

**Alto:** 1. Woo (Cds) 2.34, 2. Gasch (Svi) 2.31, 3. TAMBERI e Kerr (Nzl) 2.31, 5. Moura (Bra) 2.31, 6. Carmoy (Bel) 2.28, 7. Ferreira (Bra) e Rivera (Mes) 2.24, 9. Kobielski (Pol) 2.24, 10. Sullivan (Usa) 2.24, 11. Thomas (Bah) 2.20, 12. Tobe (Jap) 2.15.

**Asta:** 1. Duplantis (Sve) 6.20 (RM), 2. Braz (Bra) 5.95, 3. Nilsen (Usa) 5.90, 4. V. Lavillenie (Fra) 5.85, 5. Broeders (Bel) 5.75, 6. Vloon (Ola) 5.75, 7. Marschall (Aus) 5.75, 8. Guttormsen (Nor) 5.75, 9. Zernikel (Ger) 5.75, 10. Lillefosse (Nor) e Lightfoot (Usa) 5.60, 12. Collet (Fra) 5.60.

**Lungo:** 1. Tentoglou (Gre) 8.55, 2. Montler (Sve) 8.38, 3. Dendy (Usa) 8.27, 4. Lawson (Usa) 8.19, 5. Johnson (Saf) 8.14, 6. Lasa (Uru) 7.99,

7. Sreeshankar (Ind) 7.92, 8. Anic (Ser) 7.92, 9. Fraga (Bra) 7.87, 10. Mandros Martinez (Per) 7.81, 11. Pulli (Fin) 7.76, 12. RANDAZZO 7.74.

**Tripla:** 1. Martinez (Cub) 17.64, 2. Pichardo (Por) 17.46, 3. Scott (Usa) 17.21, 4. Claye (Usa) 17.19, 5. Perinchief (Ber) 16.95, 6. Raffin (Fra) 16.68, 7. Pontvianne (Fra) 16.62, 8. Babayev (Aze) 16.55, 9. Pereira (Por) 16.46, 10. Triki (Alg) 16.42, 11. Melo (Bra) 16.07, 12. Andrikopoulos (Gre) 16.05.

**Peso:** 1. Romani (Bra) 22.53, 2. Crouser (Usa) 22.44, 3. Walsh (Nzl) 22.31, 4. Mihaljevic (Cro) 21.83, 5. Awotunde (Usa) 21.70, 6. WEIR 21.67 (RI), 7. PONZIO 21.30, 8. Pezer (Bos) 20.94, 9. Haratyk (Pol) 20.88, 10. Buko-

wiecki (Pol) 20.79, 11. Kolasinac (Ser) 20.64, 12. Petersson (Sve) 20.33.

**4x400:** 1. Belgio (Watrin, Doom, Sacoor, K. Borlée) 3:06.52, 2. Spagna 3:06.82, 3. Olanda 3:06.90, 4. Polonia 3:07.81, 5. Rep. Ceca 3:07.98, 6. Gran Bretagna 3:08.30.

**Eptathlon:** 1. Warner (Can) 6489 pt (6'68/60; 8.05/lungo; 14.89/peso; 1.99/alto; 7'61/60hs; 4.90/asta; 2'39'56/1000), 2. Ehammer (Svi) 6363, 3. Moloney (Aus) 6344, 4. Hausenberg (Est) 6191, 5. Olberholzer (Svi) 6099, 6. Bastien (Usa) 6074, 7. Urena (Spa) 6049, 8. Victor (Grn) 6029, 9. Tilga (Est) 5964, 10. DESTER 5929 (7'01; 7.30; 14.03; 1.96; 8'12; 4.90; 2'43'49).

centimetri meno del sudcoreano Sanghyeok Woo, il favorito e gli stessi dello svizzero Loic Gasch (argento per minor numero di errori) e del neozelandese Hamish Kerr (bronzo come l'azzurro, che ha quindi condiviso la propria medaglia come ai Giochi con Barshim). Tamberi ha gareggiato onorando l'Ucraina martoriata dall'invasione russa: sulla spalla destra, sotto la bandiera gialloblù, con un pennarello ha scritto i nomi dei colleghi Bohdan Bondarenko e Andriy Protsenko. Tutta la rassegna è stata inevitabilmente segnata dalla guerra non distante. Da Kiev, dopo viaggi estremamente difficili e una situazione psicologica inimmaginabile, sono giunte sei atlete. Yaroslava Mahuchikh ha vinto l'oro dell'alto con 2.02, Maryna Bekh-Romanchuk l'argento nel triplo. Entrambe poi, con enorme dignità, hanno raccontato i loro giorni drammatici e spiegato come la presenza in gara sia stato il loro modo di difendere il proprio Paese. L'Ucraina è stata una delle 20 nazioni a conquistare un titolo (sui 26 assegnati), una delle 31 ad andare a medaglia e una delle 56 (su 129 partecipanti) con almeno un finalista, cifre che confermano l'universalità dell'atletica.

**Mondiali per Duplantis (6,20), Holloway (7"29) e la Rojas (15,74) Record italiani per la Dosso (7"14) sui 60 e Weir (21,67) nel peso**



Holloway, una furia sui 60 hs



Yulimar Rojas atterra sempre più lontano

**Mondiali**

In un medagliere per la prima volta vinto dall'Etiopia sugli Stati Uniti dominatori della classifica a punti (davanti alla stessa Etiopia e alla Giamaica), con il Belgio terzo, storici titoli per Trinidad (con Sereem Richards nei 400) e per la Corea del Sud (con Sanghyeok Woo), nonché il debutto dell'Uganda (grazie a Halimah Nakaayi, bronzo negli 800). Sono fioccati tre meravigliosi record del mondo, uno più significativo dell'altro: il 6.20 nell'asta dello svedese Armand Duplantis (il suo 6.18 da primato era resistito due anni e 53 tentativi, il suo 6.19 due settimane e due tentativi), il 7"29 (eguagliato) nei 60 hs dello statunitense Grant Holloway, alla 56ª consecutiva nella specialità (in otto anni) e il 15.74 nel triplo della venezuelana Yulimar Rojas, al terzo titolo in fila. Sono poi caduti altri 7 record della manifesta-

zione, 17 europei (due grazie a Jacobs e Duplantis) e 72 nazionali. Il pubblico, con lo stadio a capacità ridotta per le misure antipandemia (20.000 presenze complessive, 6800 nella seconda sessione della domenica), s'è esaltato soprattutto per Ivana Spanovic: la serba è stata oro nel lungo come agli Europei 2017.

**Bella Italia**

Il bilancio dell'Italia, come si diceva, è positivo. Ben oltre quel che dicono il 13° posto nel medagliere (due podi mancavano da Barcellona 1995) e il 14° nella classifica a punti (sette presenze, mai tante da Toronto 1993). Tra i primi otto anche la scoppiettante coppia Zane Weir-Nick Ponzio, sesto (dopo la quinta piazza olimpica) e settimo nel peso, la ritrovata Elena Vallortigara, sesta nell'alto, l'emergente Pietro Aresè, ottavo nei 1500 dopo

**DONNE**

**60:** 1. M. Kambundji (Svi) 6.96, 2. Brisco (Usa) 6.99, 3. Sant-Price (Usa) 7.04, 4. Swoboda (Pol) 7.04, 5. B. Williams (Jam) 7.04, 6. S. Jackson (Jam) 7.04, 7. Ahye (Tri) 7.11, 8. Rosa (Bra) 7.21. Semifinali (s2) 4. Dosso 7.16 (el). Batterie (b1) 2. Dosso 7.14 (R/q); (b6) 4. Berton 7.30 (el).  
**400:** 1. Miller-Uibo (Bah) 50.31, 2. Bol (Ola) 50.57, 3. McPherson (Jam) 50.79, 4. Swiety-Ersetic (Pol) 51.40, 5. Abrams (Guy) 52.34, 6. Klaver (Ola) 52.67.  
**800:** 1. Wilson (Usa) 1:59.09, 2. Hailu (Eti) 2:00.54, 3. Nakaayi (Uga) 2:00.66, 4. Goule (Jam) 2:01.18, 5. Bisset (Aus) 2:01.24, 6. Butterworth

(Can) 2:03.21, 7. Alemu (Eti) 2:03.37, 8. Martin (Spa) 2:03.93. Batterie (b1) 5. Bellò 2:02.35 (el).  
**1500:** 1. G. Tsegay (Eti) 3:57.19, 2. Embaye (Eti) 4:02.29, 3. Meshesha (Eti) 4:03.39, 4. Nanyondo (Uga) 4:04.60, 5. Norris (Usa) 4:04.71, 6. Hall (Aus) 4:06.34, 7. MacLean (Usa) 4:06.38, 8. Stafford (Can) 4:06.41, 9. Bobocea (Rom) 4:09.64, 10. Perez (Spa) 4:10.23, 11. Kuivisto (Fin) 4:12.79, 12. Cortes (Mes) 4:13.71.  
**3000:** 1. Hailu (Eti) 8:41.82, 2. Purrier St.Pierre (Usa) 8:42.04, 3. Teye (Eti) 8:42.23, 4. Debues-Stafford (Can) 8:42.89, 5. Seyaum (Eti) 8:44.55,

6. Hull (Aus) 8:44.97, 7. Monson (Usa) 8:46.39, 8. Daniel (Eri) 8:46.53, 9. Galvan (Mes) 8:46.65, 10. Chebet (Ken) 8:47.50, 11. Klein (Ger) 8:48.73, 12. Teferi (Isr) 8:50.91.  
**60 hs:** 1. Samba-Mayela (Fra) 7.78, 2. Charlton (Bah) 7.81, 3. Cunningham (Usa) 7.87, 4. Anderson (Jam) 7.96, 5. Mota (Ven) 8.05, 6. Sedney (Ola) 8.07, 7. Lavin (Iri) 8.09, rit. D. Kambundji (Svi). Semifinali (s3) 6. Di Lazzaro 8.11 (pp/el). Batterie (b2) 3. Di Lazzaro 8.16 (q).  
**Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 2.02, 2. Patterson (Aus) 2.00, 3. Dubovitskaya (Kaz) 1.98, 4. Vukovic (Mne) 1.95, 5. Gerashchenko (Ucr) 1.92,

LA CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	tot.
Usa	3	7	9	4	4	2	4	0	177
Etiopia	4	3	2	1	1	0	1	0	76
Giamaica	1	0	2	2	1	2	0	0	40
Olanda	0	2	2	0	1	2	0	0	36
Spagna	1	1	0	2	0	1	3	2	36
Gran Bretagna	0	0	2	1	2	3	0	1	35
Australia	0	1	1	0	3	2	1	0	33
Svizzera	1	2	0	1	1	0	0	0	31
Polonia	0	1	1	3	0	0	1	0	30
Svezia	1	1	1	1	1	0	0	0	30
Belgio	2	0	0	0	1	3	0	0	29
Francia	1	1	0	1	0	1	2	1	28
Ucraina	1	1	0	1	1	1	0	0	27
ITALIA	1	0	1	0	0	2	1	2	24
Brasile	1	1	0	0	1	0	1	1	22
Canada	1	0	0	1	0	1	2	2	22
Kenya	0	1	1	1	1	0	0	0	22

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE INDOOR TRIPLO FEMMINILE

14.78	Lasovskaya (Rus)	Mosca (Rus)	27.1.94
14.90	Lasovskaya (Rus)	Lievin (Fra)	13.2.94
15.03	Chen (Rus)	Barcellona (Spa)	11.3.1995
15.16	Hansen (Gbr)	Valencia (Spa)	28.2.1998
15.16	Lebedeva (Rus)	Budapest (Ung)	6.3.2004
15.25	Lebedeva (Rus)	Budapest (Ung)	6.3.2004
15.36	Lebedeva (Rus)	Budapest (Ung)	6.3.2004
15.43	Rojas (Ven)	Madrid (Spa)	21.2.2020
15.74	Rojas (Ven)	Belgrado (Ser)	20.3.2022

aver mancato per 2/100 il record in batteria e la solida Elisa Molinarolo, ottava nell'asta. Quattro i primati nazionali: di Jacobs (due), di Weir (21.67 nel peso) e di Zaynab Dosso (7"14 nella semifinale dei 60). Sei i personali, incluso il 7"65 di Hassane Fofana nella semifinale dei 60 hs. Tra un anno, a Nanchino, si potrà provare a fare ancora meglio.

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE 60 HS INDOOR MASCHILI

7"54	Chervanyev (Urs)	Sindelfingen	2.3.1980
7"48	Munkelt (Gdr)	Budapest	6.3.1983
7"47	McKoy (Can)	Tokyo	8.3.1986
7"36	Foster (Usa)	Los Angeles	16.1.1987
7"30	Jackson (Gbr)	Sindelfingen	6.3.1994
7"29	Holloway (Usa)	Madrid	24.2.2021
7"29	Holloway (Usa)	Belgrado	20.3.2021



Duplantis e il tabellone con il record del mondo

6. VALLORTIGARA e Sadullayeva (Uzb) 1.92, 8. Demireva (Bul) 1.88, 9. Topic (Ser) 1.88, 10. Radzivil (Uzb) 1.84, 11. Borthwick (Gbr) 1.84, 12. McCoy (Usa) 1.84.  
**Asta:** 1. Morris (Usa) 4.80, 2. Nageotte (Usa) 4.75, 3. Sutej (Slo) 4.75, 4. Moser (Svi) e Hladyichuk (Ucr) 4.60, 6. McTaggart (Aus) 4.60, 7. Huiqin Xu (Cin) 4.45, 8. MOLINAROLO 4.45, 9. Svabikova (Cec) 4.45, 10. Chevrier (Fra) 4.45, 11. BRUNI 4.30.  
**Lungo:** 1. Vuleta-Spanovic (Ser) 7.06, 2. Brume (Nig) 6.85, 3. Ugen (Gbr) 6.82, 4. Flynn (Usa) 6.78, 5. Burks (Usa) 6.77, 6. Bekh-Romanchuk

(Ucr) 6.73, 7. Diame (Spa) 6.71, 8. Usoro (Nig) 6.69, 9. Gardasevic (Ser) 6.59, 10. IAPICCHINO 6.57, 11. A. Jones (Bar) 6.55, 12. Sagnia (Sve) 6.42.  
**Triplo:** 1. Rojas (Ven) 15.74 (RM), 2. Bekh-Romachuk (Ucr) 14.74, 3. K. Williams (Jam) 14.62, 4. Lafond (Dma) 14.53, 5. Povea (Cub) 14.45, 6. Mamona (Por) 14.42, 7. Orji (Usa) 14.42, 8. Peleteiro (Spa) 14.30, 9. Makela (Fin) 14.14, 10. Filipic (Slo) 14.13, 11. Perez (Cub) 13.99, 12. Eckhardt-Noack (Ger) 13.96... 15. DERKACH 13.67.  
**Peso:** 1. Dongmo (Por) 20.43, 2. Ealey (Usa) 20.21, 3. Schilder (Ola) 19.48, 4. Roos (Sve) 19.22, 5. Ewen (Usa) 19.15, 6. Thomas-Dodd (Jam) 19.12, 7. Mitton (Can) 19.02, 8. McKinna (Gbr) 18.62, 9. Gambetta (Ger) 18.17,

10. Bezedo (Mol) 18.07, 11. Maisch (Ger) 17.83, 12. Includo (Por) 17.58.  
**4x400:** 1. Giamaica (Bromfield, Russell, McGregor, McPherson) 3:28.40, 2. Olanda 3:28.57, Polonia 3:28.59, 4. Usa 3:28.63, 5. Gran Bretagna 3:29.82, 6. Belgio 3:33.61.  
**Pentathlon:** 1. Vidts (Bel) 4929 pt (8"15/60 hs; 1.83/alto; 14.03/peso; 6.60/lungo; 2:08.81/800), 2. Sulek (Pol) 4851, 3. K. Williams (Usa) 4680, 4. Mills (Gbr) 4673, 5. Skrivanova (Cec) 4566, 6. Conte (Spa) 4499, 7. Cambours (Fra) 4442, 8. Lagger (Aut) 4391, 9. GEREVINI 4377 (8"35/pp; 1.68; 11.69; 6.31; 2:13.77), 10. Loban (Ucr) 4192.

fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana

UNO TRANQUILLO  
L'ALTRO ESUBERANTE  
COSÌ UGUALI  
E COSÌ DIVERSI,  
SONO ORMAI  
UNA COPPIA DI FATTO



L'indimenticabile  
abbraccio tra  
Marcell Jacobs  
e Gimbo Tamberi  
nella notte  
di Tokyo

# JACOBS TAMBERI & QUELL'ABBRACCIO È PER SEMPRE

Da Tokyo a Belgrado, le due superstar dell'atletica azzurra ancora protagoniste. "Ma come quello della notte dei Giochi non ce ne potranno mai essere altri"

di Gaia Piccardi

**A**ncora tu, ma non dovevamo vederci più? "Dal primo agosto ci chiedono tutti di riprodurre l'abbraccio dell'Olimpiade. Ma così non ce ne potranno mai più essere altri...". Con il suo oro al collo sul podio di Belgrado, Marcell Jacobs era bello e imponente come in Giappone, là Olimpiade e in Serbia Mondiale indoor, l'anno scorso 100 metri e il 19 marzo 60, però la soddisfazione è la stessa, il lavoro che ci sta dietro non cambia e il piacere di ritrovare un amico di Ancona con l'animo esuberante e la medaglia iridata al collo, Gianmarco Tamberi, identico.

Marcell e Gimbo, ormai coppia di fatto. Ogni volta che li incontriamo chiediamo

loro l'indimenticabile groviglio di braccia e gambe a cinque cerchi: Belgrado è stata una gioia contenuta dal tetto della Stark Arena (certe imprese all'aperto riescono meglio perché non c'è un soffitto a fare da tappo), veder scendere dal

podio del Mondiale in sala Mister Velocità con l'oro e l'ex Half Shave con il bronzo ci ha riportato alle emozioni di quel giorno allo stadio olimpico, quando, in dieci minuti, Jacobs e Tamberi hanno cambiato la storia dello sport.

## Appuntamento

Attenti a quei due, così diversi e così uguali. Il sabato è di Marcell, i 60 metri al Mondiale sono il felice capolinea di una eccellente stagione indoor. Ci mette 6"41, il re di Olimpia, a disegnare il suo capolavoro sul tartan della Stark Arena. Jacobs è iridato battendo di un soffio l'America volata in Europa per tornare a ruggire dopo le batoste dei Giochi: il reprobato

**Marcell: "Coleman dice che mi aspetta all'aperto. Se tanto mi dà tanto, mi sa che cresco pure sui 100"**

Christian Coleman, al rientro sul playground internazionale dopo la squalifica per aver saltato i controlli antidoping, è argento con lo stesso tempo (6"41) ma con tre millesimi di secondo di troppo sul traguardo, Marvin Bracy bronzo (6"44), la sorpresa è l'estone Nazarov quarto, il resto è noia. Una finale fantastica, un crescendo rispetto alla batteria del mattino (6"53) e alla semifinale (6"45): il tempo di reazione (0.136) non è il migliore ma l'uomo di Desenzano del Garda è bravo a non far scappare via i rivali, li rimonta da metà gara in poi, il terreno su cui si esalta e diventa padrone, piomba sul tra-

---

**Gimbo: "Ho deciso all'ultimo momento di venire ai Mondiali per avere un'altra storia da raccontare"**

---



Tamberi con i nomi di Bondarenko e Protsenko sulla spalla



guardo davanti a tutti. A occhio nudo non è immediatamente visibile, ci pensa il fotofinish. Boato dello stadio: il campione del mondo è made in Italy. Il suo crono è tante cose insieme: nuovo record italiano (l'aveva già migliorato in semifinale), miglior prestazione mondiale stagionale e anche record europeo, strappato di muscolo e classe a Dwain Chambers (6"42) tredici anni dopo l'Euroindoor di Torino. Da terra, dove si era sdraiato a braccia e gambe larghe tipo uomo di Leonardo,

lo tira su Coleman: "Aiutandomi ad alzarmi - ha raccontato poi l'azzurro - mi fa: ti aspetto alle gare all'aperto... Mi sta bene, sono pronto. Io non sono bravo con i numeri, i conti li lascio fare a coach Camossi, ma se dall'anno scorso sui 60 mi sono migliorato di sei centesimi, ho ampi margini anche nei 100".

Mentre gli americani se ne vanno scornati, Tamberi prepara la sua lucida follia. La domenica è di Gimbo: ha visto l'amico sbranare i 60, la fidanzata Chiara gli ha

## L'azzurro ha saltato con i colleghi ucraini nel cuore e sulla pelle "Temo che Protsenko sia dentro la guerra"

fatto la sorpresa di farsi trovare a bordo pedana, il Mondiale indoor è la bolgia di tifo che piace a lui. In onore di Yaroslava Mahuchik, splendida regina dell'alto (2,02) a tre settimane dalle bombe di Dnipro, da cui è scappata anche grazie all'aiuto di World Athletics, si è dipinto la bandiera dell'Ucraina e tatuato i nomi degli amirivali Bohdan Bondarenko e Andriy Protsenko sulla spalla. Gli ingredienti per l'ennesima impresa, insomma, ci sono tutti. Quelli che mancano, come è naturale, sono i salti nelle gambe di Tamberi. Non gareggia dalla Diamond League di Zurigo, quando si era messo l'anello al dito, 192 giorni fa. "Una sfida con me stesso, per cercare una nuova storia da raccontare...", ha spiegato. Doveva essere un assalto morbido e invece diventa subito una gara vera grazie alla resilienza del coreano Woo, medaglia di legno ai Giochi di Tokyo, e alla tenacia dell'elvetico Gasch (la Svizzera quarta nel medagliere dietro a Etiopia, Usa e Belgio grazie all'oro a sorpresa di Mujinga Kambundji nello sprint è la vera impresa del Mondiale indoor). In cima a una scalata che si conclude a quota 2,34, Woo è oro e Gasch argento. Il bronzo è di Gimbo, impreciso a 2,24 e ancora a 2,31 ma felice come un bambino per questo debutto stagionale direttamente in finale, a freddo come solo lui sa fare. Nel post gara ci racconta dei suoi amici ucraini ("Ho sentito Bondarenko: per fortuna è al sicuro in Germania; temo invece che Protsenko sia ancora lì, dentro la guerra...") e di come ha aperto casa e cuore ai loro parenti, ospitati ad Ancona. È una storia dentro la storia, la reunion in terra serba di due azzurri legati per sempre da una notte giapponese che non dimenticheremo. L'abbraccio di Tokyo non avrà mai eguali, ma anche quello di Belgrado, detto tra noi, è stato niente male.



fotoservizio di Franco Fava, Francesca Grana

Marcell Jacobs si allena sulle partenze al Paolo Rosi



# TESTA E PARTENZA È UN NUOVO JACOBS

Il coach Camossi spiega l'ulteriore crescita del campione olimpico  
 "A me servono i cardiotonici, lui è entrato in una comfort zone"

di Nicola Roggero

"Mi sono sentito spettatore del match clou di un combattimento degno di Fight Club. C'era un favorito che secondo tutti aveva già vinto e uno sfidante, calmissimo, che credeva nel colpaccio". Personaggi e interpreti di un film da 6 secondi e mezzo scarsi girato sul set di Belgrado: Christian Coleman nel ruolo del cattivo, Marcell Jacobs l'attore sicuro di sé, Paolo Camossi a rischiare le coronarie in attesa del verdetto del fotofinish. "Vedevo Marcell in pista tranquillo come chi sapeva già, mentre io avrei avuto bisogno di un cardiotonico: come allenatore un'esperienza che mi mancava".

## Mentale

Ecco, è proprio la serenità la prima chiave per capire il percorso di uno che in dodici mesi si è preso tutto quello che c'era da prendere: titolo continentale sui 60 metri con record italiano, oro olimpico dei 100 con primato europeo, secondo hurrah a Tokyo in staffetta, adesso il mondiale dei 60 con altro limite continentale. Lo spiega proprio Camossi, dopo lo stress e sistemandosi il ciuffo dei capelli che da sempre lo rende identico a Tin Tin, il fumetto creato dalla penna del belga Hergé. "Possiamo parlare di tecnica, del lavoro che è stato fatto sulla partenza, dall'uscita dei blocchi alla transizione

verso il lanciato, ma la cosa più importante è che Marcell è entrato in una comfort zone in cui può esaltare le sue caratteristiche. Adesso non gli importa più chi gli sta a fianco, né che per un tratto di gara qualcuno possa stargli davanti. A Belgrado ero sicuro che se non avesse perso più di 20-30 centimetri da Coleman avrebbe vinto, in realtà ha fatto ancora meglio, recuperandogli mezzo metro”.

Lontanissimi i tempi in cui era proprio il confronto diretto il limite del texano del lago di Garda, come quando due anni fa a Savona perse da Filippo Tortu in finale dopo aver fatto nettamente meglio di lui in batteria. “Accadeva spesso, l’ultima volta lo scorso anno a Stoccolma, quando già valeva i migliori americani eppure si indurì negli ultimi venti metri, perdendo da Baker. Dalla tappa successiva, a Montecarlo, non è più successo”. Pativa la gara, proprio come Asafa Powell, capace di correre 97 volte sotto i 10” ma paralizzato dall’emozione col titolo in palio.

### Tecnica

“Abbiamo lavorato per fargli acquisire una tecnica di corsa più stabile. Sviluppava tratti formidabili, ma era come se a un certo punto quel ritmo si interrompesse, per poi riprendere e interrompersi ancora. Anche allora valeva tempi sotto i 10”, diciamo tra 9.96 e 9.98, solo che accadeva per 30 metri. Ora tiene sino in fondo grazie ad un lavoro di biomeccanica che lo rende molto stabile nella sua azione. Guardate il frontale dell’arrivo di Belgrado: Coleman si scompone, pesta i piedi, Jacobs mantiene un assetto perfetto, come chi sta semplicemente effettuando un allungo”.

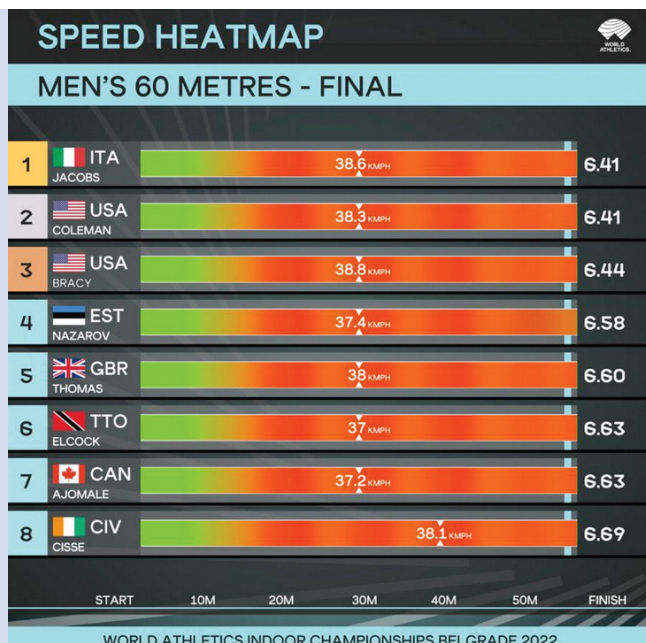
L’altro lato della spaventosa progressione del campione olimpico è dunque tecnica, a cominciare dall’avvio. “Anche prima non era lento, solo che la sua sembrava una corsa finalizzata ai 30 metri, non ai 100. Lavorando sulla fase iniziale siamo riusciti ad unirla al tratto di lanciato, quegli ultimi 50-55 metri dove adesso non ha rivali. La certezza della bontà di

## Non gli importa più di chi ha a fianco e se gli sta davanti Ha ripreso mezzo metro a Coleman

quel lavoro l’ho avuta nella semifinale di Tokyo, Su Bingtian che vola via e fa un passaggio folle ai 60. Lui dietro, ma senza scomporsi, a rimontare fino a quel 9.84 che mi ha fatto capire che in finale se la sarebbe giocata per la vittoria”.

Tanti blocchi anche nel periodo invernale, mettendo subito nel mirino l’obiettivo del Mondiale indoor, quello tecnicamente più complicato, perché con Coleman era come giocare in

Camossi e il d.t. azzurro Antonio La Torre



## TABELLA

### L'ANALISI DELLA FINALE DI BELGRADO

Nell’infografica lo studio delle velocità di punta dei finalisti dei 60 metri ai Mondiali indoor di Belgrado. Jacobs è preceduto solo da Bracy: 38,6 a 38,8 kmh. Lo statunitense però poi non ha saputo “tenere” come fatto da Marcell e da Coleman

trasferta. Asticella messa molto in alto, non solo in pista ma anche nelle dichiarazioni, il 6.42 di Chambers del record europeo in sala, un 9.62 sui 100 che lo renderebbe il secondo di sempre dietro solo l'immenso Bolt. Un nero su bianco che è agli atti, ma di cui non pentirsi. "Ho imparato una cosa in questi anni: lo sprint a certi livelli diventa aritmetica. Certo, la velocità e il talento restano il primo motore di un atleta, ma i parametri dello scorso anno, a partire dal 6.47 di Torun, mi portavano a pensare che a Tokyo potesse già valere un 9.77. Resta la pista, ovvio, e si possono fare degli errori, anzi, a questi livelli vince chi ne fa di meno. Diciamo che Marcell, a partire da Tokyo, non ne ha fatti, ha una sicurezza che viene esaltata nella lotta con l'avversario. E' per questo che abbiamo fissato certi obiettivi cronometrici, sapevamo che valeva 6.40 sui 60 e che, trovando una gara con un vento nella norma, si può tradurre in 9.62 sui 100".

**Abbiamo lavorato su fase iniziale e stabilità dell'azione  
Prima si accendeva e spegneva**

### Riflettori

Adesso l'obiettivo è Eugene, una doppietta che lo consegnerebbe alla leggenda dei 100 metri, cioè dello sport, l'accoppiata Olimpiade-Mondiale sin qui riuscita solo a Carl Lewis, Linford Christie, Donovan Bailey, Maurice Greene e Usain Bolt. E nei nomi c'è già la dimensione dell'impresa. Si gareggerà ancora in trasferta, a casa degli americani, cui la sconfitta di Belgrado ha messo ulteriore sale sulle ferite. E poi Monaco, per arrivare con l'Europeo a un Grande Slam così straordinario da rendere

Il coach dell'olimpionico con il presidente Stefano Mei



### CRONOLOGIA RECORD EUROPEO DEI 60 INDOOR MASCHILI

6"51	Woronin (Pol)	Lievin (Fra)	21.2.1987
6"48	Christie (Gbr)	Karlsruhe (Ger)	1.3.1994
6"47	Christie (Gbr)	Lievin (Fra)	19.2.1995
6"46	Gardener (Gbr)	Maebashi (Jap)	7.3.1999
6"45	Pogonon (Fra)	Karlsruhe (Ger)	13.2.2005
6"42	Chambers (Gbr)	Torino	7.3.2009
6"41	Jacobs	Belgrado (Ser)	19.3.2022

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 60 INDOOR MASCHILI

6"62	Tilli	Budapest (Ung)	5.3.1983
6"60	Pavoni	Torino	11.2.1987
6"58	Pavoni	Lievin (Fra)	21.2.1987
6"57	Pavoni	Madrid (Spa)	10.3.1989
6"55	Pavoni	Pireo (Gre)	7.3.1990
6"53	Tumi	Magglingen (Svi)	2.2.2013
6"51	Tumi	Ancona	17.2.2013
6"47	Jacobs	Torun (Pol)	6.3.2021
6"45	Jacobs	Belgrado (Ser)	19.3.2022
6"41	Jacobs	Belgrado (Ser)	19.3.2022

difficile persino scriverlo. Senza ancora, peraltro, quell'idea meravigliosa che ronza in testa: i 200. Per ora Camossi ci ride su: "Non so se per Marcell siano un sogno o magari un sommo dispiacere. Quest'anno li proveremo un paio di volte ma non certo a Monaco. Dalla Baviera in avanti parleremo di eventuale accoppiata".

In pista Jacobs, in panchina, pardon, al cronometro, Camossi. E chissà se, fuori dall'atletica, si ricordano che parliamo di un campione del mondo indoor di triplo battendo Jonathan Edwards, il Fausto Coppi della specialità, di un finalista a Mondiali e Olimpiadi prima che i guai fisici lo tormentassero. Viene allora spontaneo chiedersi se non ci sia invidia per i colleghi coach del calcio, non solo per i quattrini ma anche perché in caso di vittoria si guadagnano il favore delle telecamere. Respinti con perdite. "Ho avuto la fortuna di essere atleta e so una cosa: chi è in pista o in pedana è illuminato dalle luci, chi è fuori deve stare nell'ombra. Sono convinto che un allenatore non incida più del 3%, e ogni tanto possa farlo anche in negativo. Il resto, tutto il resto, è frutto del talento di un'atleta. Sul podio della premiazione c'è lui, con l'emozione per quanto ha fatto. Io so che in quel momento, nei pensieri di Marcell, c'era anche un piccolo spazio per me e questo mi basta".



L'azzurro in volo (foto Giancarlo Colombo)

# "IL MIO GIMBO ESAGERATO"

Dopo l'incredibile **bronzo di Belgrado**, la promessa sposa **Chiara** ci racconta il "suo" Tamberi: **"Esterna tutto, ma è anche pieno di sorprese"**

di **Giulia Zonca**

Quando Gianmarco Tamberi si è messo al collo il bronzo dei Mondiali indoor lo ha guardato soddisfatto. Tutto quello che viene ora sarà accolto dallo stesso sorriso sincero e consapevole: dopo l'oro olimpico, inseguito con ogni fibra del corpo e con ogni pensiero, restano tante ambizioni per una carriera da portare in grande stile fino al 2024, ai Giochi di Parigi, ma i sogni adesso stanno da un'altra parte. E riguardano solo Chiara, la compagna di una vita. Chiara Bontempi si è trovata per la prima volta mano nella mano di Gianmarco a 14 anni, lui ne aveva 17. Si sono messi insieme da ragazzini perché si sono riconosciuti e adesso si sposano: "I miei desideri sono tutti per noi, per quello che faremo", ha detto lui quando è sceso dall'ultimo

podio. Una promessa di cui lei non ha neanche bisogno: "Ci siamo messi insieme a livello nido, so chi è".

**"Con lui è tutto maxi:  
o stelle o disastro  
Con l'oro olimpico  
si è tolto un peso  
E lo ha tolto a me"**

Partiamo da Belgrado, una gara che il suo fidanzato ha messo in programma tre giorni prima dei salti e una delle poche che lei, in teoria, non doveva seguire dal vivo.

“Già, la cosiddetta sorpresa: concetto che con Gianmarco non esiste. Ci sono sempre, in questo caso lui ha deciso all’ultimo e io ho finto indifferenza. Poi mi sono organizzata con Nicole, la compagna di Jacobs. Programmino e Gianmarco neanche mi lascia la soddisfazione di fingere di non aver capito. Troppe domande, troppo curioso”.

#### O troppo geloso?

“No, proprio curioso, è più forte di lui. Fa lo stesso con ogni ombra di regalo, se trova un indizio, un pezzetto di carta da pacchi, ti martella fino a che cedi”.

#### Prima gara vista?

“Faccio fatica... Lui lo saprà, un attimo. Ecco, ha risposto al volo: prova indoor, ad Ancona, ha fatto 2.10, allora il personale, era il 2010. Da lì non mi sono persa niente. Né le Olimpiadi mancate, quando a Rio ci è andato con il gesso, a piangere, né quelle vinte, anche se tecnicamente non potevo stare dentro lo stadio, porte chiuse, causa Covid. Ma ero in Giappone”.

**“Ero a Belgrado con Nicole Jacobs per fargli un'improvvisata ma è troppo curioso aveva capito tutto”**

#### Come affronta le competizioni da spettatrice?

“Sono sempre agitata. Tachicardia, non mi deve parlare nessuno perché posso sbranare in quelle ore”.

#### Scaramanzie?

“No, per fortuna no o sarebbe un incubo. E poi con Tamberi non servirebbero: da una parte si vede subito come sta, esterna ogni convinzione e ogni preoccupazione e dall’altra il ragazzo sorprende spesso, lo ha fatto anche ai Mondiali indoor. Mi ha dedicato il salto del 2.31”.

#### L’ha anche cercata di continuo, abbracciata, un secondo dopo il terzo posto.

“Non è introverso, giusto? E meno male, non mi sarei mai innamorata di qualcuno che nasconde i sentimenti e fatica a mostrare ciò che prova. Con Gianmarco è l’opposto, lui tira fuori tutto e coinvolge e ti rende partecipe. È bello e pure sano. A Belgrado è venuto a baciarmi perché lo stadio permetteva la vicinanza, altre volte sto in alto, però mi cerca. Mi indica, mi manda baci, è trasparente e non ha quasi filtro tra vita privata e pubblica”.

Chiara e Gianmarco nella loro casa... futura



#### Un bene o un male?

“Estremizza le emozioni e, come ho detto, bene così, anche se bisogna sapere che con lui è tutto esagerato, formato maxi: o stelle o disastro. Fino alle Olimpiadi è stato un crescendo, al punto che qualsiasi piccolo cambio di umore se lo portava a fior di pelle. Poi è cambiato. Adesso un allenamento andato male non lo manda ai matti. Gli ultimi due anni pre Tokyo sono stati davvero duri, per lui, per me e per noi anche se entrambi abbiamo sempre saputo che bisognava passarci in mezzo e che per tentarle tutte si poteva fare solo così. Nessun rimpianto, non ne avrei neppure se fosse andata in un altro modo”.

#### Ha mai pensato a che cosa sarebbe successo senza oro ai Giochi o senza podio addirittura?

“Non come piano B, non era contemplato, però sarei stata sciocca se non mi fossi preoccupata. Nelle settimane antecedenti al viaggio non parlava neanche più, sapevo che avrebbe accolto ogni piccola cosa bella in modo strepitoso e qualsiasi delusione come una tragedia. Si è tolto un peso dalle spalle e lo ha tolto dalle mie. Non ho mai immaginato uno scenario negativo, sapevo solo che avrei dovuto reagire per entrambi se fosse andata storta”.

**“Prima dei Giochi, ho mediato nei giorni più tesi con il padre. Il loro rapporto è complicato e unico”**

**Invece un successo. E poi?**

“Dall’essere agitata per una possibile depressione mi sono ritrovata un po’ in ansia perché non toccava più terra, dopo mesi. Ma la sicurezza e la stabilità lui me l’ha data prima dei Giochi, quando mi ha chiesto di sposarlo proprio mentre era tutto in forse. È stato come giurarmi che la nostra coppia non dipendeva da quel risultato, per quanto contasse, per quanto l’inseguimento lo avesse prosciugato”.

**Lei che mestiere fa?**

“Lavoro con mia madre, curo la parte online del suo negozio di arredamento e adesso mi occupo anche un po’ delle questioni amministrative di Gianmarco. Le Olimpiadi ci hanno cambiato la vita”.

**Hanno cambiato lui?**

“No. E altri sarebbero stati travolti da certe situazioni. Come l’invito della Nba per l’All Star Game. Io ho vissuto con intensità pure la partita celebrity, poi mi sono detta: se la gode lui, fallo anche tu. Un viaggio pazzesco, lui era a Fantasilandia, pareva impazzito e io non credevo di divertirmi così. Con il basket non ho un gran rapporto, ci capisco poco e lui me lo propina a ogni ora. Credo sia stata anche una terapia, come dire: se vuoi stare con me, abituati”.



**La celebre schiacciata di Tamberi all’All Stars Game Celebrity NBA**

**Si è abituata e ora organizza il matrimonio.**

“Sì, mi ha delegato la responsabilità. Siamo avanti, ho fatto la prima prova vestito”.

**Invece i lavori per il nuovo appartamento li sovrintende lui. Richieste imprescindibili?**

“La cabina armadio, l’ho sempre voluta. Non ci sarebbe stato neanche bisogno di dirlo, è attento a queste cose. Ha comprato il loft dove stiamo a 22 anni, è super responsabile e quella casa è fantastica per due ragazzi ma per il futuro serviva altro. Tipo una cucina grande, ce la siamo disegnata, io adoro cucinare”.

**Il tutto ad Ancona, punto fermo.**

“Più per lui. Per me di certo è il luogo degli affetti, della famiglia, ma da adolescente mi pensavo altrove e non lo escludo neanche adesso. Per lui è casa. Io sono cittadina del mondo e faccio ritorno ad Ancona, lui è di Ancona e punto. Vedremo quando si viaggerà meno che cosa succederà”.

**“Stiamo insieme dai tempi del... nido. Mi ha fatto capire che la nostra coppia non dipendeva da Tokyo”**

**Lo vede allenatore in futuro?**

“L’ho visto allenatore in passato. Allenava me quando facevo atletica ed era terribile, intollerante. Era una litigata dietro l’altra. No, lui si pensa allenatore di basket, io ce lo vedo poco. Anche perché sarebbe costantemente in movimento, è uno sport da globetrotter. Presto per ragionarci sopra, fino a Parigi 2024 sarà salto in alto, poi mediterà”.

**Nei giorni di massima tensione con il padre-allenatore lei ha fatto da intermediaria?**

“Sì e non per mettermi in mezzo. Per evitare che una presa di posizione stupida mandasse tutto all’aria. Il loro rapporto è complicato ed è anche unico. Per fortuna adesso i nervi si sono sciolti, prima dei Giochi la corda si era tirata così tanto da essere sul punto di spezzarsi. Li ho fatti ragionare: hanno investito l’esistenza su quel momento e hanno rischiato di sciuparlo, sarebbe stato stupido creare strappi nel legame per testardaggine”.

**Prossima trasferta?**

“Ora siamo a Doha, siamo andati a trovare Barshim, il suo gemello d’oro. Prossima gara importante Eugene, negli Usa, per i Mondiali. Spero di andarci con Nicole anche stavolta”.

fotoservizio di Giancarlo Colombo, Francesca Grana e @zaynab\_dosso



# FRECCIA DOSSO L'ALLIEVA DI OLIMPIA

**Zaynab, che ha cancellato dopo 39 anni il record dei 60 della Masullo**, da ragazzina si allenava sul campo di Baldini e adesso divide il "Paolo Rosi" con Jacobs. "E lo prendo pure in giro"

di **Valerio Piccioni**

Zaynab Dosso ha una predilezione per le piste in cui si allenano i campioni olimpici. “Ho cominciato a Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, dove ho vissuto fino all’anno scorso. Ero una ragazzina, frequentavo la scuola media e al campo veniva ancora, erano gli ultimi anni della sua carriera, Stefano Baldini”. Il campione olimpico di Atene, il Dio di maratona del Panathinaiko, come titolò quel giorno la Gazzetta dello Sport. A distanza di un gruzzoletto di anni, siamo passati dalla gara più lunga del cartellone olimpico a quella più corta. Però l’oro c’è sempre. Solo è l’oro di Roma e si chiama Marcell Jacobs. Lo stadio “Paolo Rosi” all’Acquacetosa è la sua seconda casa ed è anche la seconda casa della ragazza che gareggia per le Fiamme Azzurre. “Lui è incredibile, è il campione olimpico, potrebbe darsi un sacco di arie, ma non lo fa mai, neanche un po’. La persona più umile del mondo. E per questo magari ogni tanto gli faccio una bat-

tuta, per esempio in un allungo fatto insieme. Lui incassa, ci sta”. In effetti ne siamo stati testimoni un giorno durante il raduno delle staffette. A un certo punto, dopo aver fatto il tifo per Lorenzo Patta impegnato vicino a Marcell, lei ha detto a Jacobs: “Chi sei tu, non ti conosco, ah quello che ha vinto l’oro, l’avevo dimenticato”. “Proprio così”

**Lui come la prende?**

“Sorridente. Per questo lo faccio, so che me lo posso permettere”. Però non ci distraiamo. Ricominciamo da Zaynab Dosso. L’abbiamo lasciata che ha scelto l’atletica quando frequentava la scuola media. Poi che cosa succede?

**Quando arriva la svolta che le dà la consapevolezza di poter diventare qualcuno in pista?**

“In realtà soltanto dopo l’Olimpiade di Tokyo”.

**Praticamente ieri.**

“Ma questo non vuol dire che non abbia fatto dei risultati, io me la sono goduta l’atletica giovanile. In quel momento, però, ho sentito che c’era qualcosa di diverso”.

**E a Tokyo che cos’è accaduto?**

“A Tokyo ho visto, tutti abbiamo visto ciò che hanno fatto i nostri compagni di squadra. E’ qualcosa che ci ha insegnato tanto. Quelle cinque medaglie d’oro hanno cambiato la nostra mentalità e ci hanno detto che niente è impossibile”.

**“Gli ori di Tokyo hanno cambiato la mentalità a tutti. Ora sappiamo che nulla è impossibile”**

Sul traguardo della semifinale mondiale





**Nel frattempo lei ha pure cambiato città.**  
 "Ho lasciato Rubiera. In due riprese. Prima venivo un paio di settimane al mese, poi con il mio allenatore Giorgio Frinolli (a Rubiera è stata seguita da Loredana Riccardi; ndr) abbiamo capito che bisognava fare una scelta diversa. E così eccomi a Roma".

**Quartiere?**

"San Giovanni. Non è tanto lontano dal "Paolo Rosi"".

**Beh insomma, quando la Tangenziale non impazzisce di traffico...**

"In quel caso, nei giorni in cui cominciamo presto gli allenamenti, prendo la metro e il trenino".

**Certo il passaggio da Rubiera a una grande città come Roma non dev'essere stato semplice.**

"Ma non dimenticate che io ho un vantaggio. Ho vissuto fino a nove anni ad Abidjan, in Costa d'Avorio, prima che la mia famiglia decidesse di trasferirsi".



Lazzurra a Fontana di Trevi

**"Un posturologo mi ha aiutato a evitare gli infortuni: sento che per me è iniziata una fase nuova"**

**Quindi la grande città non le fa paura?**

"Io sono un po' esuberante. A Rubiera ero in mezzo alla calma, che è un'altra parte di me. Ma poi c'è un altro pezzo che invece ha un altro tipo di carattere. Nell'atletica, e anche fuori, credo di avere una doppia personalità: intorno sento un fuoco, un'energia speciale, in pista cerco di ragionare con calma. E poi forse Roma contribuisce

**Ivoriana, cresciuta a Rubiera, ha scelto la Capitale per venire ad allenarsi con Giorgio Frinolli**

**“Roma fa uscire l'altra me, quella che cura i capelli e si veste sempre in modo diverso”**

a far uscire un'altra me, quella che cura i capelli, che ama vestirsi sempre in modo diverso, che non parla di atletica”.

A 22 anni, la sensazione è che abbia raggiunto un equilibrio. La sua stagione invernale le ha dato una taglia tecnica diversa. Ha migliorato il sui 60 metri di Marisa Masullo, vecchio di 39 anni, è andata ai Mondiali, dove ha ancora migliorato il record italiano portandolo a 7"14 e sfiorando la finale. Che cosa è successo?

“Una maggiore consapevolezza, una cura

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 60 INDOOR FEMMINILI**

7"35	Bottiglieri	San Sebastian (Spa)	13.3.1977
7"34	Bottiglieri	San Sebastian (Spa)	13.3.1977
7"33	Masullo	Sindelfingen (Ger)	2.3.1980
7"23	Masullo	Budapest (Ung)	6.3.1983
7"19	Masullo	Budapest (Ung)	6.3.1983
7"19	Dosso	Lodz (Pol)	11.2.2022
7"19	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"16	Dosso	Ancona	27.2.2022
7"14	Dosso	Belgrado (Ser)	18.3.2022

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DEL PESO MASCHILE**

20.00	Montelatici	Milano	22.2.78
20.55	Andrei	Genova	14.1.84
21.11	Andrei	Genova	25.1.84
21.24	Andrei	Genova	16.2.85
21.54	Andrei	Torino	28.2.87
21.59	Fabbri	Stoccolma	11.2.20
21.61	Ponzio	Belgrado	7.3.22
21.67	Weir	Belgrado	19.3.22

dei particolari, non solo tecnici, per esempio il lavoro con un posturologo. La verità è che in questi anni mi sono sempre fermata sul più bello anche grazie a diversi infortuni che mi hanno impedito di trovare stabilità. Sento che ora è cominciata una fase nuova”.

**Lei ha fama di essere una “sessantista”, insomma, pim pum pam tutto e subito. Questo abito non le sta stretto?**

“Ma la mia distanza sono i 100. Se prendete le mie gare, vi accorgete che sono migliorata nella fase di accelerazione dai 30 metri in poi”.

**Quindi i progressi sui 60 possono essere “tradotti” bene sui 100 fino al punto di sognare in grande?**

“Non voglio fare progetti su quello che succederà fra poche settimane. A me interessa guardare lontano, l'obiettivo potrebbe essere l'Olimpiade di Parigi”.

**Però c'è un'idea, un risultato che ha in testa: “faccio meno di” o “vorrei entrare in finale”?**

“In questo momento non ci penso, però ho tutto il tempo per avere degli obiettivi. Per ora è solo partire bene nella stagione all'aperto”.

**In tutti questi anni ha avuto un mito, un idolo, un modello al quale ispirarsi.**

“Assolutamente sì. Shelly Ann Fraser. La sua bravura è immortale, ha fatto delle cose incredibili”.

**A Tokyo allora le sarà dispiaciuto visto che la Thompson s'è presa tutto l'oro che c'era...**

“Beh, io ero per Shelly Ann”.

**Quando si parla di velocità si è sempre prigionieri del solito dilemma su quantità e qualità di allenamento. Lei da che parte sta?**

“Io penso che la migliore soluzione sia cercare di trovare un equilibrio. Cioè personalizzare il proprio allenamento in base alle caratteristiche di ognuno. Ed è quello che stiamo facendo”.

**Ma lei ha sempre fatto solo atletica?**

“All'inizio in realtà praticavo anche il basket e la pallamano. Soprattutto la pallamano. Ma la verità è che correre forte l'ho sempre sentito come qualcosa di naturale”.



**Zaynab Dosso in azione a Belgrado**

Fotoservizio Giancarlo Colombo



Il giro d'onore di Yaroslava Mahuchikh dopo l'oro

# L'ODISSEA D'ORO DI YAROSLAVA "DO CORAGGIO ALLA MIA GENTE"

La Mahuchikh ha viaggiato per 2.000 km da Dnipro a Belgrado per saltare **ai Mondiali** e portare un messaggio  
**"La pedana era la mia linea del fronte"**

di **Valerio Vecchiarelli**

Rimmel giallo e maschera blu per saltare sul mondo portandosi dipinta addosso l'angoscia della sua Ucraina. Il volo sull'oro (dopo il bronzo olimpico di Tokyo e l'argento mondiale a Doha) di Yaroslava Mahuchikh ha commosso i 18.000 della Stark Arena di Belgrado, scatenato una standing ovation per il simbolo

che quell'impresa ha rappresentato più che per la prestazione sportiva, anche se di livello tecnico assoluto (2,02, miglior prestazione mondiale dell'anno). Dentro a quel salto si sono condensate le paure, le emozioni, la rabbia, la gioia che solo lo sport riesce a regalare quando intorno tutto sembra maledettamente

difficile. Pochi allenamenti nelle gambe, un viaggio in auto di 2000 km per fuggire alle bombe, schivare le sirene, dribblare il terrore e arrivare a destinazione in Serbia, passando nei luoghi della paura, della disperazione buia illuminata dai flash di una guerra orribile. Come lo sono tutte le guerre.

## Boati

Il 24 febbraio Yaroslava era nella sua Dni-pro, nel cuore del Paese gialloazzurro, in testa solo progetti, sogni di gloria, viaggi e prospettive di una ventenne piena di vita, pensando al salto in alto, il suo mondo. Poi i boati, due esplosioni nel cuore della notte e il futuro che all'improvviso scompare. Cancellati gli allenamenti, Belgrado che in un attimo diventa un miraggio difficile solo da pensare, figuriamoci da raggiungere. La fuga verso la tranquillità con la famiglia in un paesino lontano dal cuore della battaglia, sfollati come

tanti: «Nessuno pensava ad allenarsi in quel momento - ha raccontato con l'oro al collo al sito di World Athletics - perché eravamo costretti a trascorrere giorni interi in cantina, l'unico nostro impegno era monitorare minuto per minuto le notizie da Kiev, Sumy, Kharkiv. Erano notizie di morte e paura». Impossibile pensare di allenarsi all'aperto. Fino alla telefonata di quella vecchia volpe del mondo dell'atletica che risponde al nome dell'estone Aivar Karotamm, il suo agente, che aveva attivato Oleksandr Krykun, l'assistente ucraino dell'agenzia

dei campioni, per mettere insieme un piano di viaggio con destinazione la gloria mondiale: «È difficile immaginare come siano riusciti ad organizzarlo - spiega la saltatrice -, ma in collaborazione con World Athletics, le federazioni di atletica romena e serba, sono riusciti a mettere in piedi il mio viaggio a Belgrado, un tragitto di quasi 2.000 km. Ci sono voluti più di tre giorni per arrivare, centinaia di telefonate, tanti cambi di direzione, esplosioni, incendi e sirene antiaeree. Mi piacerebbe pensare che fosse stato solo un incubo, ma questa è la realtà ovunque nel mio Paese oggi. Questa è la realtà della guerra. Siamo arrivati a Belgrado il 9 marzo, ma è stato impossibile mantenere la concentrazione».

Il simbolo del cuore sulla bandiera ucraina. Come tutta l'Europa



**La Patterson argento con le unghie gialle e azzurre: "Sono fiera di lei, esserle finita dietro è speciale"**

Poi il salto oltre l'irrazionalità della guerra: «La pedana era diventata la mia linea del fronte, perché io cerco di attirare l'attenzione sul mio Paese da un'arena dell'atletica». Più in alto dell'australiana Eleanor Patterson, le sue unghie colorate di giallo-azzurro e il suo fair play dipinto di rispetto: «Essermi piazzata al secondo posto dietro Yaroslava - ha detto la favorita della vigilia - rende il mio risultato ancor più speciale. Lei ha dovuto sopportare cose difficili anche solo da immaginare, che nessuno merita, e per questo io oggi sono fiera di lei».

Dopo il salto colorato d'oro, il futuro, colorato di dubbi. Impossibile tornare a casa e così Yaroslava impianterà il suo quartier generale a Norimberga. Senza dimenticare di aver messo le ali per volare insieme al suo popolo: «Non sono andata a Belgrado per me, ma per il mio Paese, per regalare speranza, un segno di forza per provare a dare coraggio alla mia gente, per aiutarla come posso, con le armi che ho a disposizione. E per proteggerla dalla bugie».



Un salto di Yaroslava Mahuchikh



# DALL'ASTA AGLI 800 CI SI PREPARA AD ALTRE RIVINCITE

L'arrivo di Gaia Sabbatini e Marta Zenoni sui 1500 degli ultimi Europei U.23



---

Varati tre progetti speciali e posto Leporati a capo del mezzofondo  
**“La corsa è una, cambia solo la durata dello sforzo”**

---

di **Andrea Schiavon**

Speciali. In quella parola che, solo a leggerla, fa nascere aspettative, c'è tutta la curiosità di vedere cosa accadrà nei prossimi anni. Nell'osservare il modello tecnico federale per la stagione 2022 è inevitabile notare quelle tre caselle accomunate dalla stessa dicitura: progetti speciali. Dal mezzofondo veloce al salto con l'asta, passando per i salti in estensione, tre iniziative con declinazioni differenti e lo stesso scopo: allargare il numero di specialità in grado di contribuire al risuscitamento dell'atletica italiana. Nel caso del mezzofondo veloce poi il varo del progetto è coinciso con l'insediamento di Federico Loporati a capo dell'intero settore. Torna l'allenatore che negli anni Ottanta portò Stefano Mei a imporsi in Europa, in un'ascesa culminata nella trionfale estate di Stoccarda 1986. «In realtà io non me ne sono mai andato - sottolinea Loporati - Non ho ricoperto incarichi federali, ma non ho mai smesso di lavorare nell'atletica. Cos'è cambiato in questi anni? Il rapporto tra tecnico e atleta è diverso, con un maggior coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nella gestione e negli allenamenti».

Loporati ha fatto la prima uscita da responsabile del mezzofondo in occasione degli Europei di cross a Dublino. «Due giornate che ho vissuto da osservatore e che mi hanno fornito subito numerose indicazioni». Quella è stata la prima occasione per entrare in contatto con una nuova generazione di azzurri, con un occhio particolare rivolto a quelli più giovani «perché è lì che possiamo incidere davvero con il lavoro che stiamo impostando. E posso già dire che il terreno fertile non manca». Dagli 800 in su, cambiano i lavori e le esigenze, ma Loporati ha una visione unitaria del mezzofondo che parte da una semplice constatazione: «La corsa è una, a differenziare le diverse specialità

**Il tecnico Loporati:  
"Dobbiamo  
incidere sui più  
giovani. Il terreno  
fertile non manca"**

## ATHLETIC ELITE CLUB 2022 SUPER TOP

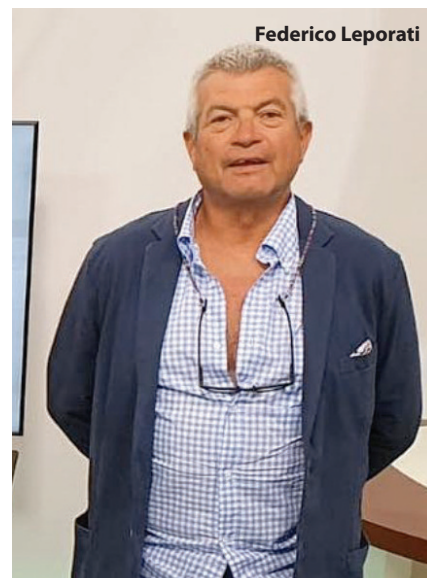
atleta	data di nascita	specialità
Eseosa DESALU	19.2.94	200 e 4x100
Marcell JACOBS	26.9.94	100 e 4x100
Lorenzo PATTA	23.5.00	4x100
Massimo STANO	27.2.92	marcia 20 km
Gianmarco TAMBERI	1.6.92	alto
Filippo TORTU	15.6.98	100 e 4x100
Antonella PALMISANO	6.8.91	marcia 20 km

## ATHLETIC ELITE CLUB 2022 TOP

atleta	data di nascita	specialità
Vladimir ACETI	16.10.98	4x400
Yeman CRIPPA	15.10.96	5.000 e 10.000
Andrea DALLAVALLE	31.10.99	triplo
Eyob FANIEL	26.11.92	maratona
Filippo RANDAZZO	27.4.96	lungo
Davide RE	16.3.93	400, 4x400 e mista
Edoardo SCOTTI	9.5.00	4x400 e mista
Alessandro SIBILIO	27.4.99	400 hs, 4x400 e mista
Zane WEIR	7.9.95	peso
Nadia BATTOCLETTI	12.4.00	5000
Luminosa BOGLIOLO	3.7.95	100 hs
Eleonora GIORGI	14.9.89	marcia 35 km
Larissa IAPICHINO	18.7.02	lungo



Vincenzo De Luca



Federico Loporati

sono le distanze e, di conseguenza, la durata dello sforzo. Quello che cerco e propongo è una compenetrazione tra gli aspetti fisiologici, quelli metabolici, la tecnica e la potenza muscolare. L'importante è che non si perda la visione complessiva della corsa».

**“Non demonizziamo i social: consentono un dialogo costante. Basta cogliere gli elementi essenziali”**

### Accessibilità e filtro

Allenare ai tempi dei social significa confrontarsi con una diversa accessibilità a video e dati, un tempo riservati a pochi. «Le piattaforme non vanno demonizzate. Anzi, tra l'altro permettono di mantenere un dialogo costante con i tecnici sul territorio, che sono fondamentali - prosegue



Leporati - Di fronte a una miriade di informazioni, quello che conta è saper cogliere gli elementi essenziali».

Filtro o catalizzatore, il ruolo del tecnico è imprescindibile e lo è ancor di più quello della struttura che lavora insieme a lui. Ecco perché dietro ogni progetto,

pur essendo indicato il nome di un singolo referente, c'è l'impegno di un'intera squadra che lavora sulla ricerca e sulle valutazioni. «Le due parole chiave sono fiducia e condivisione» conclude Leporati. Solo partendo da qui, si può costruire qualcosa di davvero speciale. E duraturo.

## ATHLETIC ELITE CLUB 2022 ALTRI AEC

atleta	data di nascita	specialità
Ahmed ABDELWAHED	26.5.96	3000 siepi
Andrea AGRUSTI	30.8.95	marcia 35 km
Lorenzo BENATI	5.4.02	4x400 e mista
Tobia BOCCHI	7.4.97	triplo
Paolo DAL MOLIN	31.7.87	110 hs
Leonardo FABBRI	15.4.97	peso
Giovanni FALOCI	13.10.85	disco
Francesco FORTUNATO	13.12.94	marcia 20 km
Emmanuel IHEMEJE	9.10.98	triplo
Davide MANENTI	16.4.89	4x100
Daniele MEUCCI	7.10.85	maratona
Nicholas PONZIO	4.1.95	peso
Yassine RACHIK	11.6.93	maratona
Stefano SOTTILE	26.1.98	alto
Claudio STECCHI	23.11.91	asta
Federico TONTODONATI	30.10.89	marcia 20 km
Ala ZOGHLAMI	19.6.94	3000 siepi
Osama ZOGHLAMI	19.6.94	3000 siepi
Lidia BARCELLA	21.4.97	marcia 35 km
Maria Vittoria BECCHETTI	12.12.94	marcia 20 km
Anna BONGIORNI	15.9.93	4x100
Rebecca BORGA	11.6.98	4x400 e mista
Roberta BRUNI	8.3.94	asta
Maria Benedicta CHIGBOLU	27.7.89	4x400 e mista
Dariya DERKACH	27.3.93	triplo
Zaynab DOSSO	12.9.99	4x100
Sara FANTINI	16.9.97	martello
Ayomide FOLORUNSO	17.10.96	400hs, 4x400 e mista
Vittoria FONTANA	23.7.00	4x100
Johanelis HERRERA	11.8.95	4x100
Gloria HOOPER	3.3.92	4x100
Dalia KADDARI	23.3.01	200
Alice MANGIONE	19.1.97	4x400 e mista
Eleonora MARCHIANDO	27.9.97	400 hs, 4x400 e mista
Petra NARDELLI	10.4.96	4x400 e mista
Daisy OSAKUE	16.1.96	disco
Yadisleydy PEDROSO	28.1.87	400 hs
Gaia SABBATINI	10.6.99	1500
Irene SIRAGUSA	23.6.93	4x100
Valentina TRAPLETTI	12.7.85	marcia 20 km
Elena VALLORTIGARA	21.9.91	alto



## IL PROGETTO 800

### De Luca: “I nostri atleti perdono in ampiezza ad alta velocità”

Dall'equitazione al pentathlon e al basket sino a Marcell Jacobs. Giunto a 60 anni, Vincenzo De Luca ha attraversato buona parte del movimento olimpico italiano, portando il proprio contributo dall'interno dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni.

«Il mio legame con il mezzofondo? È nato da atleta e proseguito da tecnico - racconta De Luca - A Leporati mi lega un'amicizia fortissima, per cui ho accettato con entusiasmo di occuparmi di questo progetto speciale». L'idea è di concentrarsi sul mezzofondo veloce e, in modo particolare sugli 800, «per dare una scossa a un ambito in cui faticiamo a trovare una collocazione internazionale». Nessun intervento miracoloso, ma un'idea chiara da cui partire. «Iniziamo da dati oggettivi: parametri respiratori e valutazioni biomeccaniche. Su quest'ultimo punto, ad esempio, è evidente che quando le velocità aumentano i nostri mezzofondisti riescono a incrementare le frequenze, ma non ce

la fanno a esprimere un'ampiezza adeguata. Attraverso test e valutazioni, individuiamo le carenze di ogni singolo atleta e quella è la nostra base di partenza per impostare il lavoro, definendo gli interventi necessari per colmare le lacune».

L'analisi dei dati raccolti deve poi tradursi in lavoro tecnico. «Per questo il nostro approccio funziona, se viene condiviso da chi poi sta tutti i giorni accanto agli atleti. Le valutazioni li aiutano a indirizzare il loro sguardo, a capire su cosa concentrarsi. Carlo Vittori, durante i suoi corsi, ripeteva sempre: “Un allenatore che non ha l'occhio, non ha speranza”. Noi non possiamo sostituirci all'occhio del tecnico, ma possiamo aiutarlo ad aguzzare la vista».

Tecuceanu, Barontini, Del Buono e Coiro sono stati tra i primi a sottoporsi a queste valutazioni. «Nelle liste mondiali del 2021 i nostri migliori atleti nel mezzofondo veloce sono stati Gaia Sabbatini, al 26° posto nei 1500, e Catalin Tecuceanu (all'epoca ancora in attesa di cittadinanza italiana; ndr) al 51° posto negli 800. Tutti gli altri occupavano posizioni ancora più lontane dai vertici. L'obiettivo del progetto speciale è duplice: nel breve periodo vogliamo aiutare chi può emergere in Europa, mentre più a lungo termine vogliamo innalzare il livello medio di tutto il settore, affinché non si riduca a poche punte». a.s.



L'ottocentista Eloisa Coiro

## IL PROGETTO ASTA

### Margesin “Più attenzione sui giovani promettenti”

Ma come si concilia l'attività di chi ha la responsabilità di un progetto speciale, con tutto il resto del settore di riferimento? Lo spiega Emanuel Margesin, il 45enne allenatore delle Fiamme Gialle, cui è stato affidato il progetto dedicato al salto con l'asta:

«Tutto quello che faccio lo decido coordinandomi con Andrea Giannini, il responsabile dell'asta che, a sua volta, si allinea con Claudio Mazzaufu, il caposettore dei salti». In questo caso l'attenzione non è rivolta a chi già rappresenta il vertice nazionale della specialità, ma a chi sta un po' più in basso e vuole provare a salire. «Vogliamo aiutare la crescita di ragazzi e ragazze promettenti - prosegue Margesin allenatore, tra gli altri, di Sonia Malavisi - La fascia d'età cui ci rivolgiamo è soprattutto quella coincidente con le categorie juniores e promesse. Non serve avere già vestito

la maglia azzurra a livello giovanile, quello che conta è il desiderio di confrontarsi per migliorare».

Per questo il progetto si fonda sulla possibilità di trascorrere periodi di durata variabile (da due settimane a un mese) ad allenarsi con Margesin all'interno del centro sportivo delle Fiamme Gialle a Castelporziano. «Qui ci sono le strutture tecniche e le foresterie per ospitare sia gli atleti, sia i loro tecnici personali: il nostro scopo è lavorare con entrambi, affinché la crescita sia duplice». Il primo a cogliere questa occasione è stato Federico Bonanni, che sta vivendo la prima

stagione tra gli juniores, dopo essersi spinto oltre i 5,10 a livello Under 18. «La collaborazione con lui è semplificata dalla distanza (Bonanni gareggia per la Studentesca Rieti "Andrea Milardi"; ndr), ma il progetto è naturalmente aperto a chi arriva da più lontano - aggiunge Margesin - Con gli altri 3-4 atleti da cui vogliamo partire andremo a coinvolgere tutto il territorio nazionale, affinché poi i benefici siano diffusi. Non vogliamo creare una sorta di raduno permanente e per questo i periodi di stage hanno una durata ben definita: lo scopo è di seminare, per permettere poi ad atleta e tecnico di portare a casa quello che hanno imparato. E ripetendo l'esperienza più volte nel corso dell'anno, le opportunità per confrontarsi e migliorare aumentano».



L'astista Federico Bonanni

## IL PROGETTO SALTI

### Donato: "Offrire opportunità a chi non ne ha avute e vuole coglierle"

In quegli stessi spazi di Castelporziano lavorerà Fabrizio Donato al progetto speciale dedicato ai salti in estensione. Anche se nel corso della stagione indoor il bronzo olimpico di Londra 2012 (ultimo podio azzurro, prima dell'abuffata di Tokyo) ha festeggiato la medaglia d'argento nel lungo della figlia ai campionati italiani indoor allieve, il progetto si rivolge ad atleti e atlete un po' più grandi rispetto all'ancora sedicenne Greta.

«Partiamo con ragazzi e ragazze tra i 18 e i 24 anni - spiega il campione delle Fiamme Gialle, 45 anni, che ha ufficialmente annunciato la conclusione della propria carriera agonistica lo scorso agosto - L'attenzione è rivolta a chi ci mette un po' di più a sbocciare, a quelli che non rientrano nel giro delle Nazionali giovanili, ma che secondo noi hanno le caratteristiche per puntare alla maglia azzurra, per poi spingersi ancora più in là».

Donato non usa il plurale maiestatico,

ma fa riferimento a chi lavora con lui, a partire da Andrea Matarazzo, che è stato avversario e compagno di allenamento. «Entrambi siamo cresciuti con Roberto Pericoli, condividiamo la stessa visione e ci completiamo sul piano tecnico-scientifico, visto che lui ha iniziato ad allenare prima di me e porta la sua esperienza anche nell'ambito delle valutazioni. Intorno a noi poi abbiamo creato uno staff consolidato: dal fisioterapista all'osteopata, ho mobilitato molte persone che mi hanno accompagnato nel corso della mia carriera, con le quali si è consolidato un rapporto negli anni. Ho messo a disposizione la mia rete di relazioni perché credo molto in questo progetto».

Come per l'asta, si tratta di ospitare atleti e tecnici per periodi di allenamento e la sede anche in questo caso è Castelporziano, «perché ci permette di portare avanti il progetto con un basso impatto economico. I costi vengono ripartiti tra la federazione, le Fiamme Gialle e le società di appartenenza dei ragazzi. Quanti atleti coinvolgeremo? Con noi già lavorano ragazzi della nostra squadra come Simone Biasutti, Simone Forte e Gabriele Chilà, si sono aggregati poi Reda Chahboun e Lorenzo Mantenuto. A pieno re-

gime pensiamo di ospitare gruppetti di 3-4 atleti, a rotazione. Vogliamo offrire opportunità a chi finora non ne ha avute, ma ha voglia di coglierle».

Per sentirsi speciale e, magari, diventarlo.

a.s.



Il lunghista Gabriele Chilà

fotoservizio Francesca Grana e archivio Fidal

La sua migliore  
dote è la capacità  
di leggere la gara  
"Ma ho anche piedi  
buoni e il finale"

# TECUCEANU

## NELLA TESTA C'È UN RADAR

**L'emergente mezzofondista padovano di origini romene, finalmente elegibile straccia record personali in serie "La maglia azzurra? Il mio sogno"**

di **Guido Alessandrini**

Su Catalin Tecuceanu si potrebbe già scrivere un trattato. Bozza di titolo: "Della burocrazia e della pazienza". Prima di entrare nella storia di lui, della sua famiglia e dei sontuosi risultati cronometrici ottenuti in pista, l'istantanea di inizio marzo 2022 mostra un giovanotto di nascita romena e crescita veneta il quale, ottenuta laborio-



La soddisfazione di Catalin sul traguardo di Ancona

samente la cittadinanza italiana il 12 novembre 2021, dopo quasi quattro mesi non era ancora autorizzato a indossare la maglia azzurra. Burocraticamente - appunto - parlando: non era ancora "elegibile". Lo sblocco della situazione si è concretizzato soltanto il 10 marzo, con conseguente ulteriore incertezza sull'attività a breve termine.

La pazienza è chiamata in causa perché il giovanotto vive a un passo da Padova dal 2008 e quindi ha già aspettato il nuovo passaporto per ben più di metà della sua giovane vita, anche se la richiesta ufficiale è stata avanzata nel 2018. Quindi: malgrado l'interminabile serie di procedure sia stata completata da tempo, l'eventuale partecipazione ai

---

**In Veneto dall'età di 9 anni dopo aver raggiunto con la famiglia il padre emigrato**

---

Il giorno della cittadinanza con la sindaca di Trebaseleghe, Antonella Zoggia



Trebaseleghe, cittadina di 13.000 anime incastrata tra Padova, Treviso, Castel-franco e Venezia ("Qui sto bene: ci conosciamo tutti..."). Anche il campo dei suoi undici allenamenti settimanali è lì dietro, a Noale.

"Sono rimasto a Tecuci fino all'inizio della seconda elementare. Mio padre Vasile non riusciva a mantenere la famiglia e s'è trasferito qui in Veneto. Tre anni dopo l'abbiamo raggiunto in cinque: mia madre Maria, io e i miei tre fratelli. Cristian, che è del 1997 e ora lavora in una casa editrice, Diana, che è del '98 ed è appena diventata mamma. Poi ci sono io, che sono nato il 9 settembre 1999, e infine Paul, che ha 21 anni e sta facendo uno stage in Estonia".

**All'atletica sulle orme dei fratelli "Non ero granché, poi migliorando ci ho preso gusto"**

Mondiali di Belgrado (pur difficile per la posizione del ranking) è rimasta un punto interrogativo fino alla vigilia della manifestazione.

L'idea di partenza era di raccontare la splendida crescita di un ragazzo che nell'anno della magica Olimpiade di Tokyo è sceso a 1'44"93 negli 800. Senza poter partecipare ai Giochi, s'intende. Teoricamente, sarebbe l'ottavo tempo di sempre in Italia, Fiasconaro compreso (altro "acquisito", anche se per vie differenti), se lui fosse italiano. Di fatto si tratta "soltanto" del primato di Romania. Quindi avanti ancora con la pazienza e la burocrazia. "In gennaio mi hanno detto che la strada per il Mondiale indoor era chiusa. È stata una brutta sorpresa, ovviamente. L'incartamento è rimasto a lungo a Montecarlo, all'esame della federazione internazionale. Francamente è stato uno sfinimento, anche se l'annuncio della tanto agognata elegibilità mi ha poi reso felicissimo".

### Natali

Gli occhi attenti s'erano accorti di Catalin da un paio di stagioni. Il pubblico un po' dopo, diciamo dalla seconda metà del 2021. Quando ha battuto fior di avversari a Rovereto (31 agosto) con il minimo per i Mondiali di Eugene e poi è sceso a 1'44"93 a Zagabria due settimane dopo, anche i distratti hanno capito che Tecuceanu è un talento.

Lui è nato (9 settembre 1999) a Tecuci, a nord-est di Bucarest, verso il confine con la Moldavia. È una città di 40.000 abitanti che ha dato i natali anche a Elena Caragiani Stoienu, prima romena a ottenere il brevetto di volo nel 1914 e poi corrispondente di guerra, trasvolatrice oceanica, emigrata a Parigi e quindi giornalista e reporter. Insomma, una innovatrice coraggiosa. Il paragone con Catalin è ovviamente azzardato, ma piace trovare fra loro qualche coincidenza. Il legame con la terra d'origine rimane, anche se ormai la sua vita è a

### Tattica

"All'atletica sono arrivato perché al campo andavano i miei fratelli. Diana, soprattutto, che senza allenamento s'è presa una medaglia nei 1000 ai Giochi della Gioventù. Ma anche il piccolo Paul, che era bravo nel salto in alto. A quell'epoca avevo una dozzina d'anni e come atleta non ero granché. Poi ho cominciato ad andare benino e ci ho preso gusto, finché nel 2015 sono passato alla Silca Ultralite di Vittorio Veneto con Lionello Bettin, il mio coach, e abbiamo cominciato a fare sul serio".

È successo che a vent'anni Catalin ha dato la prima piallata al suo record scendendo a 1'47"49. In una stagione è arrivata la seconda botta fino a 1'46"41. Altri dodici mesi per vedere l'1'44"93 di Zagabria di cui si diceva prima, con la finestra aperta sull'eccellenza internazionale.

E poi la perla della migliore prestazione italiana indoor dei 500, l'1'01"33 con

## I PRECEDENTI

### March, la May e gli altri, quei nostri fratelli d'importazione

All'alba degli anni 70



Fiasconaro e Plachy nella serata del mondiale all'Arena

Impossibile dimenticare Marcello Fiasconaro. Non soltanto per "quel" record mondiale sugli 800 nella magica notte all'Arena di Milano, con l'1'43"7 davanti a Josef Plachy rimasto nei filmati in un bianco e nero un po' sgranato che riportano a un'atletica d'altri tempi. Era il 27 giugno 1973. Ancora oggi Fiasconaro è nella memoria di molti

cui ha scavalcato anche Donato Sabia prima di prendersi il titolo tricolore al coperto.

Ecco, i tempi: sono fondamentali per misurare certe qualità, ma nel suo caso c'è un'aggiunta. Cioè il radar, inteso come straordinaria capacità di leggere la gara in corso d'opera, adattarsi alle mosse degli avversari e scegliere la risposta giusta. È una dote rara. Ed è quella che spesso trasforma un ottimo atleta in un fuoriclasse. Lui minimizza: "Le mie qualità? Sono molto ma molto

per i capelli lunghi e la barba incolta da zingarone delle piste, per la simpatia da bohemien talentuoso e disordinato e per quel suo arrivo a sorpresa in compagnia dell'allenatore Stewart Banner, nel 1971, quand'era un rugbista sudafricano capace di sconvolgere il torpore del quattrocentismo. March aveva corso in 45"9 a Stellenbosch e ottenne rapidamente il passaporto italiano perché suo padre Gregorio era un palermitano di Castelbuono. Si issò fino all'argento europeo di Helsinki, demolì il mondiale indoor con 46"1 in un Palasport di Genova pieno da scoppiare con 10.000 estasiati dal nuovo idolo un po' esotico e poi si avviò al doppio giro con l'apoteosi milanese che resta ancora lì - mezzo secolo dopo - come record italiano "manuale".

Fiasconaro, dunque, il più iconico tra i campioni che allora potevano essere definiti "d'importazione", ma che nel terzo millennio globalizzato sono di fatto una normalità densa di arrivi, riconoscimenti e naturalizzazioni.

#### Fiona

L'altra, come dire, acquisizione illustre è stata quella di Fiona May (salto in lungo: forse non era necessario ricordarlo, ma non si sa mai). Nel suo caso per via del matrimonio con Gianni Iapichino e con la conseguenza di due argenti olimpici, due ori mondiali e

competitivo, ho piedi che funzionano bene e un finale - diciamo gli ultimi 100 metri - piuttosto efficace. E poi sì, probabilmente mi ritrovo anche una buona intelligenza tattica, che però preferisco definire istinto. Tra le cose che ancora mi mancano metto la forza, ma ora passerò qualche ora in più con i pesi, e tempi un po' migliori sui 400. Sono fermo al 48"09 dell'anno scorso, ma credo che i 47" siano alla mia portata. Altrimenti negli "otto" non vado da nessuna parte".

una grandinata di medaglie, piazzamenti e primati che ha pochi paragoni.

Dal 2000 in avanti sono "diventate" italiane e hanno potuto arricchire lo sport nazionale di record e di piazzamenti internazionali Libania Grenot (400), Magdelin Martinez (triplo) e Yadisley Pedroso (400 hs). **g.al.**



Fiona May

"Certo che ho in mente qualche obiettivo. Primo, la maglia azzurra: sogno il giorno in cui potrò finalmente e fisicamente indossarla. Secondo, le due finali del 2022, con la testa che corre al Mondiale di luglio a Eugene e all'Europeo di agosto a Monaco. Non sarà facile nemmeno in Germania, considerando inglesi, polacchi, spagnoli, francesi oltre a Kramer e Tuka. E poi il record italiano di Andrea Longo, uno dei campioni che mi ispirano di più. So bene che fare meglio di 1'43"74 è difficilissimo, ma prima o poi ci provo".

fotoservizio Giancarlo Colombo

# LA SMORFIA DI SIBILIO

## “COSÌ RISVEGLIO NAPOLI”

**13 come i passi da tenere fino al settimo ostacolo, 3 come gli impianti in cui si allena, 2 come i tecnici che lo seguono. “Ora il San Paolo è finalmente pieno di ragazzini, ma serve il salto di qualità”**

di Fausto Narducci



Alessandro a Tokyo ha corso sulla luna, ha superato gli ostacoli come un astronauta in assenza di gravità e il famoso rettilo Sibilio è sembrato spianato come quello che nella sua Napoli conduce dalla Stazione Centrale a piazza della Borsa. La sua corsa leggera e armoniosa lo ha portato a soli 22 anni nella finale olimpica che si è disputata in un cono d'ombra. Mentre Sibilio diventava il settimo italiano di sempre in una finale olimpica dei 400 hs sulla pista del Nuovo Stadio Olimpico si incrociavano i due ori azzurri di "Gimbo" Tamberi e Marcell Jacobs, che trasformavano quel 1° agosto 2021 nel momento più bello dell'atletica olimpica azzurra.

#### Alessandro, ti sei sentito oscurato?

"Magari le imprese fossero sempre oscurate così. Gli ori di Tamberi e Jacobs hanno dato spinta a tutto il movimento e anche io ho risposto presente. Magari in un altro giorno la mia conquista della finale olimpica avrebbe avuto più spazio sui giornali, ma va bene così.

---

**"Tamaro mi ha regalato dodici ostacoli: li ho incatenati sotto una delle curve"**

---

#### Dov'eri tu al momento dello storico abbraccio fra Tamberi e Jacobs?

"Ero alle interviste quando ho sentito che Tamberi e Barshim avevano deciso di dividersi l'oro. Sono corso in tribuna e devo ringraziare la falsa partenza dell'inglese Hughes se ho fatto in tempo a vedere il secondo oro di Jacobs. E' stato un momento di felicità collettiva che si è unita a quella mia individuale".

Con 47"93 sei sceso sotto i 48 secondi, a 39 centesimi dal record italiano di Fabrizio Mori, e in finale sei stato ottavo in 48"77. Che differenza fra le due gare?

"In semifinale mi sono sentito fluido e sapevo che con quel tempo il passaggio del turno era assicurato. Se avessi avuto



un giorno in più per recuperare, avrei potuto pensare di migliorarmi ancora. Invece in finale, con un solo giorno di riposo, mi sono sentito stanco, soprattutto mentalmente. Sapevo che Warholm sarebbe sceso sotto i 46": lui corre senza ostacoli".

**Ci ha stupito il tuo autocontrollo nella finale della 4x400, quando non hai seguito lo spostamento di corsia di Scotti. Altri non sarebbero stati così lucidi...**

"Non so cosa avrebbero fatto altri al mio posto, ma per me è stato solo un automatismo. So che al cambio non bisogna spostarsi di corsia, mi sono mosso quel tanto che mi era permesso e sono comunque contento dei due record italiani che abbiamo realizzato in semifinale e in finale. Con 2'58"91 prima e 2'58"81 dopo, abbiamo migliorato un primato vecchio di 35 anni. Senza l'errore potevamo fare meglio, ma ci consola il fatto che comunque non potevamo fare meglio del quinto posto".

**Nel tuo incredibile 2021 c'è anche la laurea in ingegneria gestionale e una tesi discussa pochi giorni prima di partire per Tokyo.**

"Non lo so, forse è stata l'adrenalina ma sapevo che in quel momento potevo fare tutto. Succede quando sei concentrato

Edizione	atleta	piazzamento	tempo
1928	Luigi Facelli	6°	55"4
1932	Luigi Facelli	5°	53"0
1948	Ottavio Missoni	6°	54"0
			(53"4 sf)
1952	Armando Filiput	6°	54"4
1964	Salvatore Morale	bronzo	50"1
1964	Roberto Frinolli	6°	50"7
1968	Roberto Frinolli	8°	50"1
			(49"2 sf)
1996	Fabrizio Mori	6°	48"41
2000	Fabrizio Mori	7°	48"78
			(48"40 sf)
2021	Alessandro Sibilio	8°	48"77
			(47"93 sf)

al massimo. Mi sono laureato all'Università Telematica Mercatorum con 103 e ora vorrei specializzarmi in ingegneria meccanica, ma mi concederò un anno sabbatico per dedicarmi solo alla corsa".

**Ecco, cosa ti aspetti da questo 2022, l'anno della tua maturità agonistica. Si parla di un tuo ritorno a Savona il 18 maggio dove ritroverai Copello, che hai battuto**

**l'anno scorso con il personale di 49"25.**

"Quest'anno ho deciso di saltare le indoor per esordire all'aperto in primavera. L'obiettivo è una medaglia ai Mondiali di Eugene e gli Europei di Monaco. Per fortuna c'è tempo per recuperare e non faccio molte distinzioni fra le due rassegne: Warholm è comunque imbattibile e dietro di lui spero di esserci anch'io".

**La novità della tua preparazione è una maggiore presenza di Fabrizio Mori, proprio il primatista italiano che è nel tuo mirino cronometrico.**

"Fabrizio affianca da tempo il mio allenatore Giampaolo Ciappa: ci rivolgiamo a lui per la rifinitura, ma soprattutto per il fattore umano della preparazione. Ora lo vedrò ancora più spesso a Formia, a metà strada fra Napoli e Roma".

**Quindi continuerai ad allenarti a Napoli, nonostante i proverbiali problemi di impianti.**

"Dopo le Universiadi del 2019 la situazione è molto migliorata perché possiamo utilizzare una pista perfetta come quella dello Stadio Maradona. Il problema è che non è sempre disponibile: per esempio non si può utilizzare per tre giorni quando gioca il Napoli e allora bisogna chiedere ospitalità al "Virgiliano" a Posillipo o al "Collana" al Vomero".



Alessandro con Fabrizio Mori e Giampaolo Ciappa

## Ecco raccontaci dei "tuoi" ostacoli, una storia poco nota.

(ride). "Sì, ho avuto due benefattori. Sergio Tammaro, il presidente della Riccardi Milano, la mia società civile, me ne ha regalati 12 che ho piazzato sotto la curva del San Paolo: hanno il catenaccio e il mio cognome scritto sopra. Lo stesso ha fatto Maurizio Marino al "Collana", un altro dirigente illuminato che sta cercando di portare il Golden Gala al San Paolo. Poi ci sono gli ostacoli artigianali del "Virgiliano", che si muovono su e giù e a volte si tengono dritti con i paletti. Quelli che usavo da ragazzo.

## Ora com'è la situazione dell'atletica a Napoli?

"I ragazzi sono sicuramente aumentati. Quando ci sono i corsi, un giorno sì e uno no, il San Paolo ora è pieno di ragazzini. Ma manca come sempre il salto di qualità. Qualche nome da seguire c'è: l'ostacolista cilentano Giuseppe Filpi e i lanciatori allenati da Elio Cannalunga, come il giavellottista Roberto Orlando.

## Come sono stati i tuoi inizi in una famiglia di sportivi.

"Mio padre Sergio è docente di fisica e tecnica all'Università di Aversa. Ha praticato calcio e soprattutto basket, ma non ad alto livello. Mia sorella Sara era capitana del Calcio Napoli. Io ho cominciato con

## ALL TIME ITALIANA 400 HS MASCHILI

47"54	Mori	Edmonton	10.8.2001
<b>47"93</b>	<b>Sibilio</b>	<b>Tokyo</b>	<b>1.8.2021</b>
48"52	L. Ottoz	Atlanta	31.7.1996
48"84	Carabelli	Roma	8.7.2005
48"99	Lambrughini	Rieti	13.5.2018
49"04	G. Frinolli	Milano	6.6.2001
49"08	Saber	Roma	5.6.1996
49"14	R. Frinolli	Città del Messico	14.10.1968
49"22	Bencosme	Orvieto	21.7.2017
49"24	P. Ottoz	Bologna	26.5.1996

un anno di minibasket alla scuola Giacinto Gigante, poi nuoto e calcio, ma a 10 anni ho scoperto l'atletica ed è stato amore a prima vista. Mi allenava un tecnico preparatissimo al "Virgiliano", vicino casa: Enzo Miceli. Poi nel 2013 a 14 anni ha cominciato a seguirmi Ciappa e ho bruciato le tappe.

## Sei riuscito anche ad eccellere negli studi e a suonare il pianoforte. Come hai fatto?

"Sì, ho preso la maturità con un anno di anticipo al liceo scientifico "Mercalli". Il

pianoforte l'ho suonato da ragazzo ed è rimasto un hobby.

**Una musicalità che ascolti anche fra gli ostacoli, dove tieni i 13 passi fino al quinto. Pensi di poter arrivare un giorno ai 13 passi fino alla fine come Edwin Moses, visto che con 1,91 sei alto quasi come lui?**

"Non scherziamo, Moses è il nostro mito. Stiamo lavorando per portare i 13 passi fino al settimo ostacolo, ma neanche Warholm riesce a tenerli fino alla fine. Ci lavorerò forte quest'anno, ma abbiamo anche un piano B...".



## Alessandro SIBILIO

È nato il 27 aprile 1999 a Napoli, dov'è cresciuto a Posillipo e si allena sulla pista dello stadio Maradona. Gareggia per le Fiamme Gialle ed è allenato da Giampaolo Ciappa. Dopo aver provato basket, nuoto e calcio, ha scoperto l'atletica a 10 anni all'Atl. Virgiliano. Avviato agli ostacoli, celebre per le sue rimonte finali "alla Mori", ha vinto due ori (400 hs e staffetta svedese) agli Europei allievi del 2016, un argento (400 hs) e un oro (4x400) a quelli U.20 del 2017, prima del trionfo iridato juniores di Tampere con la 4x400 azzurra. Agli Europei U.23 del 2021 (oro sui 400 hs, argento in staffetta) ha strappato a Fabrizio Mori la miglior prestazione italiana di categoria con 48"42, poi portata a 47"93 nella semifinale dei Giochi di Tokyo. All'Olimpiade giapponese è arrivato ottavo sui 400 hs e settimo con la staffetta del miglio (al record italiano di 2'58"81). Vanta anche 46"13 sui 400. Il padre Sergio è insegnante di fisica e tecnica e lui si è laureato in ingegneria gestionale. Ha due sorelle gemelle, Sara e Francesca, la prima delle quali ex capitana del Napoli femminile. Alessandro è grande tifoso del "Ciuccio" e ha studiato pianoforte.

I tre azzurrini d'argento:  
Nicola Lomuscio,  
Diego Giampaolo,  
Pietro Pio Notaristefano



# GIAMPAOLO FA LE VECI DI STANO E PALMISANO

Lo junior che si allena a Castelporziano con i due olimpionici ha regalato all'Italia **due argenti al Mondiale a squadre** in Oman

di **Christian Marchetti**

“La marcia è sport nazionale nell'Oman”. Non è vero, ma ci piace pensare a che faccia fare leggendolo. Tuttavia, il 4 e 5 marzo scorsi, il Sultanato ha messo in piedi una bella edizione del Mondiale a squadre, ex Lugano Cup, ex Coppa del Mondo, e dopo i due rinvii del 2020 e 2021 causa pandemia. Il tutto lungo i due chilometri di strada dinanzi all'Oman Convention and Exhibition Centre di Muscat (o Mascate, che dir vogliate). Quello a un passo dal traffico

cittadino, a quanto pare bella rogna anche nel deserto. No, la marcia non è sport nazionale nell'Oman, eppure questo Mondiale ha aperto un nuovo orizzonte. Nonostante i 26 gradi all'ombra sebbene non afosi - i cui effetti sugli atleti sono stati attentamente monitorati grazie agli studi su qualche partecipante-volontario - e un livello tecnico non elevatissimo. Come per esempio dimostra la grandine di squalifiche sulla tecnica naïf utilizzata dagli atleti di casa.

## Cina

"A Muscat si è dato appuntamento il gotha della marcia mondiale". Affermazione purtroppo falsa anche questa. I veri protagonisti del tacco e punta - i campioni olimpici Massimo Stano e Antonella Palmisano e la medaglia di bronzo iridata Eleonora Giorgi, tra gli altri - sanno molto bene che questo 2022 è un "patchwork" di eventi fondamentali e ravvicinati. E allora via agli esperimenti, a... piantare fiori nel deserto in vista di Parigi 2024.

La Cina, per esempio, spaventa non poco. Solo nella prima giornata in cui a Muscat si è parlato tanto di Ucraina, con un pensiero speciale per una commossa Valeriya Sholomitska, ha infilato sei vittorie (individuale e a squadre nelle tre specialità) e due doppiette: nella 10 km juniores e nella 20 km femminile. A interrompere la terza doppietta di giornata ci si è messo un azzurro, Diego Giampaolo, secondo nella 10 km juniores maschile tra Wang Hongren e Zeng Yu, al fotofinish.

## Giampaolo

Fiamme Gialle Simoni la sua squadra, diciottenne che si allena sotto la guida di Orazio Romanzi tra Ostia e Castelporziano, proprio con Stano e Palmisano, è protagonista di tante gare giovanili e figlio d'arte di Luca Giampaolo. Quest'ultimo lo guida e lo consiglia, allenando anche la Syn-Bios Petrarca Padova, team di calcio a 5 con ambizioni da scudetto. A Muscat, pur ingannato dai gesti di un giudice e credendo in uno "stop-and-go", Diego ha portato una storica medaglia per l'Italia. Anzi, due: argento anche a squadre grazie alle prestazioni di Nicola Lomuscio e Pietro Pio Notaristefano. Sempre da Casa Italia, incoraggianti sono stati il nono posto della capitana Valentina Trapletti, unica azzurra nella 20 km donne, e il quarto del gruppo Under 20 femminile con Vittoria Di Dato e Sofia Fiorini.

## Benvenuta, 35 km

Ultima affermazione sbagliata: "La 50 km è la disciplina più lunga (qualcuno direbbe regina) ai Mondiali a squadre". Come sappiamo, è stata sostituita dalla 35 km sia in questo consesso che a Eugene e a Monaco. Ed è stato appunto il debutto della 35 a caratterizzare una seconda giornata con gli italiani lontani dal podio. Gara, anzi, con uno spiccato accento spagnolo al femminile, dove l'Ecuador è riuscito nell'impresa di piazzare le sue cinque atlete tra le prime nove.

Secondi e terzi invece gli spagnoli Alvaro Martin e Miguel Angel Lopez, dietro lo svedese Perseus Karlstrom, nella prova maschile. La chiusura è per il trionfo giapponese nella 20 km maschile di Toshikazu Yamanishi e Koki Ikeda, rispettivamente bronzo e argento ai Giochi dietro a Massimo Stano. Amaro in bocca? Un po', ma è lunga fino a Eugene...

Valentina Trapletti nel gruppo della 20 km



## I RISULTATI

### UOMINI

**20 km:** 1. Yamanishi (Jap) 1h22:52, 2. Ikeda (Jap) 1h23:29, 3. Gathimba (Ken) 1h23:52, 4. Pintado (Ecu) 1h24:35, 5. Garcia Carrera (Spa) 1h24:41, 6. Mena (Mes) 1h25:14, 7. Snyman (Saf) 1h25:33, 8. Chama (Mes) 1h25:52, 9. Jimenez (Ecu) 1h26:03, 10. Tingay (Aus) 1h26:05, 22. FORTUNATO 1h27:24. COSI 1h27:57; 44, 32. TONTODONATI 1h29:58, 36. PICCHIOTTINO 1h31:33; rit. FINOCCHIETTI.  
**A squadre:** 1. Ecuador 25, 2. Giappone 26, 3. Cina 45, 4. Australia 47, 5. Spagna 55, 6. ITALIA 78. **35 km:** 1. Karlstrom (Sve) 2h36:14, 2. Martin (Spa) 2h36:54, 3. Lopez (Spa) 2h37:27, 4. Kawano (Jap) 2h37:36, 5. Ning Lu (Cin) 2h37:51, 6. Junghannss (Ger) 2h37:52, 7. Dunfee (Can) 2h38:08, 8. Bonfim (Bra) 2h38:20, 9. Jangbon Zhaxi (Cin) 2h38:53, 10. Takahashi (Jap) 2h39:08, 14. GIUPPONI 2h40:34, 28. ANTONELLI 2h46:32, 39. ORSONI 2h51:56; rit. CHIESA. **A squadre:** 1. Spagna 16, 2. Cina 29, 3. Germania 48, 4. Giappone 57, 5. ITALIA 81. **Juniores - 10 km:** 1. Hongren Wang (Cin) 44:06, 2. GIAMPAOLO 44:14, 3. Yu Zeng (Cin) 44:14, 4. Wafula (Ken) 45:18, 5. Romero (Col) 45:20, 8. LOMUSCIO 45:33, 12. NOTARISTEFANO 46:13. **A squadre:** 1. Cina 4, 2. ITALIA 10, 3. Spagna 13.

### DONNE

**20 km:** 1. Zhenxia Ma (Cin) 1h30:22, 2. Jiayu Yang (Cin) 1h31:54, 3. Garcia Leon (Per) 1h32:27, 4. Gonzalez (Mes) 1h32:45, 5. Fujii (Jap) 1h33:16, 6. Ntrismpioti (Gre) 1h34:54, 7. Liuqing Yang (Cin) 1h34:59, 8. Feige (Ger) 1h35:24, 9. TRAPLETTI 1h36:44, 10. Li Ma 1h37:19. **A squadre:** 1. Cina 10, 2. Grecia 30, 3. India 61.  
**35 km:** 1. Morejon (Ecu) 2h48:33, 2. Maocuo Li (Cin) 2h50:26, 3. Zdziebło (Pol) 2h51:48, 4. Garcia-Caro (Spa) 2h52:10, 5. Perez (Ecu) 2h53:58, 6. Bonilla (Ecu) 2h54:39, 7. Jaramillo (Ecu) 2h56:14, 8. Niedzialek (Pol) 2h57:50, 9. Ordonez (Ecu) 2h59:57, 10. Faying Ma (Cin) 3h01:26, 12. COLOMBI 3h03:19, 14. CURIAZZI 3h05:22, 18. BARCELLA 3h11:07, 22. VITIELLO 3h14:57. **A squadre:** 1. Ecuador 12, 2. Spagna 28, 3. Cina 29, 4. ITALIA 44, 5. Brasile 80.  
**Juniores - 10 km:** 1. Yunyan Jiang (Cin) 47:48, 2. Jinyan Jiang (Cin) 48:03, 3. Veikkola (Fin) 48:11, 4. Sholomitska (Ucr) 48:53, 5. Sandery (Aus) 49:01, 10. DI DATO 50:20, 19. FIORINI 52:08, rit. TRAINA. **A squadre:** 1. Cina 3, 2. Australia 12, 3. Spagna 20, 4. ITALIA 29.

fotoservizio Giancarlo Colombo



Nadia Battocletti  
vestita di tricolore

# BENVENUTI NELL'ERA DELLA BATTOCLETTI

**Trionfi e primati dal cross alle piste: la giovane trentina sta riscrivendo i confini del mezzofondo italiano sulla scia di Pigni, Dorio, Possamai e Brunet**

di **Franco Fava**

**D**al fango plebeo delle corse campestri agli aristocratici pistini indoor dei salotti buoni d'inverno. Il mondo di Nadia Battocletti non ha più confini dopo lo straordinario settimo posto sui 5000 nella finale olimpica di Tokyo. Quando con 14'46"29 ha fatto traballare il record italiano di Roberta Brunet, mandandolo per meno di due secondi (14'44"50). Un primato datato 1996, l'anno in cui la valdostana centrò a 31 anni il bronzo olimpico ad Atlanta.

**Coriacea e risoluta  
in pista cancella  
la sua timidezza  
e non ha paura  
di sfidare le migliori**

## Epoca nuova

Di anni Nadia ne ha dieci di meno. Ma ha già aperto una nuova era del mezzofondo femminile azzurro. Come lo furono quelle segnate da Gabriella Dorio, Agnese Possamai e Roberta Brunet che negli anni 80-90 collezionavano perle in lungo e in largo, dalle Olimpiadi al cross e alle indoor, dal mezzofondo veloce a quello prolungato. Le qualità di Nadia non sono il sunto di quelle che facevano volare, in tutte le circostanze e su tutti i terreni, Gabriella, Agnese e Roberta. Hanno qualcosa in più: in ogni occasione la trentina trova l'energia per lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Come lo scorso giugno agli Assoluti di Rovereto, quando tagliò il traguardo dei 1500 al limite dell'asfissia dopo una rimonta sovrumana nel caldo torrido. E in questo ci ricorda un'altra regina, nonché antesignana del mezzofondo nazionale e internazionale degli anni 70, la compianta Paola Pigni.

Nadia era andata a Tokyo studiando testi di urbanistica per capire com'è cambiato il Giappone. Invece è stato il Giappone a cambiare lei. "L'esperienza olimpica mi ha fatto crescere mentalmente e fisicamente, mi ha regalato l'amicizia con atleti fortissimi come la Hassan e Ingebrigtsen: spero di diventare come loro un giorno".

Da ragazza talentuosa e timida a donna coriacea e risoluta. È stata notevole la metamorfosi della trentina di Cavareno, in Val di Non, portacolori delle Fiamme Azzurre, che nella stagione su pista ha tagliato un minuto esatto al personale sui 5000: in mezzo il titolo U.23 a Tallinn e la finale olimpica.

Il 2021 sembrava finito lì. Invece la stagione 2022 l'ha aperta alla grande, con un fantastico triplete, già il 12 dicembre a Dublino, regalandosi con estrema disinvoltura il titolo continentale del cross nella categoria U.23, il terzo di fila dopo quelli U.20



In gara su pista alla Coppa Europa dello scorso anno

di Tilburg 2018 e di Lisbona 2019. A Dublino ha trascinato a uno storico oro anche la squadra con il 6° posto di Anna Arnaudo e l'11° di Giovanna Selva.

**A dicembre il terzo titolo europeo sui prati, a febbraio uno strepitoso record sui 3000**

### Travolgente

Ma era solo l'inizio verso nuovi e più ambiziosi traguardi. Alcuni già segnati in caratteri cubitali sulla sua agenda e su quella di papà Giuliano, coach-padre-amico e un passato da incorniciare con 17 presenze in azzurro. E' lui che la segue fin dal 2016, quando all'età di 15 anni la fece partecipare alla prima gara in assoluto con le ciaspole sulla neve. Ritirata alla Cinque Mulini per un dolore al fianco, l'exploit è arrivato la sera di San Valentino con un super record che nemmeno lei si aspettava. Alla prima e unica uscita al coperto della stagione invernale, a Val-de-Reuil, in Francia, con

## DOPPIO ORO AGLI EUROPEI DI CROSS

### UOMINI

**Assoluti:** 1. J. Ingebrigsten (Nor) 30:15, 2. Kaya (Tur) 30:29, 3. Gressier (Fra) 30:34, 4. Hay (Fra) 30:38, 5. Somers (Bel) 30:38, 6. Schrub (Fra) 30:39, 7. Hassaous (Spa) 30:42, 8. Bour (Fra) 30:44, 9. Kimeli (Bel) 30:45, 10. Fay (Irl) 30:45, 46. BOUIH 32:15, 57. GERRATANA 32:54, 60. POLIKARPENKO 33:09, 69. OUHDA 33:51; rit. Y. CRIPPA. **A squadre:** 1. Francia 13, 2. Spagna 30, 3. Norvegia 47, 11. ITALIA 163.

**Under 23:** 1. Hicks (Gbr) 24:29, 2. McElhinney (Irl) 24:33, 3. Querinjean (Lus) 24:36, 4. Myhre (Nor) 24:39, 5. Grimard (Bel) 24:41, 18. ALFIERI 25:17, 22. ARESE 25:21, 29. GUERRA 25:34, 39. FONTANA GRANOTTO 25:45, 61. SELVAROLO 26:31. **A squadre:** 1. Irlanda 21, 2. Gran Bretagna 24, 3. Francia 36, 5. ITALIA 69.

**Under 20:** 1. Christensen (Dan) 17:53, 2. Rabi (Nor)

18:18, 3. Lilleso (Dan) 18:21, 4. Oriach (Spa) 18:24, 5. Atamanyuk (Ucr) 18:30, 42. MATTIO 19:14, 57. BERTI 19:32, 64. MAGGI 19:38, 70. CORNALI 19:49, 78. SERAFINI 20:02, 80. GALLO 20:09. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 34, 2. Irlanda 35, 3. Israele 37, 13. ITALIA 163.

### DONNE

**Assoluti:** 1. Grovdal (Nor) 26:34, 2. Bahta (Sve) 26:44, 3. Reh (Ger) 26:53, 4. Judd (Gbr) 27:01, 5. Klosterhalfen (Ger) 27:12, 6. Mengsteab (Sve) 27:34, 7. Teferi (Isr) 27:34, 8. Cardama (Spa) 27:41, 9. McCormack (Irl) 27:52, 10. Nesbitt (Gbr) 27:58, 17. LONEDO 28:40, 40. F. ZANNE 29:18, 48. G. ZANNE 29:38, 51. MERLO 29:40, 53. CESARO' 29:47, 64. COLLI 30:43. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 25, 2. Germania 29, 3. Svezia 38, 8. ITALIA 105.

**Under 23:** 1. BATTOCLETTI 20:32, 2. Lukan (Slo) 20:36,

3. Machado (Por) 20:36, 4. Trapp (Fra) 20:42, 5. Healy (Irl) 20:48, 6. ARNAUDO 20:55, 11. SELVA 21:19, 33. NESTOLA 22:09, 36. CAVALLI 22:11, 48. MORETTON 22:41. **A squadre:** 1. ITALIA 18, 2. Francia 25, 3. Gran Bretagna 37.

**Under 20:** 1. Keith (Gbr) 13:41, 2. Ostgard (Nor) 13:44, 3. Heckel (Ger) 13:46, 4. Mononen (Fin) 13:49, 5. Vortmeier (Ger) 13:49, 16. BRUNO 14:02, 25. MARANGON 14:08, 33. BADO 14:19, 62. CASATI 14:40, 81. RENIERO 15:00, 94. PIZZOLATO 15:47. **A squadre:** 1. Germania 15, 2. Spagna 27, 3. Gran Bretagna 32, 7. ITALIA 74.

### STAFFETTA MISTA

1. Gran Bretagna 18:01, 2. Francia 18:05, 3. Belgio 18:06, 4. Irlanda 18:06, 5. Spagna 18:13, 9. ITALIA (Matagliano, Meslek, Majori, Abdikadar) 18:37.



## Nadia BATTOCLETTI

È nata il 12 aprile 2000 a Cles (TN), ma è cresciuta in Val di Non, a Cavareno, da papà italiano (l'ex azzurro Giuliano) e mamma marocchina (Jawhara Saddougui, anch'essa ex atleta). Allenata dal padre, gareggia per le Fiamme Azzurre. Avviata all'atletica dai genitori, è cresciuta per gradi, mettendo insieme una bacheca già invidiabile malgrado la giovane età. Su tutto, spiccano il settimo posto sui 5000 all'Olimpiade di Tokyo e i tre titoli europei individuali nel cross (due juniores e uno U.23: 2018-21), ma anche l'argento agli Europei U.20 (2019) e l'oro a quelli U.23 (2021) sui 5000 in pista. Di pari passo ha riscritto l'albo dei primati giovanili, prendendosi quelli juniores dei 3000 (9'04"46) e quelli (mpi) promesse di 2000 (5'37"60), 3000 (8'54"91) e 5000 (14'46"29, secondo crono assoluto di sempre dopo il 14'44"50 di Roberta Brunet). Suo il primato assoluto sui 3000 indoor: 8'41"72. Studia ingegneria edile e architettura. Adora il mare, la musica hardstyle, cura in prima persona i suoi social ed è fidanzata con Jacopo De Marchi, mezzofondista

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 3000 INDOOR FEMMINILI

8:53.77	Possamai	Milano	6.3.1982
8:51.00	Rea	Genova	18.2.1998
8:44.81	Weissteiner	Birmingham (Gbr)	4.3.2007
8:41.72	Battocletti	Val-de-Reuil (Fra)	14.2.2022



Con le compagne d'oro di Dublino

8'41"72 ha spodestato dall'albo dei record italiani Silvia Weissteiner, che se l'era regalato infiocchettato dal bronzo agli Euroindoor del 2007 a Birmingham. Un progresso di quasi tre secondi. Non solo: Nadia, nella immediata scia della sola etiopie Ayal Dagnachew (8'41"32), ha spazzato via il suo precedente primato in sala di oltre mezzo minuto (era 9'18"33), ma ancora più clamorosamente ha fatto abbondantemente meglio anche del personale all'aperto di 8'54"91. Travolgente, come sempre, la sua condotta di gara con passaggi da 2'57" al primo chilometro e di 5'51" ai 2000 metri. Poi, ha dato vita a una rocambolesca serie di sorpassi negli ultimi 600 a spese delle quotatissime etiopi Workua Getachew (8'41"95), Tigist Ketema (8'43"91), Zerfe Wondemagegn (8'44"63) e della keniota Edinah Jebitok (8'45"46).

Dopo aver sfiorato quello nei 5000 a Tokyo e averne fatto incetta nelle categorie giovanili, si tratta del primo record italiano assoluto per la studentessa al terzo anno di ingegneria edile e architettura alla facoltà di Trento. E dire che la sua gara stava per essere interrotta dopo solo 500 metri quando un'asta fuori controllo l'ha colpita al ginocchio.

**Dagli inizi con le ciaspole alla grande atletica seguendo sempre le orme di papà**

### Premio

Il record sui 3000 indoor aveva fatto seguito al meritato riconoscimento di Atleta d'Europa che le era stato attribuito nel mese di dicembre, il secondo dopo quello del 2020: verdetto arrivato dalla piattaforma social della EA del vecchio continente, che l'aveva preferita alla norvegese Karoline Grovdal, alla britannica Megan Keith e all'irlandese Fionnuala McCormack. Dopo il record sui 3000 è legittimo sognare perché ha evidenziato una crescita costante e significativa sia dal punto di vista fisiologico che agonistico. A dimostrazione che nel pianeta dell'atletica italiana i connubi atleti-genitori funzionano. Eccome. Arrivederci ai Mondiali di Eugene di luglio e soprattutto agli Europei di Monaco di Baviera di agosto.



Fotoservizio Francesca Grana

Iliass Aouani tallonato dai corridori dell'Est Africa



# ALLA FESTA DEL CROSS I MILLE VOLTI DI AOUANI

Non solo **Battocletti**, che pure batte anche le africane: **brilla l'ecletticità del lombardo**, capace di vincere su qualsiasi terreno

di **Mario Nicoliello**

La sagacia di Nadia Battocletti e la tenacia di Iliass Aouani. Sono i due caratteri forti emersi nella Festa del Cross di Trieste, dove i due portacolori delle Fiamme Azzurre hanno confermato i titoli italiani già vinti a Campi Bisenzio 2021.

La ciliegina sulla torta di un inverno gustoso, o se preferite l'ultimo ingrediente per una ricetta davvero succulenta. Questo aggiunge Nadia Battocletti sui prati del Carso, in quel di Sgonico, dimostrando come la campestre sia il suo terreno preferito. La ventunenne trentina conquista il bottino grosso

lungo gli 8 chilometri, riuscendo a spuntarla anche nel confronto con le atlete africane di sodalizi nostrani. Irresistibile e insaziabile, Nadia trascina sul podio tricolore altre due colleghe Under 23, già protagoniste nella rassegna continentale di Dublino: la cuneese Anna Arnaudo e l'ossolana Giovanna Selva. Soffia il vento delle Millennials quindi sulla corsa azzurra, con la Battocletti che mette in bacheca il suo nono titolo italiano nel cross. Di Nadia colpisce soprattutto la lucidità nell'analizzare la gara e nell'assecondare l'allungo nel chilometro conclusivo.

## SOCIETARI

## Valle Varaita e Bracco tricolori. E sul podio sale anche la Sicilia

La rassegna triestina conferma il buono stato di salute del movimento tricolore, gettando le basi per un'annata che culminerà con gli Europei di Venaria Reale in dicembre. Nel campionato di società, la classifica combinata - che mette insieme seniores, promesse, juniores e allievi - premia tra i maschi i cuneesi della Podistica Valle Varaita, trionfatori con 12 punti di vantaggio sui siciliani della Siracusatletica e 13 sulla Toscana Atletica Futura. Tra le donne a imporsi sono le milanesi della Bracco Atletica, con 11 lunghezze di vantaggio sulle bresciane della Free Zone e 16 sulle piemontesi dell'Atletica Stronese.

Con la vittoria in campo maschile Oscar Chelimo trascina l'Atletica Casone Noceto al titolo a squadre seniores e promesse. Una vittoria schiacciante per il sodalizio parmense, nettamente avanti rispetto ai lucchesi del Gp Parco Alpi Apuane. Competizione più accesa in campo femminile, dove tra le seniores e le promesse a spuntarla è la Free Zone. Le ragazze vestite di arancione superano di 3 punti le lucchesi dell'Orecchiella Garfagnana, centrando lo

scudetto che mancava in bacheca, grazie all'exploit della rientrante neo-mamma Sara Bottarelli, della giovane Aurora Bado, figlia dell'ex maratoneta Ornella Ferrara, e dell'esperta Gloria Giudici. **m.n.**



## Poliedrico

Ilass Aouani continua invece la collezione di maglie tricolori. L'anno passato ne acciuffò quattro su tre manti diversi - cross, 10.000, 10 chilometri su strada e mezza maratona - stavolta comincia la stagione precedendo sul podio degli Italiani Yohanes Chiappinelli e Luca Alfieri, il più bravo tra gli Under 23.

Aouani si allena a Ferrara con Massimo Magnani, ma in passato ha trascorso cinque anni negli Stati Uniti, dove sfruttando una borsa di studio per meriti sportivi si è laureato in ingegneria civile alla texana Lamar University, per poi conseguire un Master in ingegneria strutturale alla Syracuse University di New York. Proprio la proiezione internazionale vuole essere il traguardo per la sua annata all'aperto, in cui spazierà tra 10.000 (ha un personale di 27'45"81), mezza maratona e maratona, con l'obiettivo di strappare la convocazione per Mondiali e Europei. Intanto sui prati del centro sportivo Ervatti, il ventiseienne lascia appena tre secondi all'ugandese Oscar Chelimo, vincitore assoluto.

Nato in Marocco, ma cresciuto a Ponte Lambro, Aouani aveva cominciato con la Riccardi Milano agli ordini di Claudio Valisa, già tecnico di Genny Di Napoli, poi al ritorno dagli States era passato al Casone Noceto, trasferendosi al contempo nella città estense. Infine, bis rispetto al 2021 anche per il siepista Ala Zoghلامي nel cross corto, specialità che al femminile esalta la genovese Ludovica Cavalli.

## I RISULTATI



Casone Noceto maschile

### UOMINI - CLASSIFICHE INDIVIDUALI

**Seniores** (10 km) 1. O. Chelimo (Uga; Atl. Casone Noceto) 29:43, 2. S. Kibet (Uga) 29:46, 3. Aouani (Fiamme Azzurre) 29:46 (campione italiano), 4. Njeru (Ken) 29:52, 5. Tiongik 30:20, 6. Chiappinelli 30:27, 7. Alfieri 30:35, 8. Andresson (Isl) 30:37, 9. Salami 30:38, 10. Niyomukiza (Bur) 30:46.

**Promesse** (10 km) 1. Alfieri (Bovisio Masciago) 30:35, 2. Cavagna 30:57, 3. Sahran 31:01, 4. Gasmi 31:06, 5. Fontana Granotto 31:25.

**Cross corto** (3 km) 1. A. Zoghliani (Fiamme Oro) 8:39, 2. Medolago 8:40, 3. Padovani 8:43, 4. Abdikadar 8:51, 5. Gatto 8:56... 8. Burburan (Forti e Liberi Monza 1878) 9:00 (campione italiano promesse).

**Juniore** (8 km) 1. Zinoubi (Tun; Atl. Valcamonica) 25:44, 2. Mattio (Podistica Valle Varaita) 25:50 (campione italiano), 3. Bardea 26:05, 4. Astori 26:09, 5. Benzoni 26:10.

**Allievi** (5 km) 1. Ropelato (Quercia Trentingrana) 15:43, 2. Zanini 15:49, 3. Mazza 16:06, 4. Morosini 16:17, 5. Baiocchi 16:20.

**Cadetti** (3 km) 1. Borromini (Toscana) 9:25, 2. L. Coppola 9:28, 3. M. Coppola 9:29.

**4x1 giro:** 1. Gruppo Alpinistico Vertovese (Servalli, Cattaneo, Pedrana, Lotta) 24:19, 2. Atl. Bergamo 24:25, 3. Cus Pro Patria Milano 24:27.

### UOMINI - CLASSIFICA COMBINATA

1. Podistica Valle Varaita	196
2. Siracusatletica	184
3. Toscana Atl. Futura	183
4. Trieste Atletica	171
5. Atl. Cogne Aosta	125

### UOMINI - CLASSIFICHE A SQUADRE

**Seniores/Promesse:** 1. Atl. Casone Noceto 12, 2. Parco Alpi Apuane 49, 3. Atl. Val Brembana 56, 4. Caivano Runners 63, 5. Cus Pro Patria Milano 101, 6. DK Runners Milano 109, 7. Valchiese 113, 8. Atl. Rodengo 115, 9. Potenza Picena 119, 10. Corradini Excelsior 129.

**Juniore:** 1. Atl. Val Brembana 24, 2. Podistica Valle Varaita 50, 3. Atl. Porto Torres 66, 4. Corradini Excelsior 66, 5. Atl. Lecco 75.

**Allievi:** 1. Studentesca Rieti "A. Milardi" 39, 2. Cus Pro Patria Milano 50, 3. Atl. Livorno 67, 4. US Rogno 83, 5. Trionfo Ligure 84.

**Cadetti:** 1. Sicilia 376, 2. Toscana 342, 3. Emilia Romagna 337, 4. Piemonte 332, 5. Lazio 319.



Free Zone femminile

### DONNE - CLASSIFICHE INDIVIDUALI

**Seniores** (8 km) 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 26:47, 2. Maina (Ken) 26:56, 3. Muli (Ken) 27:12, 4. Arnaudo 27:14, 5. Selva 27:54, 6. Tegegn (Eti) 27:57, 7. Niyomukunzi (Bur) 27:59, 8. Mukandanga (Rua) 28:09, 9. Lelei (Ken) 28:34, 10. Spighi 28:37.

**Promesse** (8 km) 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 26:47, 2. Arnaudo 27:14, 3. Selva 27:54, 4. Marangon 28:39, 5. Bado 29:09.

**Cross corto** (3 km) 1. Cavalli (Aeronautica) 10:02 (campionessa italiana promesse), 2. Reina 10:12, 3. Cortesi 10:14, 4. Gemetto 10:15, 5. Gradizzi 10:16.

**Juniore** (6 km) 1. Carcano (Atl. Verona Pindemonte) 21:59, 2. Casagrande 22:07, 3. Coppa 22:27, 4. Roatta 22:37, 5. Settimo 22:39.

**Allieve** (4 km) 1. Sidenius (Atleticrals2-Teatro Alla Scala) 14:30, 2. Abellonio 14:38, 3. Munaretto 14:43, 4. Di Mugno 14:51, 5. Ribigini 14:53.

**Cadette** (2 km) 1. Paoletti (Toscana) 6:52, 2. Franzolini 7:01, 3. Ferrari 7:01.

**4x1 giro:** 1. Cus Pro Patria Milano (Bonacina, Segor, Gradizzi, Reina) 28:41, 2. Quercia Rovereto 28:44, 3. Atl. Stronese 29:21.

### DONNE - CLASSIFICA COMBINATA

1. Bracco Atletica	226
2. Free-Zone	215
3. Atl. Stronese	210
4. La Fratellanza Modena	209
5. SEF Stamura Ancona	191

### DONNE - CLASSIFICHE A SQUADRE

**Seniores/Promesse:** 1. Free-Zone 32, 2. Orecchiella Garfagnana 35, 3. Atl. Saluzzo 48, 4. Recastello 58, 5. Caivano Runners 61, 6. Cus Torino 72, 7. Lammari 83, 8. Corradini Excelsior 85, 9. Atl. Lecco 109, 10. Atl. Ponzano 119.

**Juniore:** 1. Bracco 21, 2. Atl. Gavirate 41, 3. Atl. Bergamo 44, 4. Atl. Stronese 61, 5. Acsi Italia 65.

**Allieve:** 1. Sportclub Merano 29, 2. Pol. Thetys Chieti 49, 3. Cus Torino 72, 4. Atl. Conegliano 72, 5. Bracco 73.

**Cadette:** 1. Veneto 361, 2. Lombardia 357, 3. Toscana 336, 4. Piemonte 333, 5. Emilia Romagna 306.

**Combinata Cadetti+Cadette:** 1. Toscana 678, 2. Piemonte 665, 3. Veneto 660, 4. Emilia Romagna 643, 5. Lombardia 642.

fotoservizio European Athletics



Zane Weir a Leiria



Nick Ponzio

# WEIR E PONZIO, IL PESO AZZURRO NON ATTERRA PIÙ

I due oriundi protagonisti nella Coppa Europa di lanci con una **doppietta mai vista** e misure che **riscrivono la "all time"** della specialità

di **Christian Marchetti**

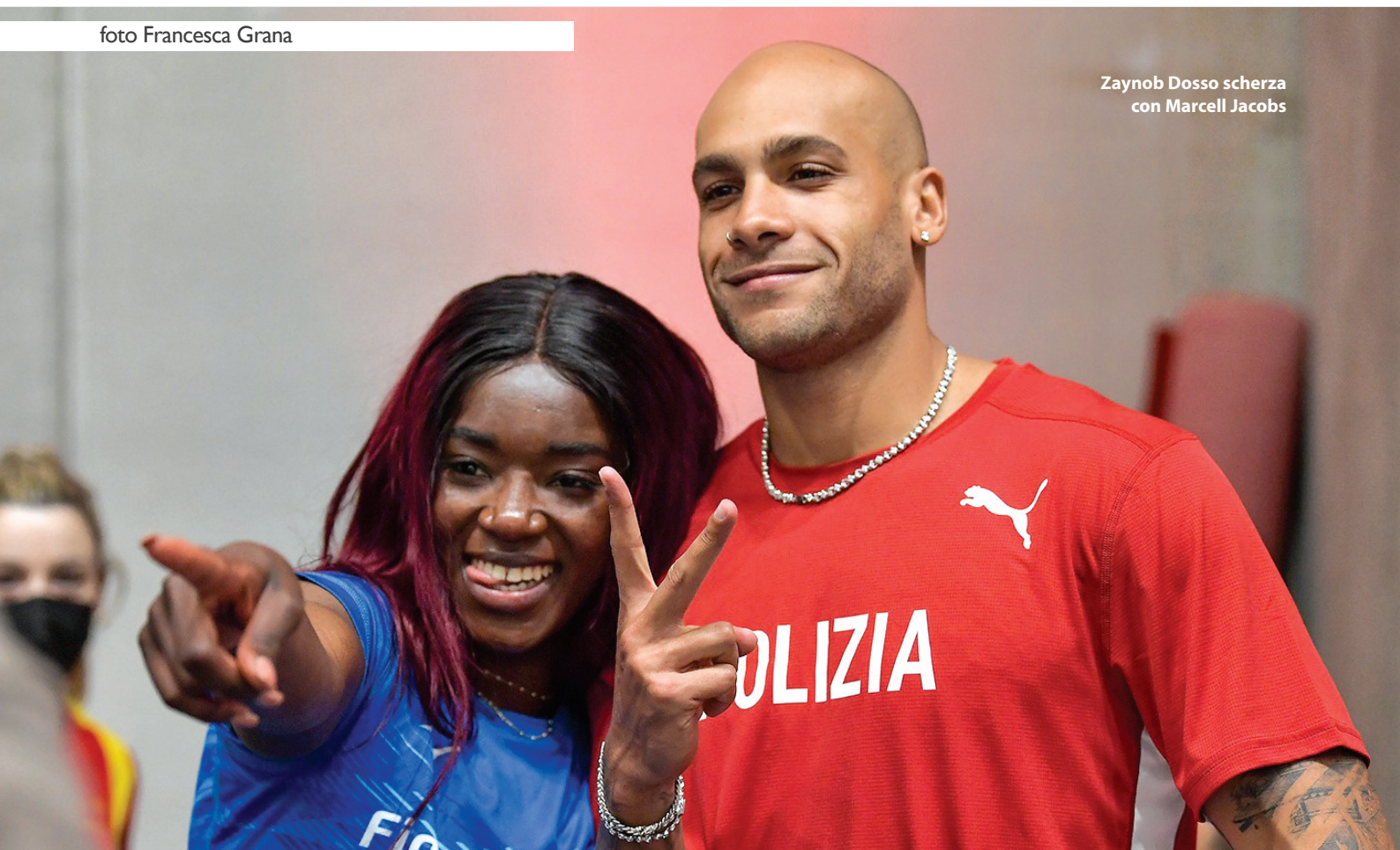
Zane, sudafricano di Durban dal nonno triestino, se ne sta buono buono in un angolo per poi scagliare sassate da accompagnare con urlacci amplificati da una "cassa armonica" di 190 cm per 112 kg. Nick, cresciuto tra la California e l'Arizona con un bisnonno trapanese nell'albero genealogico, sfoggia outfit sorprendenti e coi baffi da sparpiero guida il peso in aria. Zane Weir e Nick Ponzio, in rigoroso ordine di piazzamento a Leiria, Portogallo: primo e secondo di una storica doppietta, con due spallate (21,99, seconda misura di sempre per un italiano all'aperto; e 21,83, la quarta) che entrano di diritto nella storia del getto del peso nostrano. Se al maschile la Coppa Europa di lanci è affare azzurro si deve soprattutto a loro. Che all'appuntamento si presentano dopo due performance al coperto con sfide oltre i 21 metri - mai visto prima in una gara con due azzurri - e il buon Nick forte del record italiano

indoor da 21,61 stabilito nel test di Belgrado prima dei Mondiali (poi superato da Weir proprio in Serbia con 21,67).

Zane, allievo di Paolo Dal Soglio e dal 2021 alle Fiamme Gialle, e Nick, allenato dal due volte iridato indoor Ryan Whiting ma tesserato con l'Athletic Club 96 Alperia: tra febbraio e marzo bussano senza riguardo alcuno alla porta di Sua Maestà Ryan Crouser.

Il dominio continentale nel peso non eclissa comunque un'altra straordinaria prima volta dell'atletica italiana in Coppa Europa: vittoria con gli uomini, secondo posto con le donne e i due team Under 23. Quattro squadre e altrettanti podi. Come certo non cancellano gli 8 punti portati alla causa da Daisy Osakue, vittoriosa nel disco con un 61,56 da toccare alla prima prova. Ultimo ripasso di storia: due vittorie in Coppa Europa non si vedevano dal successo di Lingua (martello) e Legnante (peso) del 2008.

foto Francesca Grana

Zaynab Dosso scherza  
con Marcell Jacobs

# VELOCI E MULTITASKING LE NUOVE STELLE AZZURRE

Agli **Assoluti indoor** di Ancona, **la Dosso si prende il record** dei 60 metri, che resisteva da 39 anni!  
**E la Gerevini non è solo un fumetto**

di Nazareno Orlandi

**C**orrere a mille all'ora e riuscire a fare cento cose insieme. Non è un caso che si parli di donne. Agli Assoluti indoor di Ancona aspetti il record di Jacobs (che si "limita" a trionfare in 6.55, secondo tricolore di fila nei 60) e ti ritrovi gli assoli meravigliosi di Zaynab Dosso e Sveva Gerevini, reginette di un'edizione vivace, sug-

gellata da due primati italiani ricchi di significato e di futuro. È l'anno 1 d.T. (dopo Tokyo) e tutto è show: tra gli inediti giochi di luci e le presentazioni all'americana che rendono più appetibile il prodotto-Assoluti, a prendersi la scena sono la sprinter delle Fiamme Azzurre e la multiplista dei Carabinieri. Velocissima e multitasking.

## Emulazione

"Jacobs ci ha fatto capire che tutto è possibile, adesso non ci basta più il 'minimo' per i Mondiali o gli Europei, vogliamo qualcosa di più importante", è la lettura di Zaynab Dosso, 22 anni, una freccia nella storia della velocità italiana. Pochi giorni prima si era accostata ad un mito dello sprint azzurro

**Sveva consolida il suo primato nel pentathlon (4451) battendo anche un piede dolorante**

come Marisa Masullo, pareggiando dopo 39 anni il suo 7.19. Ma la testa è cambiata, le Olimpiadi hanno stravolto in positivo la mentalità degli atleti italiani e allora non ci si accontenta più: con il nuovo look studiato per l'occasione, il rosso che infiamma i capelli scuri, al Palaindoor la Dosso macina un altro 7.19 in batteria e un'ora dopo si appropria del record in solitudine con una volata da 7.16, nonostante una partenza ancora da sistemare (poi correrà in 7.14 ai Mondiali indoor di Belgrado). In prospettiva 100 metri, soprattutto per gli Europei di Monaco di Baviera, ci si può leccare i baffi. Due persone a cui dire grazie, tra le tante: Giorgio Frinolli, che dallo scorso novembre la allena a Roma sulla stessa pista del "Paolo" Rosi rampa di lancio per il campione olimpico Jacobs, e Loredana Riccardi, che l'ha cresciuta sportivamente a Rubiera, terra di campioni (Stefano Baldini), dove "Za" è arrivata a dieci anni per lasciarsi alle spalle le ferite della sua Costa d'Avorio insanguinata dalla guerra civile.



**Dariya Derkach ha saltato con l'Ucraina nel cuore**



**Elisa Di Lazzaro ha sconfitto la Bogliolo sui 60 hs**

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO PENTATHLON FEMMINILE INDOOR**

3893	Bachlechner	Milano	24.2.1979
4241	Ozoeze	Genova	11.2.1990
4246	Periginelli	Genova	12.2.1994
4385	Periginelli	Napoli	16.2.1997
4423	Doveri	Ancona	1.2.2009
4434	Gerevini	Aubiere (Fra)	30.1.2022
4451	Gerevini	Ancona	26.2.2022

**I RISULTATI**

**UOMINI**

**60:** 1. Jacobs (Fiamme Oro) 6.55, 2. Galbieri 6.62, 3. Moro 6.70. **400:** 1. Lopez (Fiamme Azzurre) 46.87, 2. Lambrughini 46.87, 3. Aceti 47.17. **800:** 1. Tecuceanu (Silca Vittorio Veneto) 1:48.08, 2. Conti 1:48.79, 3. Barontini 1:48.97. **1500:** 1. Amsellek (San Rocchino) 3:39.87, 2. Riva 3:40.30, 3. Abdikadar 3:40.42. **3000:** 1. Riva 8:27.80 (Fiamme Gialle), 2. Bouih 8:27.97, 3. Padovani 8:28.08. **60 hs:** 1. Dal Molin (Fiamme Oro) 7.62, 2. Fofana 7.66, 3. Filpi 7.95. **Alto:** 1. Falocchi (Fiamme Oro) 2.21, 2. Nava 2.12, 3. Meloni 2.12. **Asta:** 1. Oliveri (Atl. Virtus Lucca) 5.37, 2. Miani 5.32, 3. Ceban 5.17. **Lungo:** 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 8.00, 2. Chilà 7.77, 3. Forte 7.72. **Triplo:** 1. Biasutti (Fiamme Gialle)

16.23, 2. Greco 15.86, 3. Magnini 15.56. **Peso:** 1. Ponzio (Athletic Club 96 Alperia) 21.34, 2. Weir 20.87, 3. Fabbri 20.40. **Marcia 5000m:** 1. Caporaso (Sef Virtus Bologna) 19:56.15, 2. Dei Tos 20:09.56, 3. Gamba 21:19.96. **4x400:** 1. Atl. Biotekna (Pivotto, Robbin, Franceschini, Grossi) 3:13.95, 2. Cus Pro Patria Milano 3:14.20, 3. Riccardi Milano 3:18.74. **Eptathlon:** Dester (Carabinieri) 6.038 pt, 2. Naidon 5.777, 3. Zanatta 5.389

**DONNE**

**60:** 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 7.16 (RI), 2. Berton 7.28, 3. Fontana 7.29. **400:** 1. Marchiando (Carabinieri) 53.52, 2. Folorunso 53.64, 3. Bruney 53.80. **800:** 1. Sabbatini (Fiamme Azzurre) 2:01.07, 2. Bellò 2:01.45, 3. Vandì 2:07.52. **1500:** 1. Aprile (Esercito) 4:18.51, 2. Cavalli 4:18.53, 3. Del Buono

4:19.62. **3000:** 1. Cavalli (Aeronautica) 9:09.52, 2. Majori 9:13.01, 3. Fascetti 9:25.96. **60 hs:** 1. Di Lazzaro (Carabinieri) 8.18, 2. Bogliolo 8.18, 3. Carraro 8.25. **Alto:** 1. Vallortigara (Carabinieri) 1.92, 2. Furlani 1.86, 3. Pieroni 1.82. **Asta:** 1. Molinarolo (Fiamme Oro) 4.46, 2. Bruni 4.31, 3. Gherca 4.21. **Lungo:** 1. Amani (Cus Pro Patria Milano) 6.32, 2. Naldi 6.22, 3. Battistella 6.10. **Triplo:** 1. Derkach (Aeronautica) 14.26, 2. Cestonaro 13.70, 3. Zanon 13.40. **Peso:** 1. Carnevale (Studentesca) 16.12, 2. Musci 15.58, 3. Rosa 15.56. **Marcia 3000m:** 1. Bertini (Francesco Francia) 12:55.13, 2. Barcellona 13:36.78, 3. Ferrari 13:44.79. **4x400:** 1. Bracco (Bruney, Bonora, Iezzi, Trevisan) 3:39.14 (MPI club), 2. Cus Pro Patria Milano 3:39.34, 3. Atl. Vicentina 3:47.86. **Pentathlon:** 1. Gerevini (Carabinieri) 4451 pt (RI), 2. Giovanni 3887, 3. Barbè Cornalba 3796.

"Gimbo" Tamberi e Marcell Jacobs fraternizzano alla vigilia



Sveva Gerevini in azione sugli 800 conclusivi della sua fatica

## Stoica

Si attraversa il Po e si raggiunge presto Casalbuttano (Cremona), ufficialmente capitale italiana delle prove multiple. Quattromila abitanti e i due padroni dell'eptathlon e del pentathlon. Se Dario Dester si ferma a una manciata di punti (38) dal primato italiano schiantato nell'edizione scorsa, Sveva Gerevini incanta con una prestazione superlativa: lo score di 4451 è frutto soprattutto di due prove solidissime, un 8.38 che per intenderci l'avrebbe portata in finale nei 60hs e un 6,34 con cui avrebbe vinto il titolo italiano del lungo, complici ovviamente i tre nulli di Larissa Iapichino.

"Anch'io posso cominciare a dire la mia a livello internazionale - esulta la 25enne, un passato recente da tecnico di radiologia - e peccato perché nel salto in alto ho preso una botta alla caviglia e nelle gare successive ho sentito dolore". Altrimenti chissà fin dove si sarebbe spinta.

Coach Pietro Frittoli l'aveva già condotta al 4434 di Aubière a fine gennaio, record italiano soffiato a Francesca Doveri dopo tredici anni, quindi al nuovo miglioramento del Palaindoor, merito anche di un lavoro di squadra tra i tecnici dei vari settori e dello scambio di esperienze permesso dai raduni federali. Sveva è molto più di un fumetto (che la rese popolare a fine lockdown). È una stupenda realtà.

---

**La Derkach vince anche per l'Ucraina  
Dal Molin affamato  
Sabbatini e Bellò  
che duello sugli 800!**

---

## Ucraina nel cuore

In un'Ancona che mostra "la nuova età dell'oro dell'atletica italiana, un movimento che ha assorbito i trionfi delle Olimpiadi e li sta tramutando in ulteriore energia" (copyright del presidente Fidal, Stefano Mei), si assiste anche al 7.56 negli ostacoli di un Paolo Dal Molin che sembra aver fermato il tempo (34 anni e la fame di un ragazzino),

al duello di fuoco che proietta Gaia Sabbatini ed Elena Bellò su crono notevoli negli 800 (2:01.07 e 2:01.45), al 14,26 nel triplo di Dariya Derkach, in pedana con l'Ucraina nel cuore.

Ah, e poi c'è Marcell Jacobs. Vi dice qualcosa? Accolto da superstar alla sua "prima" in Italia con due ori olimpici in bacheca, non risparmia saluti al pubblico, selfie con grandi e piccini, e in cambio incassa applausi infiniti e la certezza di essere entrato nel cuore di appassionati e non. "Ho sempre onorato i campionati italiani e continuerò a farlo. Se vuoi essere il re all'estero, devi esserlo anche in casa".



Tutta la grinta di Sveva Gerevini sui 60 hs



Gaia Sabbatini

## GLI SCUDETTI

### Studentesca, tricolore targato Furlani Bracco tripletta con le sue ragazze

Gli uomini della Studentesca Rieti "Andrea Milardi", le donne della Bracco Atletica: ecco i club campioni d'Italia indoor 2022. La classifiche combinate dei tre weekend tricolori del Palaindoor di Ancona (Juniores e Promesse il 5-6 febbraio, Allievi il 19-20 febbraio, Assoluti il 26-27 febbraio) premiano al maschile il club reatino del presidente Giuliano Casciani e del direttore tecnico Alberto Milardi e al femminile la società milanese del numero uno Franco Angelotti e della capitana Sara Galimberti, i più costanti e completi nelle varie categorie.

Per Rieti (che precede in classifica Atletica Vicentina e Atletica Bergamo 1959 Oriocenter), un contributo importante è arrivato dalla vittoria dei Cds Allievi grazie ai tre successi del promettente Mattia Furlani. Per la Bracco (davanti ad Atletica Vicentina e Assindustria Sport) il trionfo al femminile è a tutto tondo, in virtù dei



primi posti in 3 campionati su 4 (Assolute, Promesse e Allieve), testimoniato anche dalle affermazioni con le rispettive staffette. Nei campionati di società delle singole categorie, da segnalare anche la vittoria assoluta maschile delle Fiamme Gialle, dell'Atletica Biotekna tra le promesse al maschile, dell'Atletica Bergamo tra gli juniores e della Studentesca Rieti tra le juniores.

naz.or.

## SOCIETARI – CLASSIFICHE COMBinate

### UOMINI

1. Studentesca Rieti	188,0
2. Atl. Vicentina	177,0
3. Atl. Bergamo	162,5
4. Cus Pro Patria Milano	162,0
5. Quercia Rovereto	156,0
6. Atl. Livorno	146,0
7. Atl. Biotekna	144,0
8. Riccardi Milano	129,0
9. Athletic Club 96 Alperia	124,5
10. Fiamme Gialle	112,0

### DONNE

1. Bracco	193,0
2. Atl. Vicentina	177,0
3. Assindustria Sport	174,0
4. Acsi Italia	169,0
5. Studentesca Rieti	162,0
6. Atl. Brescia	147,0
7. Atl. Bergamo	127,5
8. Fiamme Gialle	126,0
9. Cus Parma	121,0
10. Atl. Brugnera	118,5





# NNACHI PIGLIATUTTO IN ATTESA DEL PASSAPORTO

La torinese, figlia di nigeriani, centra 60 e asta ai Tricolori juniores e promesse di Ancona. Brillano la Berton (60) e Cappelletti (200)

di **Diego Sampaolo**

**G**li sprinter Aurora Berton e Filippo Cappelletti e la velocista-astista Great Nnachi sono state le stelle dei Campionati Italiani juniores e promesse disputati al PalaIndoor di Ancona, che hanno confermato il momento frizzante dell'atletica nel nostro Paese. La ventunenne friulana Berton ha vinto la finale dei 60 metri promesse in un eccellente 7"31, crono migliorato nelle settimane successive,

scalando la Top 10 italiana di sempre. Berton studia allevamento e salute animale all'università e vive a Palmanova, dove è allenata da Lucia Pierobon. "Sono venuta ad Ancona per divertirmi e per cercare di correre di nuovo vicino al personale precedente di 7"36, che avevo realizzato due settimane prima, sempre qui. Nelle gare all'aperto mi sento più duecentista che centometrista", ha affermato Aurora.

Il varesino Filippo Cappelletti ha conquistato il titolo italiano sui 200 juniores in un eccellente 21"18, salendo al terzo posto nelle liste italiane juniores di sempre alle spalle del primatista nazionale Carlo Occhiena (20"99) e di Andrew Howe (21"10). Lo sprinter dell'Osa Saronno Libertas aveva vinto il bronzo con la 4x100 agli Europei U.20 di Tallinn. È allenato dal padre Giuseppe, che segue anche la

## Il varesino terzo di sempre dopo Occhiena e Howe Benati sconfitto da Messina sui 400

campionessa europea U.20 dei 100 metri, Vittoria Fontana, ed è figlio dell'azzurra Sabrina Previtali.

L'ex calciatore dell'Atletica Vicentina con origini nel Burkina Faso, Yassin Bandaogo, si è laureato campione italiano U.20 nei 60 metri in 6"70, battendo il favorito Angelo Ulisse, che poche settimane prima aveva corso in 6"68 al Memorial Alessio Giovannini, sfiorando il record italiano juniores di Filippo Tortu. L'altra sorpresa è arrivata dal triestino Paolo Messina, che ha vinto la finale dei 400 promesse in 47"56, battendo il vice campione europeo U.20 dei 400 e della staffetta Lorenzo Benati (47"78).

### Doppia Great

Larissa Iapichino, alla seconda gara dopo il rientro dall'infortunio dello scorso giugno, ha vinto il suo primo titolo ita-



Great Nnachi nell'asta

## I RISULTATI PROMESSE

### UOMINI

**60:** 1. Ricci (Nissolino Sport) 6.72, 2. Guene 6.74, 3. Guglielmi 6.75. **400:** 1. Messina (Trieste Atl.) 47.56, 2. Benati 47.78, 3. Rossi 48.04. **800:** 1. El Kabbouri (Battaglio Cus Torino) 1:51.29, 2. Grandis 1:51.76, 3. Giuliano 1:51.79. **1500:** 1. Riva (Fiamme Gialle) 3:51.58, 2. Gravante 3:53.00, 3. Marquez 3:53.35. **3000:** 1. Riva (Fiamme Gialle) 8:14.12, 2. Guerra 8:15.81, 3. Pellegrini 8:15.95. **60 hs:** 1. Piazzalunga (Atl. Bergamo) 8.01, 2. Filpi 8.01, 3. Rota 8.01. **Alto:** 1. Luiu (Atl. Sassari) 2.12, 2. Ruzza 2.10, 3. Lando 2.08. **Asta:** 1. Neri (Libertas Livorno) 4.95, 2. Dester 4.90, 3. Semeraro 4.90. **Lungo:** 1. Dester (Carabinieri) 7.66, 2. Quarratesi 7.65, 3. Pagan 7.53. **Triplo:** 1. Pagan (Atl. Biotekna)

15.97, 2. De Angelis 15.86, 3. Omar 15.49. **Peso:** 1. Ferrara (Carabinieri) 18.38, 2. Trabacca 17.59, 3. Garofalo 14.47. **Marcia 5000m:** 1. Andrei (Quercia) 20:53.85, 2. Gamba 21:49.83, 3. Tanoni 23:39.02.

**Classifica per società:** 1. Atl. Biotekna 48, 2. Atl. Vicentina 43.5, 3. Trieste Atletica 37, 4. Riccardi Milano 29, 5. Atl. Lecco 28.

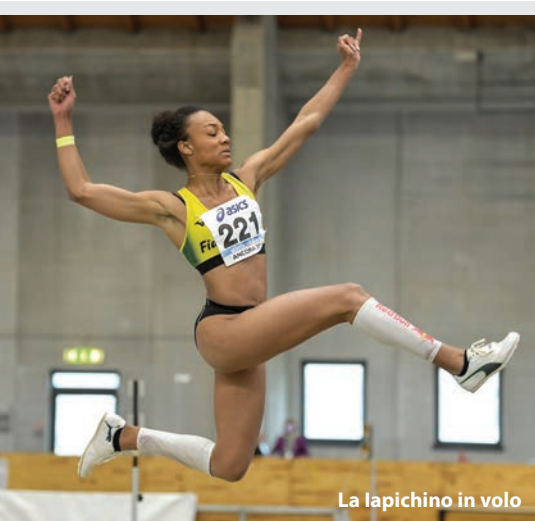
### DONNE

**60:** 1. Berton (Lib. Palmanova) 7.31, 2. Esekheigbe 7.37, 3. Fontana 7.39. **400:** 1. Bonora (Bracco) 54.01, 2. Muraro 54.22, 3. Brunetti 54.85. **800:** 1. Giuseppetti (Acis Italia) 2:12.38, 2. Caldarini 2:12.67, 3. S. Bella 2:13.01. **1500:** 1. Cavalli (Aeronautica) 4:18.46, 2. Giuseppetti 4:27.09, 3. Caldarini 4:27.13. **3000:** 1. Cavalli (Aeronautica) 9:12.32, 2. Moreton 9:25.12, 3.

Acerboni 10:13.92. **60 hs:** 1. Carraro (Atl. Brescia) 8.25, 2. Guarriello 8.32, 3. Besana 8.40. **Alto:** 1. Pieroni (Carabinieri) e Tavernini (Quercia) 1.82, 3. Pavan 1.75. **Asta:** 1. Gherca (Nissolino Sport) 4.22, 2. Pozzato 3.90, 3. Valletti Borgnini 3.80. **Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6.49, 2. Battistella 6.28, 3. Zanon 6.24. **Triplo:** 1. Zanon (Fiamme Oro) 13.40, 2. Di Cerbo 12.76, 3. Ottovoggio 12.49. **Peso:** 1. Verteramo (Battaglio Cus Torino) 14.08, 2. Montanaro 13.69, 3. Omovbe 12.73. **Marcia 3000m:** 1. Bertini (Francesco Francia) 13:16.03, 2. Ferrari 13:52.75, 3. Casciotti 14:10.31. **Classifica per società:** 1. Bracco Atletica 65, 2. Atl. Brescia 55.5, 3. Atl. Vicentina 55, 4. Assindustria Sport Padova 44, 5. Studentesca Rieti "A. Milardi" 42.

liano U.23 con 6.49 nel lungo, sulla pedana dove un anno fa migliorò il primato mondiale U.20 della grande Heike Drechsler con 6.91, in occasione degli Assoluti Indoor. "E' sempre un piacere partecipare ai campionati giovanili, incontrare le persone con cui ho condiviso tutti questi anni di atletica", ha affermato Larissa.

La junior piemontese Great Nnachi ha confermato il suo immenso talento realizzando la doppietta 60 metri-salto con l'asta, con 7"42 (personale migliorato di 17 centesimi) e 4.00 metri. La



La lapichino in volo

ragazza, nata a Torino da genitori nigeriani, non potrà ottenere la cittadinanza italiana fino al compimento dei 18 anni ma è stata nominata Alfiere della Repubblica da Sergio Mattarella per le sue qualità di atleta e per la disponibilità nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli.

Marta Amani ha confermato la sua imbattibilità nelle rassegne nazionali giovanili centrando una doppietta già riuscita da allieva sui 200 e nel lungo, realizzando i personali in entrambe le gare con 24"43 e 6.24.

Le altre doppiette della due giorni marchigiana sono state realizzate dai mezzofondisti Federico Riva e Ludovica Cavalli, che si sono aggiudicati i 1500 e i 3000, ripetendo la stessa impresa riuscita nel 2021.

**Pieroni-Tavernini  
nell'alto come  
Tamberi-Barshim  
La Palmisano ha  
l'erede: Notaristefano**



Filippo Cappelletti, re dei 200 juniores

**Ex aequo**

La storia più curiosa è stata la vittoria condivisa nel salto in alto U.23 tra Idea Pieroni e Asia Tavernini a quota 1.82. Era la pedana di Ancona, ma per un attimo è sembrato di rivivere le emozioni del doppio oro vinto dall'anconetano Gianmarco Tamberi e da Mutaz Barshim, con la differenza che le due giovani saltatrici hanno effettuato lo spareggio prima di fermarsi dopo aver sbagliato sia il salto a 1.82, che quello a 1.80. Un altro collegamento con le imprese di Tokyo è la vittoria nella marcia 5000 metri di Pietro Pio Notaristefano, diciottenne tarantino originario di Mottola, sfornato dall'inesauribile scuola della Don Milani, che ha lanciato in passato la campionessa olimpica Antonella Palmisano.

**I RISULTATI JUNIORES**

**UOMINI**

**60:** 1. Bandaogo (Atl. Vicentina) 6.70, 2. Ulisse 6.76, 3. Guidolin 6.90. **200:** 1. Cappelletti (Atl. Saronno) 21.18, 2. Langiulli 21.77, 3. Tonella 22.01. **400:** 1. Boninti (Atl. Livorno) 48.63, 2. Carpentari 49.16, 3. Albertin 49.55. **800:** 1. Pernici (Free-Zone) 1:51.62, 2. Arisi 1:52.19, 3. Angiono 1:52.40. **1500:** 1. Valduga (Quercia) 4:02.71, 2. Roani 4:04.39, 3. Simonini 4:05.01. **60 hs:** 1. Dentato (Studentesca) 7.74, 2. Coren 7.90, 3. Pouye 7.90. **Alto:** 1. Murari (Athletic Club 96) 2.03, 2. Magnano 2.03, 3. Bovo 2.00. **Asta:** 1. Bertelli (Safatletica Piemonte) 5.00, 2. Bonanni 4.90, 3. Nonino 4.50. **Lungo:** 1. Baldi (Atl. Alta Toscana) 7.58, 2. Cagliero 7.43, 3. Trento 7.37. **Triplo:** 1. Bruno (Athletic Club 96)

15.76, 2. Morseletto 15.44, 3. Fabbri 15.06. **Peso:** 1. Musumary (Cus Pro Patria MI) 17.47, 2. Mazzoccatto 15.42, 3. Tengattini 15.38. **Marcia 5000m:** 1. Notaristefano (Atl. Don Milani) 20:06.38, 2. Lomuscio 20:43.38, 3. Mandarino 23:15.56.

**Classifica per società:** 1. Atl. Bergamo 49, 2. Studentesca Rieti "A. Milardi" 46, 3. Sisport Torino 44, 4. O.S.A. Saronno 41, 5. Atl. Biotekna 35.

**DONNE**

**60:** 1. Nnachi (Cus Torino) 7.42, 2. Brugnoli 7.52, 3. Gasparelli 7.52. **200:** 1. Amani (Cus Pro Patria MI) 24.43, 2. Angelini 24.55, 3. Fongaro 25.12. **400:** 1. Canazza (Bracco) 55.31, 2. Cirillo 55.82, 3. Tessarolo 56.09. **800:** 1. Bianchi (Atl. Roma Acquacetosa) 2:11.31, 2. Pansini 2:11.56,

3. Brangero 2:16.45. **1500:** 1. Prati (Bentegodi VR) 4:39.28, 2. Carcano 4:40.25, 3. Zucco 4:42.74. **60 hs:** 1. Cuccù (Atl. Marche) 8.72, 2. Ferrari 8.76, 3. Vitale 8.79. **Alto:** 1. Giannelli (Asa Ascoli) 1.78, 2. Masi 1.78, 3. Maurino 1.72. **Asta:** 1. Nnachi (Cus Torino) 4.00, 2. Centenaro 3.65, 3. Radaelli 3.65. **Lungo:** 1. Amani (Cus Pro Patria MI) 6.24, 2. Brugnolo 6.13, 3. Guarino 5.84. **Triplo:** 1. Brugnolo (Atl. Riviera del Brenta) 12.89, 2. Orsatti 12.82, 3. Bolzon 12.35. **Peso:** 1. Musci (Alteratl. Locorotondo) 15.59, 2. Benedetti 14.17, 3. Dozio (Atl. Lecco) 12.39. **Marcia 3000m:** 1. Mihai (Atl. Brescia) 13:49.40, 2. Di Dato 14:07.25, 3. Fiorini 14:22.18. **Classifica per società:** 1. Studentesca Rieti "A. Milardi" 53.5, 2. Atl. Brescia 1950 Metallurgia San Marco 45.5, 3. Atl. Vicentina 39, 4. Fiamme Gialle Simoni 37, 5. Asa Ascoli Piceno 32

## ALLIEVI

## Si scrive Galuppi, si legge velocità. E Furlani ora è anche lunghista

di Christian Diociaiuti

Numero perfetto: tre. Mattia Furlani e Ludovica Galuppi sono gli Allievi d'oro (e da copertina) della rassegna tricolore Under 18 di Ancona. Per loro tre podi a testa. La 18enne varesina di Castellanza della Bracco riscrive anche le liste di categoria dei 60: un 7.44 che la rende l'allieva più veloce di sempre, un centesimo meglio di se stessa nel Campionato Italiano Tricolore. E poi un altro record, con la 4x200 (Elisa Grassi, Giulia Minafra ed Erika Saraceni): per loro migliore prestazione italiana con 1:41.79. Per completare un fine settimana super, il giro di pista al coperto incorona la 17enne seguita nell'impianto di Legnano (Milano) dal tecnico Tommaso Mascioli, con un 24.19 che le vale pure il piazzamento di terza allieva italiana di sempre.

E Mattia Furlani (Studentesca Rieti) non è da meno: assalta la MPI di categoria a 2,16 nell'alto fermandosi a 2,13 (all'aperto vale 2,17), avvicina il compagno di società Andrew Howe per il record di categoria nel lungo con 7,47 (il primato, vecchio vent'anni, è 7,52) e si prende la 4x200 come ultimo frazionista insieme a Riccardo Caccamo, Luca Abadelli e Godspower Santini in 1:31.48. "L'alto resta il mio primo obiettivo - dice Furlani - il lungo lo vedo più come un divertimento". Eppure nonostante le poche uscite nella specialità, l'atleta allenato da mamma Kathy Seck e papà Marcello, ha dato grande prova di poter emergere. Chissà che più in là non riservi qualche grande sorpresa.



Mattia Furlani è volato a 7,47 nel lungo



Marta Giaele Giovannini nella prova del peso

## PROVE MULTIPLE

## Giovannini, la iron-girl è sempre lei. Nonino che esordio nell'eptathlon!

Ci pensano le multiple di Padova a chiudere la stagione tricolore al coperto per gli ambiti titoli di iron-boy e iron-girl tra eptathlon e pentathlon. A livello U.23 c'è il terzo successo di fila in categoria per Marta Giaele Giovannini (Atletica Livorno), già vicecampionessa assoluta. I suoi 4041 punti avvicinano il personale e sono frutto, principalmente, di un 60 hs corso sotto i 9 secondi (8.68) e dei quasi 6 metri nel lungo (5,96). Nel eptathlon promesse, invece, è Alessandro Sion (Libertas Livorno) a vincere con 5301 punti, appena 35 in più di Alessandro Arrius (Osa Saronno), l'unico capace di insidiare il torinese.

Da ex campionessa allieve, Matilde Carboncini (Atletica Empoli Nissan) si conferma tra le juniores, migliorandosi grazie a 3475 punti. Gara equilibrata, consolidata da un personale di 13 centesimi nei 60 hs (8.91) e la svolta nella sfida del peso. Alberto Nonino (Atl. Libertas Udine) ha vinto l'eptathlon juniores (5360 punti) alla prima uscita nelle sette fatiche (ma già argento tra pentathlon e decathlon nel 2021).

Tra gli under 18, c'è la sorpresa Riccardo Tomè (Atl-Etica San Vendemiano), che alla seconda gara di multiple in carriera si prende il titolo, anche grazie a un +400 rispetto alla prima uscita (3526 totale), in testa dalla seconda prova. Conferme, invece, a livello femminile: Annalisa Pastore (Atl. Stronese), che ha vinto il titolo all'aperto nel 2021, si è imposta con 3724 punti, guidando dall'inizio la gara (blindata con alto, 1.62, e peso, 11.19). Il suo è anche il miglior risultato italiano U.18 dal 2020, punto di svolta in cui si è passati dai 400 agli 800 come ultima prova. c.d.

fotoservizio di Giancarlo Colombo, Francesca Grana, Andrea Bruschetti e Pawel Skraba/Orlen Cup



Lo svedese Mondo Duplantis



Jakob Ingebrigtsen

# DUPLANTIS E INGEBRIGTSEN

## L'URLO DEGLI UOMINI DEL NORD

Nelle **indoor**, lo **svedese** sposta ancora il tetto dell'**asta**  
 Il **norvegese** si prende il **mondiale dei 1500**

di **Marco Buccellato**

**Strade d'autunno.** Nella Berlin Marathon (26-9), Kenenisa Bekele è terzo in 2:06:47, sfuma il record. Successi di Adola (2:05:45) e dell'esordiente Gebreselassie (2:20:09). Joyciline Jepkosgei fulmina Londra (3-10) in 2:17:43 (in cinque sotto 2:20). La primatista Kosgei è quarta (2:18:40). L'etiope Lemma (2:04:01) domina un podio sub-2:05.

**Riva record.** Poche ore prima, primato mondiale sui 10km di Kalkidan Gezahegne (29:38) a Ginevra, davanti a Agnes Tirop, due bronzi iridati nei 10.000, quarta a Tokyo nei 5000, la cui vita sarà spezzata pochi giorni dopo dal marito uxoricida. Quarto Pietro Riva, che in 28:06 migliora il record di Meucci e Faniel (28:08) prima di sgretolarlo in marzo con 27:50 a Laredo (Spa). Settimo Chiappinelli (28:47). A Chicago (10-10) Seifu Tura e Ruth Chepngetich dominano in 2:06:12 e 2:22:31. A

Boston (stesso giorno) vincono Benson Kipruto (2:09:51) e Diana Kipyokei (2:24:45). Il 17-10 ancora cinque sub-2:05 a Parigi (primo Elisha Rotich in 2:04:21) e Amsterdam (Tamirat Tola 2:03:39), co-protagonista con Angela Tanui (2:17:57).

**Che record!** A Valencia (24-10) Letesenbet Gidey firma un record mondiale clamoroso (62:52) nella mezza maratona, batte l'altra etiope Yehualaw 63:51!). Abel Kipchumba (58:07) precede il favorito Rhonex Kipruto (58:09, sette atleti sotto i 59"!). Primato europeo per il belga Bashir Abdi lo stesso giorno a Rotterdam (2:03:36).

**NYC.** La prima donna ad accoppiare nello stesso anno oro olimpico e vittoria a New York (7-11) è Peres Jepchirchir (2:22:39). Tra gli uomini terzo l'azzurro Eyob Faniel (2:09:52 e 18 km da leader), vince Albert Korir (2:08:22).

## Ottobre

### Gidey, "mezza" mondiale Riva primato sui 10 km

**Kiplimo!** Il 21enne ugandese, oro iridato di mezza maratona, schianta il record mondiale a Lisbona (21-11) in 57:31.

**Epis a Valencia.** Nella 42km del 5-12 l'azzurra Giovanna Epis è decima in 2.25:20, quinta italiana all-time. Nancy Jelagat Rotich vince in 2:19:31, Lawrence Cherono in 2:05:12.

**Brindisi finale.** Fine d'anno con doppio record mondiale dei 5km su strada a Barcellona, a firma di Berihu Aregawi (12:49) e Ejgayehu Taye (14:19).

**Doppi USA.** Record nazionali statunitensi a Houston (16-1), Keira D'Amato (2:19:12 in maratona) e Sara Hall (1:07:15 nella mezza).

**World Indoor Tour.** Il circuito Gold parte a Karlsruhe (28-1). Aregawi e Duplantis abbagliano in 7:26.20 sui 3000 (ottavo Bouih in 7:48.38) e 6,02 nell'asta. Bogliolo 8.10 (batteria) e 8.15 (finale).

**Millrose Games.** 24 ore dopo il circuito tocca New York: errori di misurazione cancellano la gara di peso, annullati il record italiano di Nick Ponzio (21,85) e il mondiale di Ryan Crouser (23,38!). Comeback di Christian Coleman sui 60 in 6.49, ottimo il miglio con Hoare (3:50.83) e Purrier (4:19.30).

**Gardiner a 300 orari.** Il 28-1, il bahamense oro olimpico sui 400 firma la miglior prestazione indoor sui 300 (31.56 a Columbia).

**Finalmente Jacobs.** Il campione olimpico dei 100 rientra a Berlino (4-2) e convince in 6.51 sui 60. Zaynab Dosso cresce (7,28), Duplantis 6.03, standing ovation.

**Che Weir!** L'azzurro del peso sfodera in Sudafrica (Pietermaritzburg, 5-2), una bordata da 21,65 dopo l'esordio da 20,78.



Pietro Riva

**Che salti.** L'altista coreano Woo Sang-Hyeok sale a 2,36 a Hustopece (5-2). Stesso giorno, Chris Nilsen pareggia il primato Usa indoor dell'asta a Tourcoing con 6,02.

**Holloway.** Il primatista del mondo dei 60hs parte con 7.37 a Staten Island (6-2). Sui 3000 record d'Europa dello spagnolo Adel Mechaal (7:30.82). Lyles al personale sui 60 in 6.56.

**Più su.** Mondo Duplantis sale a 6.04 nella sua Uppsala (9-2).

**Italy sprint.** La velocità azzurra infiamma Lodz (11-2), Marcell Jacobs in 6.49 a 0.02 dal record italiano, Zaynab Dosso eguaglia dopo 39 anni in 7.19 il record di Marisa Masullo. Applausi per il 7.00 di Ewa Swoboda, sprinter da sala.

**A un soffio.** Donovan Brazier sfiora il suo world best indoor sui 600 a Spokane (11-2) in 1:13.97.

**Arese exploit.** Pietro Arese corre in 3:37.86 in Francia (Metz, 12-2), vicino al record di 3:37.5 di Giuseppe D'Urso, Ossama Meslek terzo italiano di sempre nei 3000 in 7:44.45.

**Gran 5000.** A Boston (12-2) cadono il primato europeo dei 5000 indoor con il 12:57.08 del britannico Scott, battuto da

## Novembre

### Kiplimo vola sui 21 km Faniel sul podio a New York

#### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR 1000 FEMMINILI

2:47.36	Dorio	Milano	7.3.1982
2:45.69	Rastelli	Ancona	3.2.2001
2:42.18	Cusma	Eaubonne (Fra)	7.2.2013
2:39.94	Magnani	Ancona	26.2.1987
2:38.67	Sabbatini	Birmingham (Gbr)	19.2.2022

#### CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO INDOOR DEI 1500 MASCHILI

3:36.03	Gonzalez (Spa)	Oviedo (Spa)	1.3.1986
3:35.6m	M. O'Sullivan (Irl)	East Rutherford (Usa)	10.2.1989
3:34.20	Elliott (Gbr)	Siviglia (Spa)	27.2.1990
3:34.16	Morceli (Alg)	Siviglia (Spa)	28.2.1991
3:31.18	El Guerrouj (Mar)	Stoccarda (Ger)	2.2.1997
3:31.04	Tefera (Eti)	Birmingham (Gbr)	16.2.2019
3:30.60	J. Ingebrigtsen (Nor)	Lievin (Fra)	17.2.2022

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO INDOOR DEI 1500 MASCHILI

3:41.9m	Del Buono	Genova	24.2.1971
3:41.57	Materazzi	Goteborg	4.3.1984
3:39.55	Mei	Torino	3.2.1985
3:38.58	Di Napoli	Genova	18.2.1992
3:37.5m	D'Urso	Genova	22.2.1997
3:37.29	Meslek	Birmingham	19.2.2022

Fisher (record del Nordamerica in 12:53.73) e dal canadese Ahmed (12:56.87).

**Ihemeje.** L'azzurro al primo buon triplo dell'anno, 16,69 a Chicago (12-2). Stesso weekend, a Clemson brillano la giamaicana Danielle Williams (7.75) e la sprinter bianca Steiner (22.37 sui 200).

**Ponzio.** Louisville (12-2): l'azzurro è terzo nel peso (20,81). Vashti Cunningham sale nell'alto a 1,98.

**Top-jump.** Miglior salto 2022 per l'australiana Eleanor Patterson (1,99) a Banská Bystrica (15-2), Woo Sang-Hyeok insiste (2,35).

## Dicembre

### 5.000 su strada, doppio record Maratona, la Epis va veloce

**Jacobs-3.** Terza uscita stagionale dell'azzurro in Francia (Lievin, 17-2), terzo successo (6.50), ma la scena la prende a suon di record mondiale sui 1500 Jakob Ingebrigtsen (3:30.60). Migliori prestazioni 2022 nei 3000 donne con l'etiope Seyaum (8:23.24, terza all-time), Holloway (7.35), la Goule sugli 800 (1:58.46), Sidorova nell'asta (4,85), Lazaro Martinez (triplo con 17,21), e 2000 metri con l'etiope Zeleke (4:57.00).

**Birmingham, Italia-record.** Nel World Indoor Tour del 19-2, Gaia Sabbatini ritocca il record italiano dei 1000 indoor (2:38.67, precedente 2:39.94 di Margherita Magnani del 2014) e Ossama Meslek (3:37.29) si prende quello dei 1500 metri dopo 25 anni. Straordinari Duplantis (6,05) e la stella britannica Keely Hodgkinson negli 800 (1:57.20), miglior crono al mondo in 20 anni. Noah Lyles (6.55), lima 0.01 al personale sui 60.

**Kiplimo imbattibile.** A Ras Al-Khaimah (19-2) l'ugandese vince la mezza degli Emirati in 57:56, con il passaggio-record ai 15 km (40:43). Quarta prestazione di sempre per la ventenne etiope Girmawit Gebrzihair (1:04:14).

**Meucci sub-2:10.** L'azzurro di maratona trova il primo crono sotto le 2:10 nella gara di Siviglia (20-2) in 2:09:25 (16°).

## Gennaio

### Clamoroso pasticcio nel peso ai Millrose Games indoor

**Mihambo.** Ultimo salto in una gara mediocre, et voilà, l'olimpionica Malaika Mihambo vola al mondiale stagionale di 6,96 a Düsseldorf (20-2). Paolo Dal Molin apre in 7.64 in batteria, poi viene squalificato per falsa partenza in finale.

**Lanci azzurri a Torun.** Altra serata chic per l'atletica italiana (22-2). Ponzio (21,53) e Weir 21,50, mettono a registro un uno-due mai visto oltre i 21 metri per i nostri specialisti, battuti solo dalla super coppia Mihaljevic (21,84) e Bukowiecki (21,83). Fabbri è quinto con 20,42. Mondiale stagionale da Gudaf Tsegay (1500 in 3:54.77) e Femke Bol sui 400 (50.64).

**US Champs.** A Spokane (26/27-2) campionati Usa con squilli di Coleman (6.45 sui 60), Holloway (7.37 nei 60hs) e Crouser nel peso (22,52).

**Crono d'altri tempi.** A College Station (26-2) favoloso 22.09 di Abigail Steiner, seconda prestazione di sempre dopo il 21.87 di Merlene Ottey.

**Record 10km.** Il festival dei primati mondiali su strada si replica a Castellón (27-2), con il 29:14 dell'etiope Yalemzerf Yehualaw e un intermedio irreali di 14:28 al quinto chilometro.

**Tricolori lanci.** Daisy Osakue e Sara Fantini protagoniste a Mariano Comense (26/27-2) nei Tricolori invernali di lanci. Osakue 61,31 nel disco, Fantini 68,18 nel martello, dopo il personale di 72,61 a Modena.

**EuroKerr.** Il britannico Josh Kerr fa suo il record europeo del miglio sull'anello di Boston (28-2) in 3:48.87, e i 1500 in 3:32.86 per il record nazionale (secondo europeo all-time).

**Chiusura con Rojas.** La venezuelana è la protagonista nella

Ossama Meslek





chiusura del World Indoor Tour Gold a Madrid (2-3). Il 15,41 è a soli due centimetri dal suo mondiale indoor. Italia: quarta la Sabbatini sui 1500 (4:10.25, personale al coperto), nona Federica Del Buono (4:12.14), vince la Tsegay in 3:57.38. Peso con Weir terzo (21,40) e Ponzio quarto (21,14), dietro la coppia Bukowiecki-Mihaljevic (21,91-21,83). Larissa Iapichino terza nel lungo con 6,45 e una serie completa di salti validi. **Nilsen 6,05.** L'astista Usa sale ancora a Rouen (5-3), primato nazionale indoor. Ewa Swoboda ce la fa: 6.99 ai campionati polacchi a Torun (5-3).

**Eliud colpisce.** Favolosa 42km a Tokyo (6-3). Eliud Kipchoge vince in 2:02:40 davanti a Amos Kipruto (2:03:13). Brigid Kosgei è super in 2:16:02. Bekele (2:17:58), Gebreselassie (2:18:18), Tanui (2:18:42) e Gebrekidan (2:19:10) per il poverissimo under-2:20.

**California Running.** Grandi 10.000 a San Juan Capistrano (6-3): primato americano di Fisher (26:33.84), canadese di Ahmed (26:34.14), oceanico per Rayner (27:15.35). La Cranny sfiora quello Usa in 30:14.66.

**Sudafrica-record.** Stephen Mokoka chiude la 50 km su strada di Gqeberha in 2:40:13, la distanza ha un primato ufficiale per World Athletics.

**Mondo!** A Belgrado (7-3), Duplantis aggiunge un centimetro al record overall (6,19). Jacobs prende il rosso in finale (6.56 in batteria), Ponzio allunga di due centimetri il record

## Marzo

**Kipchoge e la Kosgei maratona super a Tokyo**

## Febbraio

**Dosso, Sabbatini, Meslek crollano limiti d'altri tempi**

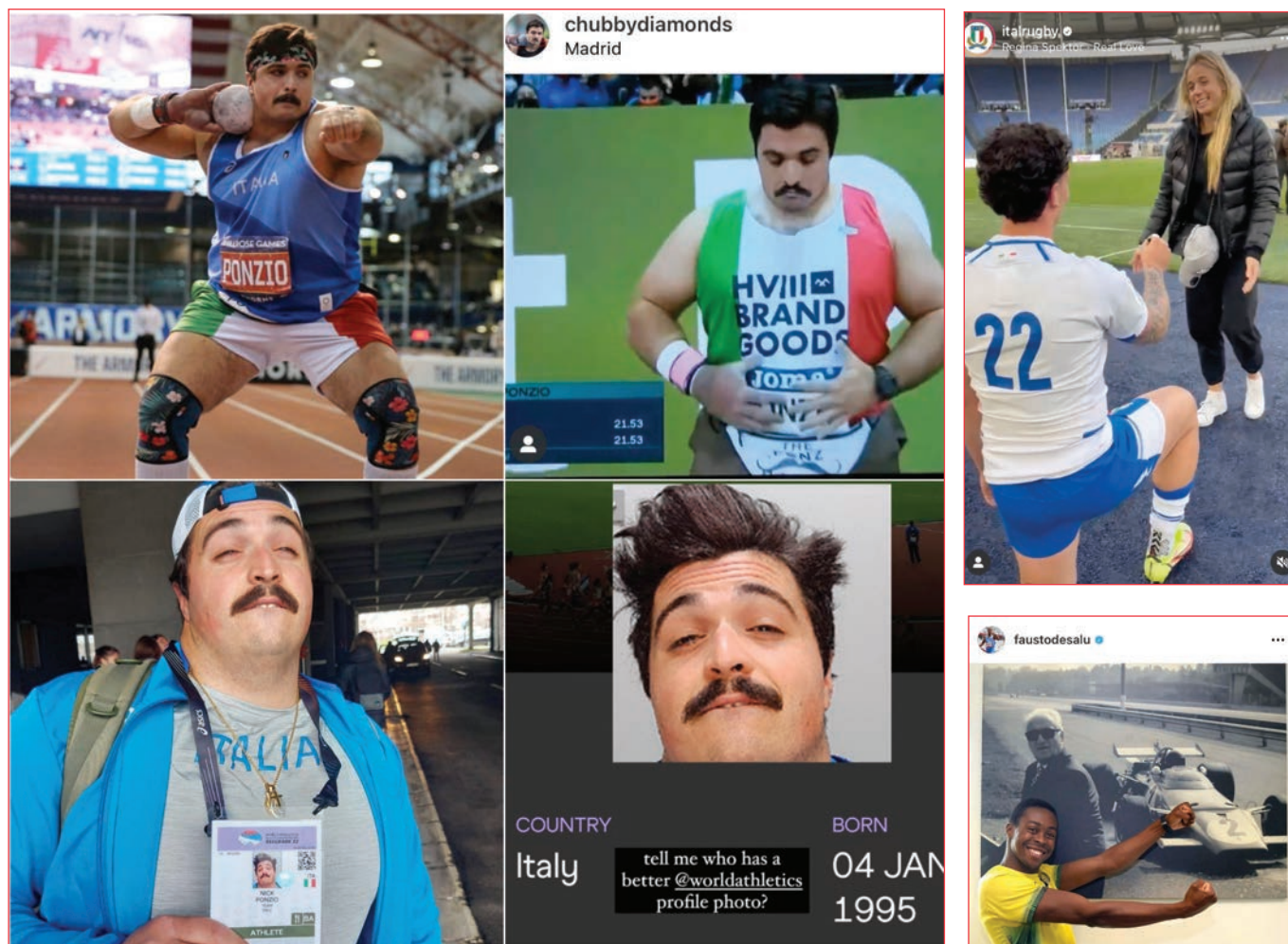
italiano indoor (21,61).

**NCAA.** In Alabama (Birmingham, 12/13-3) Emmanuel Ihemeje (16,83 nel triplo) conserva il titolo dopo l'uno-due del 2021. Sintayehu Vissa è seconda nel miglio (4:35.40). Gare entusiasmanti: 44.62 di Randolph Ross (a 0.1 dal mondiale indoor), 7.38 di Cunningham sui 60hs, 22.16 di Abby Steiner sui 200, 7.78 di Grace Stark sui 60hs.

**Maratona Nagoya.** Vince l'iridata Ruth Chepgetich (13-3) in 2:17:18 (a 10" dal personale, ottavo crono all-time) davanti all'israeliana Salpeter (2:18:45) e a Yuka Ando (2:22:22).







## SALTO CON L'HASHTAG

Braghe tricolori e ginocchiere floreali: Ponzio spopola. Il "sì" di Ottavia, il Mandaloriano di Arese: tutto il meglio (e il peggio) dei social.

di Nazareno Orlandi

**#Paisà** La tentazione di lasciar scrivere direttamente questa rubrica a Nick Ponzio era fortissima, lo ammettiamo. Il pesista irrompe in "Salto con l'hashtag" con i suoi look stravaganti e la sua simpatia innata. La foto sul pass dei Mondiali di Belgrado (finita anche sulla scheda-atleta di World Athletics) è la più pazza del mondo. Le braghe tricolori e le ginocchiere floreali con cui si presenta ai Millrose Games di New York non lo fanno passare inosservato, e gara dopo gara è un'escalation di tamarraggine e autoironia. Personaggio vero. E se poi lancia anche così lontano...

**#RugbyPassioneltaliana** "Noi siamo così, ci basta poco in

fondo: una pista di atletica, un campo da rugby e la consapevolezza che siamo insieme sempre e ovunque nel mondo". Ottavia Cestonaro ha detto sì: la proposta del "suo" Marco Zanon allo stadio Olimpico, a pochi minuti dal fischio finale di Italia-Scozia del Sei Nazioni, è immortalata da un video che inonda i social di tenerezza.

**#Fantasanremo** Tormentone Fantasanremo, virale sui social: e se dal palco dell'Ariston sono tutti bravi a dire "Papalina", nessuno riesce a guadagnare i bottini di punti più cospicui. Bonus Tamberi: +100 punti per l'artista che salta più di 2,37. Bonus Jacobs: +100 per l'artista che corre sul palco in meno di 9.80

(niente, vi sembrerà strano ma non ce l'ha fatta nessuno...).

**#Deserto** Di corsa nel deserto: Marcell Jacobs e la sfida di velocità con Diletta Leotta tra le dune di Dubai, Gianmarco Tamberi spettatore a Doha insieme a Mutaz Barshim... c'è la gara tra i cammelli.

**#Fenice** "Ora c'è tanta gente da allenare (faticate voi per me), c'è tanto da studiare (-13 esami alla laurea magistrale per diventare biologa nutrizionista) e c'è poco tempo per preparare il matrimonio: 3 giugno 2022". Niente più maratona, inizia la seconda vita di Sara Dossena.

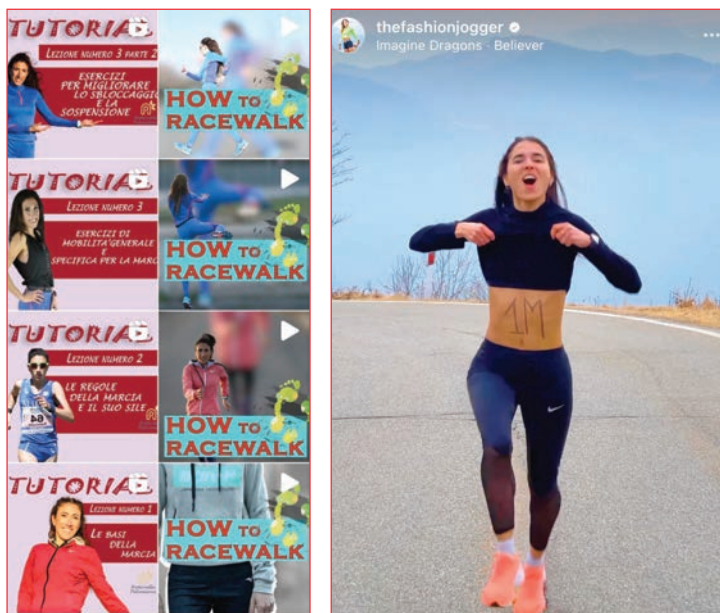
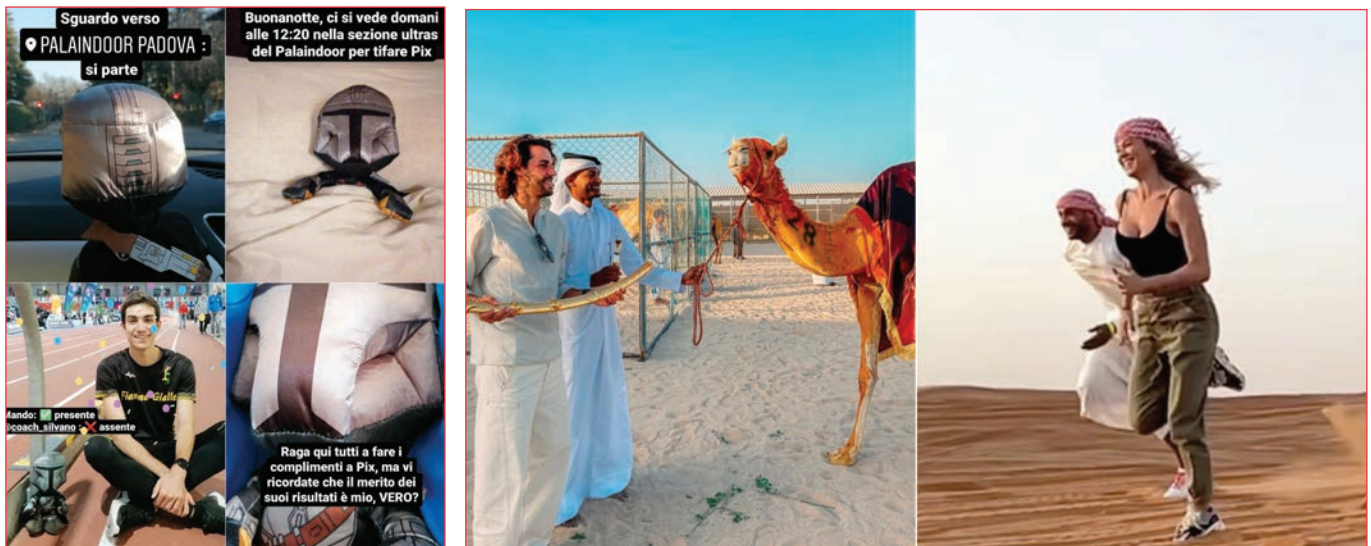
**#Ferrari** Il senso di Desalu per la velocità: posa davanti alla foto della Ferrari 125, "la prima mai costruita", quella che "raggiungeva i 210 km/h. Io raggiungo 41,8 km/h, quasi quasi chiedo una consulenza agli ingegneri di Maranello".

**#RaceWalking** "How to racewalk" è la serie Instagram di Antonella Palmisano per diffondere le proprie conoscenze sulla marcia, da regina olimpica qual è: consigli sulla tecnica ed

esercizi da mettere in pratica per marciare con successo, un vero e proprio tutorial per i più giovani.

**#TheFashionJogger** Più followers di Crazylongjumper? Li ha Lisa Migliorini, "The Fashion Jogger", runner e influencer brianzola che su Instagram ha sfondato quota un milione coniugando corsa, stile e bellezza.

**#StarWars** Non crederete mica a quello che vi dicono i tecnici, il vero segreto dell'ascesa di Pietro Aresè è il Mandaloriano, il guerriero di Star Wars che non si perde una gara del mezzofondista azzurro. Su Instagram c'è tutto il Mando's journey: "Ci si vede domani alle 12.20 nella sezione ultras del Palaindoor per tifare Pix (Pietro; ndr)". "Raga, dato che Pix non mi ha portato con lui nell'ultima gara e di conseguenza non è andata come volevo, pensavo di accompagnarlo di nuovo alla prossima per un altro PB". E dopo Belgrado: "Tutti a fare i complimenti a Pix, ma vi ricordate che il merito dei suoi risultati è mio, vero?".



Claudio Fausti e Francesco D'Agostino  
sul podio dei 400 M55  
(foto EMACI Braga 2022)



# D'AGOSTINO E FAUSTI CINQUANTENNI DA RECORD

Il calabrese e il bresciano **in vetrina a suon di primati M55** agli Europei indoor della ripartenza. **E che duello sui 400!**

di **Luca Cassai**

Oltre due anni di attesa per ritrovare un evento internazionale master su pista: gli Europei indoor di Braga, in Portogallo. Otto giornate di gare, nell'ultima settimana di febbraio, come non accadeva dalla rassegna continentale all'aperto del settembre 2019 in provincia di Venezia, tra Jesolo, Caorle ed Eraclea. Un segnale di ripartenza, malgrado i numeri di partecipazione (poco più di 2300 iscritti) inevitabilmente inferiori al passato, in una trasferta da ricordare per gli atleti italiani: 75 medaglie (29 ori, 27 argenti, 19 bronzi) e alcune prestazioni tra le più significative dell'intera manifestazione.

Spicca il record mondiale negli 800 M55 di Francesco D'Agostino, protagonista di una formidabile rimonta per chiudere in 2:06.41 superando il 2:06.87 dello spagnolo Joaquin Joyas, che risaliva al 2014, dopo una sfida molto accesa in cui anche l'iberico José Antonio Mayoral (2:06.93) e il britannico Andrew Ridley (2:07.04) sfiorano il

vecchio primato. È un ritorno al vertice per il calabrese che vive a Ghedi (BS), dove lavora in un'azienda metalmeccanica, e già campione mondiale M50 nel 2016. È invece un'impresa da record europeo quella del bresciano Claudio Fausti, padrone dei 200 M55 in 24.07, togliendo il limite al britannico Stephen Peters (24.13 nel 2011).

Entrambi gli azzurri riescono a dar vita a un duello entusiasmante nei 400, con un altro prodigioso recupero per D'Agostino in 54.24, a soli cinque centesimi dal record europeo, davanti al 54.46 di Fausti, sorpassato nel finale. Doppiette d'oro anche per la mezzofondista Simona Prunea (800 e 3000 W50), il poliedrico romano Marco Mastrolorenzi nell'alto e nel pentathlon M60, gli sprinter campani Antonio Caso (M70) e Filippo Torre (M80) con l'accoppiata 60-200, il trevigiano Giorgio Bortolozzi sulle pedane di lungo e triplo M85, e Piergiorgio Andreotti (M80) nella marcia (3000 su pista e 5 km su strada).



Andreas Reiterer (foto Maurizio Torri)

# REITERER, LA MARATONA È UN ALLENAMENTO

Cuoco, è il **n.1 del trial**, su distanze anche di **100 km**:  
**“Spesso penso: mai più! Poi prevale l'emozione”**

di **Luca Cassai**

“**C**orrere è benessere, dà un senso di libertà. Non potrei più immaginarmi senza la corsa”. Se lo dice il campione italiano di trail lungo, c'è da credergli. Una specialità emergente e affascinante: si gareggia in ambiente naturale, sui sentieri, anche in montagna ma non solo, su una distanza che è circa il doppio di una maratona. E adesso Andreas Reiterer, altoatesino di 29 anni, è diventato il numero uno a livello nazionale per aver vinto gli ultimi due titoli assoluti. “Dopo aver corso, mi sento ogni volta meglio di prima. Anche al termine di un allenamento duro, la soddisfazione è maggiore rispetto alla stanchezza. Nelle tante ore di una gara, capita di pensare: ‘mai più’. Però all'arrivo è così forte l'emozione, che basta un po' di riposo per considerare di ripetere l'esperienza”.

Nella vita di tutti i giorni è impegnato come cuoco e pasticciere nell'albergo gestito dalla famiglia ad Avelengo, sopra Merano,

con il tradizionale strudel di mele tra i piatti preferiti: “Si lavora dalle 7 di mattina a mezzogiorno, poi dalle 17 alle 21. In mezzo ai due turni, c'è tempo per correre a 2000 metri di quota, al massimo per una cinquantina di chilometri”. Era uno sciatore, poi gli infortuni alle ginocchia e la scoperta della corsa nel 2015 fino all'ultimo tricolore dominato con 19 minuti di vantaggio in Val Borbera (quasi sette ore per 72 km e 4400 metri di dislivello) confermando il successo del 2020 al lago d'Orta.

Il nuovo grande traguardo è proprio il Mondiale di novembre a Chiang Mai, Thailandia, per la prima volta nell'orbita di World Athletics: “In generale mi piace la discesa, è lì che si può fare la differenza. Non penso mai all'arrivo, per andare avanti mi concentro su obiettivi intermedi: i prossimi dieci chilometri o il prossimo ristoro, dove spesso mi aspettano papà Florian e la mia ragazza Miriam. L'allenamento ci vuole, ma è la testa a contare ancora di più”.

fotoservizio Chiara Montesano/Fispes

Martina Caironi e il display con il record del mondo



# LA CAIRONI NON FINISCE MAI SALTO RECORD DALLA... CINA

Dagli impegni Ipc a Pechino ai campionati indoor di Ancona per demolire il mondiale del lungo T63 (5,23)

di Alberto Dolfin

**N**emmeno il tempo di scendere dall'aereo che l'ha riportata in Italia dalla Cina e Martina Caironi ha pensato bene di scrivere un'altra pagina di storia dell'atletica italiana. La portabandiera di Rio 2016 era alla Paralimpiade invernale di Pechino in veste di rappresentante degli atleti per l'Ipc e, pochi giorni dopo gli impegni istituzionali dall'altra parte del globo, era già pronta a splendere in pedana, da stella qual è del movimento azzurro.

La sua zampata al Palaindoor di Ancona è stata la gemma più lucente dei campionati italiani paralimpici al coperto, tenutisi a metà marzo. Stavolta però non c'entrano gli amati 100 metri, in cui ha vinto due ori (Londra 2012 e Rio 2016) e un ar-

gento (Tokyo 2020) ai Giochi: la trentaduenne bergamasca delle Fiamme Gialle, infatti, ha brillato nel salto in lungo, realizzando la miglior prestazione mondiale indoor della categoria T63, spingendosi fino a 5,23 metri, e facendo persino meglio di 4 centimetri rispetto al suo primato internazionale all'aperto (5,19), realizzato nel giugno del 2021 al meeting di Nembro. Tutti a bocca aperta, esclusa la diretta interessata, abituata a stupire anche nella gara in cui vanta due argenti ai Giochi, collezionati nelle ultime due edizioni. «È stata una prestazione molto buona, che in parte mi aspettavo, anche se forse è arrivata prima del dovuto - ha ammesso Martina - Con il mio nuovo allenatore Gianni (Marcarini; ndr) abbiamo sistemato

**“Con il mio nuovo tecnico ho messo a punto tante cose”  
Bagaini senza limiti: primati su 200 e 400**

alcune cose nel salto e tutto questo mi fa venire ancora di più l'acquolina in bocca per la stagione estiva che verrà. Essendo un anno strano dopo la cancellazione dei Mondiali di Kobe, stiamo lavorando molto sulla tecnica e la possibilità di avere una struttura al coperto e un allenatore preparato che mi segue ad personam è fondamentale per portare il livello alle stelle. Anche la velocità migliorerà».

**Obiettivo Giochi**

Sulla pista marchigiana, intanto, ha sfrecciato Riccardo Bagaini. Il ventunenne della Sempione 82 cresce gara dopo gara e si avvicina sempre di più al sogno di partecipare alle Paralimpiadi. Lo scorso gennaio ha realizzato il record dei 60 metri T47 (7"19), mentre ad Ancona ha ritoccato prima quello dei 400 (52"07, ovvero 56 centesimi meno del suo precedente limite dell'anno scorso) e poi quello dei 200 (22"93), abbattendo in questo secondo caso il muro dei 23" per la prima volta e migliorando di 80 centesimi il primato di Samuele Gobbi datato 2013. Doppio primato anche per Nicholas Zani (Sempione 82), che fissa i nuovi limiti per gli atleti in carrozzina T33 sia sui 60 (15"80) che sui 200 (48"15). Sempre nei 200, da record



anche le prestazioni di Niccolò Pirosu tra i T12 (25"28) e Jacopo Cuculo (Saf Atletica) tra i T38 (28"52).

Nello sprint puro dei 60 metri, invece, ritoccano i primati nazionali di categoria Alessandro Ossola (Fiamme Azzurre) che vola in 8"30 (24/100 in meno del 2021) tra i T63, l'atleta transgender ipovedente della Omero Bergamo Valentina Petrillo (8"27) tra le T13 e Luana De Grandis (Icaro Onlus) tra le T38 (11"99). Nei 1500 T38, è Andrea Verzelletti (Icaro Onlus) ad abbassare il limite nazionale a 5'08"24. Disco da record per Alessio Talocci (Anthropos Civitanova) che si spinge fino a 31,44 metri e lungo da primato per Agnese Spotorno (Cambiaso Riso For Special), che fa 4,34 e ritocca il miglior risultato T20, che resisteva dal 2007.





# QUEI DUE GIORNI OLTRE L'IGNOTO

Lo scorso 2 gennaio è scomparso **il fuoriclasse Saneyev**, che tra il 16 e il 17 ottobre 1968, **con Prudencio e il nostro Gentile**, **riscrisse** ai Giochi messicani **la storia del salto triplo**

di **Valerio Vecchiarelli**

## LA FINALE DEL TRIPLO A CITTÀ DEL MESSICO 1968

1. Saneyev (Urs/Geo) (record del mondo)	17.39
2. Prudencio (Bra)	17.27
3. GENTILE (record italiano)	17.22
4. Walker (Usa)	17.12
5. Dudkin (Urs/Bie)	17.09
6. May (Aus)	17.02
7. Schmidt (Pol)	16.89
8. Dia (Sen)	16.73

Una gara lunga due giorni, la tragedia greca che si consuma nell'aria rarefatta di Città del Messico, tre balzi di speranza e angoscia, cinque record del mondo abbattuti in 24 ore, una specialità che all'improvviso si proietta nel futuro e atterra nell'ignoto.

La qualificazione, ovvero le prove generali aperte al pubblico, è in programma la mattina del 16 ottobre 1968, anno di sogni e rivoluzioni, sulla pedana del salto triplo: alle 11.10, ora locale, Beppe Gentile, atterra nella sabbia dopo 17,10 metri, senza un centimetro di vento che lo sostenga nel prodigio. Record del mondo dal nulla, un urlo che rimbalza in Italia, la sensazione che c'è uno studente in legge di affascinante aspetto (reciterà nel ruolo del Giasone di Pierpaolo Pasolini, al fianco di Maria Callas in *Medea*) che ha deciso di lasciare il segno nella storia della specialità più cosmopolita dell'atletica.

Gentile aveva portato il record italiano a 16,74 il mese prima a Wroclaw, Polonia, la patria di Jozef Schmidt, che nel 1960 aveva cambiato la storia della specialità

**L'azzurro, che poi recitò in "Medea" con la Callas, fu bronzo dopo due record del mondo**

(che una leggenda vuole di origine celtica e nata per guardare ruscelli, saltellando da una pietra all'altra) con un lampo oltre la linea tracciata sin dagli albori del salto a demarcare l'impossibile: 17,03. Schmidt veniva da Miekowice, Alta Slesia, dove era nato in una famiglia di evidente genealogia tedesca. Alla vigilia dei Giochi era arrivato, come un lampo in una giornata senza nuvole, il 17,00 del finlandese Pertti Pousi. I 17 metri continuavano a essere un'idea incerta, una spiaggia appena scoperta e ancor oggi segnano una linea di confine, chi va oltre si imprime sulla pelle un marchio di qualità.

### Cambio di vento

Tramonto azteco, poi l'alba del salto triplo. La rappresentazione finale è fissata per le 3 del pomeriggio del giorno dopo. Si apre il sipario e subito appare nel ruolo di protagonista Beppe Gentile: 17,22, ancora record del mondo spostato un po' più in là. La gara appena iniziata non è già finita: le condizioni mutano, sulla pedana comincia a soffiare un vento amico e qualcuno è lesto ad approfittarne. Il primo a farsi pericoloso è Nelson Prudencio, dagli arti sottili come elastici: 17,05. In quel momento è il secondo di sempre e Schmidt diventa improvvisamente storia. Terzo turno: 40 minuti dopo

**Il muro dei 17 metri era stato violato due volte. In Messico lo superarono in sei, con cinque mondiali!**

il secondo record mondiale di Gentile, Viktor Saneyev, nativo di Sukhumi, sul Mar Nero, ufficialmente agronomo esperto nella coltivazione di piante tropicali, sfrutta una folata propizia, 2 metri spaccati alle spalle: 17,23, un misero centimetro e oro e record del mondo passano di mano. Gentile cerca concentrazione, ma infilza il secondo nullo. Due record del mondo al momento valgono la medaglia d'argento, per un maledetto centimetro. Ma siamo solo all'inizio del dramma. Mancano tre turni alla definizione della sentenza e il podio diventa una sorta di porta girevole, scala mobile su cui si sale e si scende a ogni capriccio di Eolo. L'australiano May si ricorda di arrivare dalla terra dei canguri e sale incredulo a 17,02, quarto di tutti i tempi. La sceneggiatura è un crescendo di colpi di scena, ancora tutta da scrivere. Una scossa tellurica

Giuseppe Gentile in azione ai Giochi 1968







L'azzurro sul podio

dopo l'altra, in Messico sono abituati alla terra tremante: la prima la provoca Nikolai Dudkin, 17,09, seguito dal brasiliano Prudencio: 17,27. E' il terzo record mondiale realizzato nella gara delle gare; prima di arrampicarsi in quota aveva 16,30. Persino il malandato Schmidt, ormai cancellato dal nuovo che avanza di minuto in minuto, si avvicina ai suoi vertici lontani: 16,89, settimo.

### Dominio

Il crescendo è affidato all'ultimo salto: Art Walker porta l'ultima minaccia alla medaglia di Gentile e atterra a 17,12. Il vento spira sul confine della legalità quando Saneyev allunga a 17,39. E' il quinto record del mondo, il picco di due ore che bussano alla storia e raccontano dieci salti oltre i 17 metri contro i due di tutta la precedente vicenda secolare del salto triplo. Una delusione che Gentile nasconde dietro un sorriso patrizio: bronzo dopo aver festeggiato due record del mondo.

## I DUE GIORNI IN CUI SI FECE LA STORIA

**16 OTTOBRE 1968**  
(qualificazioni)

ore 11.10 Gentile salta 17.10 (RM)

**17 OTTOBRE 1968**  
(finale)

ore 15.15 (vento nullo)

Gentile salta 17.22 (RM)

ore 16.05 (+2m/s)

Saneyev salta 17.23 (RM)

ore 17.00 (+2m/s)

Prudencio salta 17.27 (RM)

ore 17.05 (+2m/s)

Saneyev salta 17.39 (RM)

### In totale:

quattro record del mondo  
in 1h50' e cinque in 30h.

Il record del polacco  
Jozef Schmidt (17.03)  
resisteva da otto anni.

«La gara finì con un lungo abbraccio e un rammarico in me ancora vivo mezzo secolo dopo»

Per Saneyev è l'inizio di una lunga stagione irresistibile che lo porterà a sfiorare il Grande Slam olimpico che fu di Al Oerter e che ad Atlanta diventerà di Carl Lewis. A Mosca lo mancherà per una dozzina di centimetri, in una gara macchiata da più di una decisione sospetta della giuria nei confronti del povero brasiliano Joao de Oliveira (due salti vicini ai 18 metri considerati nulli con dubbio).

«La gara finì con un lungo abbraccio - racconta Beppe Gentile in una delle infinite volte in cui con puntualità spietata è costretto a ricordare quel delitto in quota - e un rammarico che in me non si è ancora spento mezzo secolo dopo».

LE SERIE DEI PRIMI TRE

Atleta	1°	2°	3°	4°	5°	6°
Saneyev	16.49	16.84	17.23	17.02	16.81	17.39
Prudencio	16.33	17.05	16.75	X	17.27	17.15
GENTILE	17.22	X	X	X	16.54	X

NB: In neretto i record del mondo

Esilio

Viktor Saneyev se n'è andato a 76 anni, lo scorso 2 gennaio. Non è riuscito a saltare oltre i danni provocati al suo cuore da un infarto. Dopo l'implosione del Paese che gli aveva assegnato l'ordine della Bandiera Rossa, di Lenin e dell'Amicizia tra i Popoli, era finito a Sydney senza certezze: costretto per sopravvivere anche a consegnare pizze prima che l'Istituto dello Sport del Nuovo Galles del Sud gli affidasse un incarico da allenatore.

Per successi conquistati è stato uno dei più grandi triplisti della storia e tra i più grandi interpreti dei Giochi olimpici: oro a Messico con doppio record mondiale,

oro a Monaco di Baviera con esiguo margine sul tedesco est Jorg Drehmel, oro a Montreal, argento a quasi 35 anni nei Giochi moscoviti di un'apoteosi mancata in una gara in cui le giurie si dimostrarono benevole con gli atleti di casa. Per due volte campione europeo all'aperto e sei volte indoor, Saneyev smarrì il record mondiale per un centimetro nel 1971 quando il cubano Pedro Perez Duenas rimbalzò a 17,40. Si riappropriò dello scettro planetario l'anno dopo con 17,44, scegliendo come luogo della rivincita la natia Sukhumi, in Georgia, dove aveva imparato a coltivare piante tropicali. Terra e sabbia, la sua vita.

Saneyev, coltivava piante tropicali e vinse tre ori olimpici  
Crollata l'Urss emigrò in Australia



*Più che quotidiano.  
Questo è un mondo di sport e passione.*



Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



ラ G  
ン E  
ニ L  
ング -  
N  
I  
M  
B  
U  
S™  
  
2  
4

La tecnologia FF BLAST™ Plus aggiunge una carica di energia a corpo e mente.



**FF BLAST™**

***Libera la tua energia.***



sound mind, sound body

www.asics.com